

Più grande di tutto è l'amore

Atti del Capitolo generale XXII

Roma, 18 settembre-15 novembre 2008



Più grande di tutto è l'amore

Atti del Capitolo generale XXII



Roma, 18 settembre-15 novembre 2008

Presentazione

Care sorelle,

sono lieta di presentarvi gli Atti del Capitolo generale XXII, celebrato a Roma dal 18 settembre al 15 novembre 2008. Il documento viene pubblicato in data 8 dicembre, una ricorrenza che la Chiesa celebra con solennità e che la Famiglia salesiana vive con particolare intensità perché richiama le radici carismatiche delle istituzioni fondate da don Bosco.

Avete potuto seguire *quasi in tempo reale* su internet lo svolgimento dei lavori del Capitolo. Vi è giunta eco della ricchezza di un'esperienza segnata dalla presenza viva dello Spirito Santo.

L'icona della Pentecoste ci ha guidate in tutto il percorso e il vangelo dell'amore è stato tenuto presente non solo come priorità programmatica, ma come esperienza di comunione nella diversità, come rinnovata chiamata a testimoniare e annunciare l'amore nella missione di evangelizzare educando.

Il CG XXII si pone in continuità con i Capitoli generali che l'hanno preceduto, a partire dal Capitolo speciale del post-Concilio, come madre Antonia ha sottolineato nella Relazione sulla vita dell'Istituto. Nei lavori capitolari abbiamo messo in evidenza il nucleo carismatico fondamentale della nostra chiamata: *Essere oggi segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio* per le giovani generazioni (cf *Cost 1*).

L'apporto delle Ispettorie, raccolto nello *Strumento di lavoro* del Capitolo, è stato abbondantemente valorizzato nelle nostre condivisioni. Confidiamo che esso continuerà ad offrire alle comunità l'occasione di un confronto sulle sfide, le problematiche, i motivi di speranza che riguardano in modo diversificato le nostre realtà in tutto il mondo.

Il documento finale degli Atti che abbiamo voluto intitolare citando l'espressione di San Paolo – *Più grande di tutto è l'amore* (cf *1Cor 13,8.13*) – vuole riportarci alla radice della passione carismatica: l'amore, che rimane oltre la fede e la speranza, l'amore che è Gesù; l'amore testimoniato da Maria e dai discepoli riuniti nel Cenacolo per accogliere lo Spirito Santo; l'amore che ha permeato l'esistenza

di san Francesco di Sales, Santa Teresa d'Avila, don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Ma anche l'amore semplice e forte che molte nostre sorelle testimoniano nella vita quotidiana, a volte in modo silenzioso e nascosto, ma non meno efficace.

Quando è autentico, l'amore diventa un *segno* che tutti possono comprendere; un segno affidabile per chi non ha potuto farne esperienza, in particolare le giovani generazioni alla ricerca di senso e di futuro per la loro vita.

Più che un'esposizione di concetti e di idee, il documento vuole dunque consentire incontri con le persone: con Gesù, il Segno sorprendente dell'amore del Padre, e con altre che ne hanno seguito le orme. Maria, la prima credente, è colei che ci accompagna nel percorso per realizzare incontri veri, capaci di provocare reali cammini di conversione.

Gli Atti del CG XXII consistono in tre parti: la *prima* riguarda il documento capitolare, in sé semplice ed essenziale; la *seconda* riporta gli orientamenti e le decisioni assunte dall'Assemblea capitolare; la *terza* parte espone discorsi e messaggi in occasione dell'apertura del Capitolo e della sua conclusione.

In appendice, l'elenco delle partecipanti e i membri del nuovo Consiglio generale.

Il Capitolo è stato come un grande Cenacolo caratterizzato dall'attenzione allo Spirito e dall'ascolto della realtà con il cuore credente di Maria. Lo abbiamo vissuto come esperienza di discernimento, di comunione e di corresponsabilità nelle decisioni che riguardano la vita dell'Istituto ad ogni livello.

L'esperienza del Cenacolo continua ora nelle 73 Ispettorie e 9 Visitatorie dei cinque continenti in cui siamo presenti. Il sostare insieme in clima di preghiera e di ascolto, di comunione fraterna e di ricerca di cammini che ci pongano con decisione sulla strade dei giovani, deve proseguire oggi in ogni persona, in ogni comunità FMA e comunità educante.

Lo Spirito della Pentecoste ha trasmesso all'Assemblea capitolare *fuoco nel cuore, parole nuove sulle labbra, profezia nello sguardo*. Egli condurrà tutte noi ad aprire le porte del Cenacolo e a rinnovare la passione carismatica per annunciare alle giovani generazioni la lieta notizia: *Gesù ti ama*. Potremo farlo se l'incontro con Lui avrà trasformato la nostra vita. La forza di essere *segni* deriva da questa ra-

dice e sollecita cammini di conversione secondo il vangelo, riaccende nel cuore una rinnovata passione del *da mihi animas* in grado di accogliere anche le esigenze del *cetera tolle*.

Insieme vogliamo continuare a scrivere questo documento, non con le parole, ma con la creatività di un amore fedele che permetta di affrontare qualunque avversità e porti a sentire l'urgenza di evangelizzare: «Guai a me se non evangelizzo» (1Cor 9,16). Traduciamo questa urgenza riattualizzando il Sistema preventivo, che è il sistema dell'amore testimoniato alle/ai giovani con segni evangelicamente credibili.

Maria, Immacolata Ausiliatrice, ci accompagni nel percorso di questo sessennio ad assumere le indicazioni del CG XXII e a renderle vita insieme alle comunità educanti che con noi condividono la responsabilità di rendere presente e sviluppare il carisma.

Roma, 8 dicembre 2008



Suor Yvonne Reungoat
Superiora generale

TEMA DEL CAPITOLO GENERALE XXII

**Chiamate ad essere, oggi,
segno ed espressione
dell'amore preveniente di Dio**

Prima Parte

**DOCUMENTO CAPITOLARE:
Più grande di tutto è l'amore**

**Come in un grande Cenacolo
Con Maria, la Madre di Gesù**



Condividiamo il racconto di un evento di grazia:
il Capitolo generale XXII,
che ci ha viste convocate dai cinque continenti per vivere,
come in un grande Cenacolo,
una profonda esperienza di Spirito Santo.

Raccolte attorno a Maria, abbiamo sostato in ascolto
di ciò che lo Spirito dice all'Istituto oggi.
Abbiamo sperimentato, come Chiesa, il fuoco del suo amore
nella comunione vissuta con intensità tra di noi
che ci ha unite a tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice,
alle comunità educanti, in particolare alle giovani e ai giovani,
alla Famiglia salesiana, all'umanità intera.

La comunione e il discernimento,
visione e strategia scelti dal Capitolo generale XXI,
ci hanno portate nel cuore del carisma salesiano:
Chiamate ad essere, oggi,
segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio,
tema del Capitolo generale XXII.

L'impegno a centrare la nostra vita sull'Amore
è il cammino che darà continuità e profondità
ai percorsi delle nostre comunità sparse nel mondo.

COME IN UN GRANDE CENACOLO

L'esperienza del Capitolo generale XXII

**L'Assemblea
capitolare**

1. L'Assemblea capitolare, costituita da 193 Figlie di Maria Ausiliatrice, rappresentava le circa 14.100 sorelle che vivono in 92 nazioni dei cinque continenti. Le Capitolari provenivano: 17 dall'Africa e Madagascar; 69 dall'America; 33 dall'Asia; 72 dall'Europa; 2 dall'Oceania. Ciascuna portava con sé il tesoro dell'esperienza vissuta nelle comunità educanti, con le sue sfide e le sue risorse, ed era animata da un sincero desiderio di ascoltare gli appelli che lo Spirito rivolge all'Istituto, oggi.

**In atteggiamento
di docilità**

2. L'Assemblea si è trasformata in un grande Cenacolo nel quale, guidate da Maria, ci siamo poste in atteggiamento di docilità alle mozioni dello Spirito e di accoglienza delle diverse espressioni culturali: condizione indispensabile per scoprire il disegno d'amore di Dio e riesprimere il carisma in un tempo segnato dall'emergenza educativa e dall'urgenza di evangelizzare.

di ascolto

3. L'atteggiamento che ci ha accompagnate è stato quello dell'ascolto e del discernimento, della ricerca e del confronto. Tale atteggiamento ci ha aperto gli occhi e il cuore ad accorgerci dei segni di amore che Dio ha seminato nella nostra vita, in quella delle nostre comunità, nel cuore delle/dei giovani e negli eventi della storia.

della parola di Dio

4. In cammino con la Chiesa riunita nel Sinodo sulla parola di Dio¹ e in festa per il bimillenario della nascita del grande evangelizzatore Paolo di Tarso, ab-

¹ Celebrato a Roma dal 5 al 26 ottobre 2008.

biamo messo al centro della nostra esperienza capitolarla la parola di Dio. *Lampada ai nostri passi* (cf *Sl* 119,105), essa ha rischiarato il nostro cammino orientandoci verso l'unità, aiutandoci nella ricerca dell'essenziale, nella valorizzazione attenta della varietà e ricchezza di un'Assemblea interculturale.

**del messaggio
di Mornese**

5. La sosta a Mornese, terra dei cuori docili all'azione dello Spirito Santo, ci ha permesso di incontrare Maria Domenica Mazzarello e di riascoltare il suo messaggio limpido, fresco e sempre nuovo.

Sollecitate dal tema del Capitolo generale, abbiamo letto nell'ottica del *segno* ogni luogo, ogni incontro, ogni evento e atteggiamento della vita di Maria Domenica per scoprire il segreto della sua esistenza semplice ed umile, ordinaria nel suo svolgimento, grande nell'amore.

Gli esercizi spirituali predicati dal Rettor Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, ci hanno riportato al cuore della consacrazione a Dio per le giovani e i giovani, risvegliando la consapevolezza che «una cosa sola è necessaria» (*Lc* 10, 42).

**della vita
dell'Istituto**

6. La relazione della Madre sul sessennio trascorso² e la visita ai vari Ambiti di animazione³ ci hanno condotte a prendere visione della vita dell'Istituto nelle sue luci e nelle sue ombre.

Nel corso dell'esperienza capitolarla tale visione è stata arricchita dalle verifiche sulle offerte formative promosse a livello centrale per rinnovarci nell'identità carismatica, vivere con radicalità la Parola, ravvivare l'ardore missionario: il *Progetto Mornese*, il *Progetto Gerusalemme*, il *Progetto di Spiritualità missionaria*.

La presentazione di alcune pubblicazioni recenti ha permesso di conoscere il cammino di inculturazione

² Cf *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2002-2008*, Roma, Istituto FMA 2008.

³ Ambiti per la Formazione, la Pastorale giovanile, la Missione *ad gentes*, la Famiglia salesiana, la Comunicazione sociale, l'Amministrazione.

del Sistema preventivo e del Progetto formativo che l'Istituto sta facendo per i diversi destinatari e contesti educativi.⁴

L'incontro con i rappresentanti del Consiglio Confederale Exallieve/i e con le/i giovani del VIDES internazionale ha rafforzato in noi la convinzione che il carisma educativo è un dono vissuto e condiviso per essere a sua volta donato.

**del carisma
e delle comunità
educanti**

7. La riflessione sul tema del Capitolo generale XXII, integrata dal cammino svolto nelle Ispettorie e confluita nello *Strumento di lavoro*,⁵ è stata approfondita con la celebrazione di due giornate di studio e di condivisione vissute con laiche e laici provenienti dalle comunità educanti. Insieme ci siamo posti in ascolto della storia dell'Istituto nell'orizzonte del cammino della vita religiosa, oggi.

Le testimonianze dei diversi rappresentanti delle comunità educanti ci hanno permesso di constatare come il carisma salesiano, accolto e condiviso, si incarna nelle diverse situazioni educative con modalità sempre nuove.

**In clima
di discernimento**

8. Momento forte del Capitolo è stato il tempo di discernimento per l'elezione della Madre e delle Consigliere generali. In un clima di riflessione, preghiera e condivisione abbiamo sperimentato la presenza dello Spirito, invocato con noi da tutte le Figlie di Maria

⁴ Cf RUFFINATTO Piera – SEIDE Martha (a cura di), *L'arte di educare nello stile del Sistema preventivo. Approfondimenti e prospettive*, Roma, LAS 2008.

BORSI Mara – RUFFINATTO Piera (a cura di), *Sistema preventivo e situazioni di disagio. L'animazione di un processo per la vita e la speranza delle nuove generazioni*, Roma, LAS 2008.

DEL CORE Pina – FISICHELLA Maria (a cura di), *Il Noviziato tra vecchi e nuovi modelli di formazione. Contesti e percorsi formativi per una responsabilità condivisa*, Roma, LAS 2008.

AMBITO PER LA COMUNICAZIONE SOCIALE, *Educomunicazione: a piccoli passi nella nuova cultura* = Gong 4, Roma, Istituto FMA 2008.

⁵ Cf *Strumento di lavoro del Capitolo generale XXII*, Roma, Istituto FMA 2008.

Ausiliatrice, dalla Famiglia salesiana e da quanti ci hanno accompagnato da vicino.

In questo stesso clima di discernimento abbiamo approfondito il tema capitolare nelle diverse Commissioni e in Assemblea. La riflessione è ora offerta a tutte le comunità perché venga accolta, condivisa, interiorizzata e diventi vita nel quotidiano.

Chiamate ad essere segni d'amore

**Il tema
del Capitolo**

9. Il tema del Capitolo generale XXII è per tutto l'Istituto una nuova chiamata a ravvivare *l'identità carismatica* nella sua dimensione di profezia per il mondo; è un appello a convertirci all'amore e ad esprimerlo, come comunità, nella missione educativa.

La grande novità della fede biblica è che *Dio è Amore*, un amore gratuito e preveniente. Per il fatto che Dio ci ha amati per primo (cf *1Gv* 4,10), l'amore non è più solo un comandamento, ma è la risposta all'amore col quale Dio ci viene incontro.⁶

Da questo amore scaturisce il nostro essere oggi nella Chiesa «segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio»⁷ per le giovani e i giovani.

Per il dono ricevuto nel Battesimo e rinnovato nell'esperienza della vocazione religiosa, abbiamo la sorprendente possibilità di entrare in relazione con Dio Trinità: con il Padre che continuamente ci ricrea, con Gesù che ci redime attraverso il mistero pasquale, con lo Spirito datore di vita sempre nuova.⁸

Ogni giorno possiamo diventare, anche nella nostra fragilità, espressione di questo amore infinito.

**La pedagogia
del segno**

10. L'amore è una realtà relazionale, ha bisogno di esprimersi e di essere sperimentato. Per manifestare

⁶ Cf BENEDETTO XVI, Lettera enciclica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005), n. 1.

⁷ *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982, art. 1.

⁸ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consecrata. Esortazione apostolica postsinodale* (25 marzo 1996), nn. 17.18.19.

il suo amore preveniente all'umanità, Dio usa una molteplicità di segni, rivelandosi a volte attraverso prodigi sconvolgenti, a volte nel silenzio del quotidiano.

Il *segno* rivela, evoca, provoca, fa memoria, annuncia il nuovo, rimanda oltre, coinvolge la totalità della persona. Con la pedagogia dei segni, Dio educa il suo popolo a riconoscere il suo amore, a sperimentarlo con gratitudine, ad annunciarlo con gioia e a rendere la propria vita una risposta all'amore.

**Gesù
l'amore di Dio
apparso
in forma umana**

11. Nell'incarnazione del Verbo, la pedagogia di Dio si esprime in un segno che non ha più bisogno di rimandare oltre: è Gesù, l'amore di Dio apparso in forma umana. La sua vita, i suoi gesti, le sue parole, i suoi esempi, i suoi passi sulla nostra terra, i suoi giorni dentro la nostra storia: tutto è un messaggio d'amore che avrà la sua espressione suprema nel mistero pasquale. Nella croce e nella risurrezione di Gesù possiamo percepire come è immenso e radicale l'amore di Dio che «sorpassa ogni conoscenza» (*Ef* 3,19).

**In Maria risplende
la bellezza
dell'amore**

12. La creatura umana più vicina a Gesù è Maria, sua madre. Ella ha testimoniato il mistero dell'amore infinito di Dio rivelato in Cristo partecipandovi attivamente nell'obbedienza della fede. In lei, immacolata e piena di grazia, risplende la bellezza dell'amore preveniente. In lei, madre e ausiliatrice, si rivela la fecondità dell'amore che genera amore.

**La Chiesa segno
d'unità nell'amore**

13. L'amore di Cristo si manifesta nell'amore fraterno. È desiderio esplicito di Gesù che l'amore reciproco sia il segno da cui i suoi discepoli vengano riconosciuti come tali (cf *Gv* 13,35). La Chiesa, quindi, è una comunità fondata sull'amore. Una e universale, essa raduna in unità persone di diverse razze e culture, è espressione dell'unione di tutto il genere umano,⁹ segno che l'unità nella diversità è possibile, quando c'è l'amore.

⁹ Cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa: *Lumen Gentium* n. 1.

**La vita consacrata
epifania
dell'amore di Dio**

14. Nella Chiesa la vita consacrata è, in modo più esplicito, «epifania dell'amore di Dio nel mondo».¹⁰ Seguendo Gesù con radicalità, le persone consacrate sono chiamate ad «essere riflesso dell'amore infinito che lega le tre persone divine nella profondità misteriosa della vita trinitaria».¹¹ La loro consacrazione è espressione di un amore gratuito e puro. La loro vita casta, povera e obbediente è «segno eccellente del regno dei cieli».¹² La comunione che esse esprimono è testimonianza eloquente di carità evangelica.

**L'Istituto segno
dell'amore di Dio
per le giovani
e i giovani**

15. L'Istituto nel quale viviamo la chiamata alla vita religiosa è segno evidente dell'amore di Dio che, attraverso il carisma di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, si estende a tutto il mondo e raggiunge, in modo particolare, le giovani e i giovani, le donne, i più piccoli e poveri.

Il tema del Capitolo generale focalizza ciò di cui la Figlia di Maria Ausiliatrice è segno ed espressione: *l'amore proveniente di Dio*.

Come consacrate nella Chiesa siamo «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù».¹³

Come comunità FMA, siamo «risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani»¹⁴ in collaborazione e corresponsabilità con le laiche e i laici.

Rispondiamo a questa chiamata, che fonda *l'unità vocazionale*, attraverso «un continuo tendere all'amore»,¹⁵ spendendo la nostra vita «per la gloria di Dio in un servizio di evangelizzazione alle giovani, camminando con loro nella via della santità».¹⁶

¹⁰ *Vita Consacrata*, titolo del terzo capitolo.

¹¹ *Ivi* n. 21.

¹² CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto: *Perfectae caritatis* n. 1.

¹³ *Vita Consacrata* n. 22.

¹⁴ *Costituzioni FMA* art. 1.

¹⁵ *Ivi* art. 53.

¹⁶ *Ivi* art. 5.

**Essere segno
d'amore qui e ora**

16. La chiamata di Dio ad essere segni del suo amore ci raggiunge qui ed ora, nell'oggi della storia. È ora, infatti, il momento favorevole per ravvivare il fuoco della fedeltà.

Il mondo drammatico e meraviglioso in cui viviamo è per noi interlocutore di un dialogo sempre aperto. In esso sono impresse le tracce dell'amore di Dio che l'ha creato, come pure le ferite doloranti di un'umanità che vive tra il *già* e il *non ancora*.

Abitiamo uno spazio ed un tempo nel quale ritroviamo bellezza e creatività, progresso e ricerca, generosità e gioia di vivere. E insieme scorgiamo complessità e smarrimento, individualismo ed esclusione, solitudine e rifiuto di essere immagine di un Dio che ha il volto dell'amore.

Il mondo cerca dialogo, rispetto, giustizia, relazioni più vere e profonde nella comunione e nella libertà: è assetato d'amore e di felicità. È in questo mondo e in questo oggi che risuona per noi l'appello a lasciare trasparire l'amore di Dio, convertendoci ad esso e risignificando la nostra identità carismatica.

In questo cammino ci è di guida la parola di Dio. L'evento della Pentecoste raccontato da Luca ci illumina e mette fuoco nel nostro cuore.

Il racconto della Pentecoste

**La parola di Dio
ci illumina**

17. Il racconto dell'evento di Pentecoste offerto da Luca negli *Atti degli Apostoli* ha accompagnato tutto il cammino capitolare. L'abbiamo meditato e condiviso attraverso la *lectio divina* che ha scandito le tappe della nostra riflessione.¹⁷

¹⁷ L'interpretazione artistica della Pentecoste realizzata da Marko Ivan Rupnik SJ ci ha aiutato ad approfondire il testo biblico in riferimento al tema del Capitolo e alla nostra identità di FMA (cf Allegato, pp. 41-42).

«Entrati in città salirono al piano superiore
dove abitavano [...].
Erano assidui e concordi nella preghiera,
insieme con alcune donne
e con Maria, la madre di Gesù
e con i fratelli di lui [...].
Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire,
si trovavano tutti insieme
nello stesso luogo.
Venne all'improvviso dal cielo un rombo,
come di vento che si abbatte gagliardo,
e riempì tutta la casa dove si trovavano.
Apparvero loro lingue come di fuoco
che si dividevano e si posarono
su ciascuno di loro;
ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo
e cominciarono a parlare
in altre lingue
come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi [...].
[La gente] li udiva annunciare
nelle varie lingue
le grandi opere di Dio»
(At 1,13.14; 2,1-4.11).

ci coinvolge
nel dinamismo
dello Spirito

18. La descrizione dell'attesa dello Spirito è ricca di dettagli: la precisazione del luogo *dove abitavano* – il Cenacolo – situato *al piano superiore*, gli undici Apostoli elencati per nome, la presenza di Maria, ricordata con il nome e con la sua identità singolare, *la madre di Gesù* e degli altri uomini e donne che formano parte della nuova famiglia nata dallo Spirito, l'atteggiamento di *preghiera assidua e concorde*, che riflette quello di Gesù, in particolare nell'accoglienza dello Spirito durante il Battesimo (cf Lc 11,5-12).

La comunità radunata è il *nuovo Israele*, una comunità convocata per ascoltare la voce del Signore e camminare nelle sue vie secondo il modello della prima Alleanza.

Su questa comunità, riunita nel Cenacolo, nel giorno

della festa ebraica di Pentecoste, festa dell'Alleanza e del dono della legge, discende lo Spirito, dono per eccellenza promesso da Gesù. L'effusione dello Spirito, accompagnata dal vento e dal fuoco, simboli della potenza divina, *riempie tutta la casa* e gli apostoli, per l'effetto di tale effusione, *cominciano a parlare in altre lingue* annunciando la buona notizia della risurrezione di Cristo.

Si tratta di un vero e proprio *Battesimo di fuoco della comunità* (cf *Mt* 3,11), una sorta di nuova creazione. A Pentecoste la Chiesa viene costituita come memoria e testimone di Gesù, vivificata dalla forza dello Spirito e accompagnata lungo la storia da Maria, *la madre*. E subito appare come questa comunità è al tempo stesso una e universale, superando così la divisione di Babele (cf *Gn* 11,7-9). È lo Spirito Santo che crea unità nell'amore e nella reciproca accoglienza delle diversità; è Lui che infonde coraggio nell'evangelizzazione (cf *At* 2,17-18).

e ci fa
sperimentare
la forza
dell'amore

19. Illuminate da questa icona biblica, abbiamo vissuto l'esperienza capitolare come un sostare nel Cenacolo insieme a Maria. Abbiamo contemplato il volto di Cristo che ci ama fino a dare la propria vita (cf *Gal* 2,20) e sperimentato più profondamente l'amore del Padre «versato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (*Rm* 5,5).

Sospinte dall'amore di Cristo (cf *2 Cor* 5,14), usciamo ora dal Cenacolo con rinnovata passione apostolica per portare questo amore alle giovani e ai giovani.

CON MARIA, LA MADRE DI GESÙ

**Maria madre
dell'amore**

20. L'amore preveniente del Padre ci offre in Maria il suo capolavoro. Ella è lo spazio umano, piccolo ma docile, in cui Dio compie *grandi cose*; è la testimonianza di come una creatura povera e umile può diventare se si lascia abitare da Dio. Splendida espressione dell'amore di Dio, Maria è donata all'umanità come aiuto materno e come segno sicuro di speranza.

Maria è presente in modo tutto particolare nella storia dell'Istituto e nella nostra storia personale. Con il suo intervento diretto, infatti, don Bosco ha fondato l'Istituto e, nel nome che egli scelse per noi – Figlie di Maria Ausiliatrice –, è racchiusa la nostra vocazione di *ausiliatrici* tra le giovani e i giovani.¹⁸

Inoltre, nel sogno fatto da Giovanni Bosco all'età di nove anni, Maria è consegnata da Gesù come la maestra sotto la cui guida potrà acquistare la sapienza del rendersi amabile e dell'amare i giovani con mansuetudine e bontà.¹⁹ Don Bosco dunque impara l'arte di educare andando alla scuola di Maria, la donna che apre la via che conduce a Cristo.

Anche in quel Cenacolo, che è stato per noi l'esperienza del Capitolo generale, Maria è stata maestra di sapienza. Ci ha accompagnate nella ricerca appassionata e nel discernimento su come essere, oggi, segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio per le giovani e i giovani, per ogni persona che incontriamo, a partire dalle sorelle della comunità.

**guida il nostro
cammino**

21. La parte centrale del documento capitolare si articola in tre nuclei. Ogni nucleo è introdotto dalla ri-

¹⁸ Cf *Costituzioni FMA* art. 4.

¹⁹ Cf Bosco Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di san Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di Da Silva Ferreira Antonio, Roma, LAS 1991, pp. 34-37.

flessione sulla parola di Dio, tratta dal racconto della Pentecoste e si snoda in un itinerario di riflessione che comprende le *sfide* che sollecitano a una presa di posizione; i *segni* da accogliere; i *cammini di conversione*. Essi comportano passi concreti per rinnovare in autenticità e coerenza la nostra risposta d'amore, sia nei luoghi della missione in cui già operiamo, sia nelle nuove frontiere dell'educazione. In questo itinerario ci lasciamo guidare da Maria.

Guardiamo da credenti il mondo assetato d'amore

In mezzo a loro
c'era Maria

22. Prima della Pentecoste il Cenacolo di Gerusalemme ospita un gruppo di discepoli con il cuore pesante. Il luogo di incontro, intimo e ricco di esperienze di comunione, ora appare più che mai vuoto. I discepoli sentono fortemente l'assenza di Gesù, ma le porte chiuse non promettono più sorprese gioiose. La grandezza del mandato loro affidato – essere testimoni di Gesù fino agli estremi confini della terra – li rende ancor più paurosi, preoccupati, incerti, fragili e inadeguati alla missione.

Nel Cenacolo c'è Maria che prega e invoca con loro lo Spirito Santo, condivide preoccupazioni e speranze, li aiuta ad affrontare la realtà con coraggio.

Anche nel nostro Capitolo Maria era presente. Con i suoi occhi di donna e di madre noi pure abbiamo guardato lo scenario del mondo ricco di luci e di ombre per leggerlo da credenti.

aiuto
nel comprendere
le sfide

23. Maria insegna a non sfuggire dalle sfide, ma ad accoglierle come possibilità di rinnovare la passione educativa e missionaria, facendo tornare nelle nostre comunità i tempi dei *cuori aperti*, della condivisione profonda tra noi e le/i giovani, con i quali ricreare ambienti familiari, ricchi di valori umani e cristiani. Maria ci aiuta a prendere coscienza della nostra piccolezza e degli appelli dell'umanità, oggi ricca in con-

quiste scientifiche e tecnologiche, ma povera di vera sapienza.

Lei, donna forte, ci dà il coraggio di scoprire dove si soffre per carenza d'amore, dove la vita manca di senso, dove non c'è gioia, dove non si avverte la presenza di Gesù.

**La sete d'amore
delle giovani e dei
giovani**

24. Con il cuore trepidante di Maria ci lasciamo provocare dalla *domanda di amore che sale dalle giovani generazioni*: il loro interrogarsi sul perché dell'esistenza, il bisogno di realizzarsi come persone, la ricerca di relazioni profonde, l'impegno di trasformare il presente e di progettare il futuro.

Nei giovani emerge, insieme a un forte desiderio di amicizia, affetto, compagnia, solidarietà, il bisogno di una profonda esperienza di Dio. Questi giovani, assetati di amore e di felicità, ci interpellano.

Spesso però l'indebolimento della mentalità evangelica e l'affievolimento della passione educativa, forme di mediocrità spirituale e fragilità affettiva, relativismo e attivismo, imborghesimento e scarso accompagnamento reciproco, possono svigorire la nostra risposta educativa a questo pressante bisogno di amore.

Ci preoccupa, in particolare, la profonda *crisi in cui è immersa la famiglia* in molti contesti. Tale crisi si ripercuote sulle giovani generazioni che vivono il disagio di essere abbandonate a se stesse, di non avere guide che le incoraggino e le sostengano nel loro cammino di crescita.

D'altra parte, riconosciamo e valorizziamo il potenziale educativo della famiglia, primo ambiente dove si impara a vivere e ad entrare in relazione, nel rispetto reciproco e nella corresponsabilità.

**Un mondo
povero d'amore**

25. Con inquietudine e speranza constatiamo il complesso e problematico scenario della realtà che porta l'umanità intera a sperimentare mancanza di amore: – la *globalizzazione planetaria*, che pur creando nuove

- possibilità, è spesso permeata da un'antropologia individualista e consumista incapace di mettere al centro il rispetto e la promozione della vita di tutti, specialmente dei più deboli e fragili;
- il *mondo della comunicazione* ricco di potenzialità, che influisce sulle culture e sulla vita quotidiana, contribuisce a plasmare la mentalità e crea *nuovi* linguaggi, spesso difficili per noi adulti da comprendere e su cui faticiamo a sintonizzarci;
 - la *crisi economica* mondiale, provocata dalla mancanza di etica nel mercato finanziario fondato sulla visione neoliberale, che oggi colpisce anche le più grandi potenze economiche e accresce la povertà e la marginalizzazione dei paesi in via di sviluppo;
 - l'insorgere di sempre *nuovi fondamentalismi* che aumenta le discriminazioni a causa della fede, dell'appartenenza etnica, della condizione sociale;
 - lo *sfruttamento delle risorse naturali* che mette in pericolo il creato e il futuro dell'umanità;
 - la *violenza perpetrata* ai danni delle giovani donne, dei bambini e delle bambine che sono la parte più fragile e vulnerabile della società;
 - le grandi problematiche derivanti dal fenomeno crescente della *mobilità umana e delle migrazioni*.

**Chiamate
a manifestare
l'Amore**

26. Questa situazione sfida noi e le comunità educanti nel loro insieme ad assumere con determinazione una mentalità di cambio, a ripensare la propria qualità vocazionale e carismatica, a dare nuovo dinamismo alla missione con la forza sempre attuale del Sistema preventivo. Siamo infatti convinte che la comunione e l'esperienza dell'amore sono la condizione dell'evangelizzazione.

Nelle nostre comunità non mancano le competenze, i mezzi, le strategie, ma è talvolta debole la freschezza dell'amore che dà qualità alla vita.

In questo scenario non ha perso la sua attualità la lettera di don Bosco da Roma del maggio 1884, nella quale anche noi ci riconosciamo. Qui egli evidenzia

la poca credibilità di una comunità impegnata ad amare, ma incapace di manifestare tale amore con gesti comprensibili e leggibili dai giovani, che fatica a coniugare la gestione delle opere con il carisma. Oggi come allora, la più grande sfida resta quella di far percepire alle nuove generazioni che Dio le ama.

Impariamo ad accogliere i segni dell'amore preveniente di Dio

**Memoria
di un amore
supremo**

27. Il Cenacolo è il luogo che ha accolto sorprendenti segni d'amore espressi da Gesù. Egli prima di partire da questo mondo, «dopo aver amato i suoi, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Lasciò un segno di amore umile nel servizio di lavare i piedi dei suoi discepoli. Consegnò un memoriale del suo amore per noi e del suo ringraziamento al Padre donando se stesso come cibo e bevanda nell'Eucaristia.²⁰

Stare nel Cenacolo vuol dire essere sensibili all'amore, sapersi stupire dei modi vari e sempre nuovi con cui Dio manifesta l'amore infinito per le sue creature, vuol dire avere un cuore ricolmo di riconoscenza e di esultanza.

Maria ci è maestra per eccellenza. Ella, la madre di Gesù, ha vissuto da protagonista il mistero di un Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Attenta e spoglia di sé, sa conservare tutte le cose nel cuore meditandole (cf Lc 2,19.51), sa intuire la grandezza dell'amore che si manifesta anche nei piccoli eventi di ogni giorno.

Nel Cenacolo Maria è la *memoria vivente* del suo Figlio, lo rende presente ai discepoli, anche se Gesù ha ormai lasciato questa terra.

²⁰ Cf CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Istruzione: *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* (11 maggio 2008), n. 8.

**Gesù il segno
più sorprendente
dell'amore di Dio**

28. È lei che ci conduce a scoprire *Gesù, il segno più sorprendente* dell'amore di Dio. In Lui sperimentiamo la lunghezza, la larghezza e la profondità dell'amore di Dio che trascende ogni conoscenza (cf *Ef* 3,18-19), riempie di gioia la nostra vita e ci spinge a rispondergli con gratitudine filiale.

Egli è segno di contraddizione (cf *Lc* 2,34) che capovolge le strutture e le logiche del mondo portando speranza e salvezza con il suo amore redentore. Si incarna continuamente nelle situazioni di sofferenza dell'umanità, nei popoli sradicati dalla loro terra, nelle giovani e nei giovani che soffrono a causa di povertà, ingiustizie e sfruttamento.

Queste situazioni sono per noi appelli del Padre che orientano a fare della nostra esistenza una *vita samaritana*, capace di accogliere e sanare con amore le ferite degli altri per ridare speranza.²¹

In Gesù, la Parola divina ed eterna entra nello spazio e nel tempo, assume un volto e un'identità umana. L'ascolto autentico della Parola ci chiama ad obbedire e operare; a far sbocciare nella vita la giustizia e l'amore, ad offrire una testimonianza profetica, che unisce «parola di Dio e vita, fede e rettitudine, culto e impegno sociale».²²

In Gesù, pane spezzato, Dio si rivela come Colui che ci ama e ci chiama ad inserirci nel suo mistero pasquale per conformarci alla sua morte e partecipare così alla sua risurrezione. Nell'Eucarestia, fonte e culmine dell'esistenza e dell'azione apostolica, è la sorgente della nostra comunione e della passione per la vita.²³

²¹ Cf *Passione per Cristo, passione per l'umanità. Congresso internazionale della vita consacrata* (Roma 23-27 novembre 2004), Milano, Ed. Paoline 2005.

²² Messaggio finale del Sinodo su *La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* n. 10.

²³ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella Festa della Presentazione del Signore*. V Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2001), in *L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 2001.

I nostri Fondatori e Patroni segni dell'amore di Dio

29. *Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello* sono espressione dell'amore proveniente di Dio per le giovani e i giovani. Nella loro vita risplende la scelta della carità educativa vissuta con radicalità evangelica e gioia contagiosa. La profondità della loro comunione con Dio e il loro mettersi alla scuola di Maria li rende attenti e sensibili a percepire il grido di aiuto delle giovani generazioni, audaci e creativi nel rispondere ai bisogni del loro tempo attingendo all'amore di Dio.

Don Bosco è convinto che la persona umana si realizza nell'amore e deve essere educata all'amore. A Mornese, Maria Domenica e le prime sorelle si impegnano ad edificare, per le ragazze e con loro, «la casa dell'amore di Dio».²⁴

Il carisma educativo dei nostri Fondatori è dono dell'amore di Dio per le giovani e i giovani di ogni tempo e luogo. Esso rende percepibile la presenza viva di Gesù, il Buon Pastore.

30. In *san Francesco di Sales e santa Teresa d'Avila*, che don Bosco ci ha donato come Patroni, riconosciamo un segno trasparente dell'amore tenero e forte del Padre.

Nell'umanesimo di Francesco di Sales l'amore ha un posto rilevante, perché Dio ci ha creati a sua immagine, nell'amore e per amore. Ne deriva per noi l'impegno prioritario di far emergere quest'immagine promuovendo la crescita integrale della persona attraverso l'esperienza dell'accompagnamento, aspetto tipico della spiritualità salesiana.²⁵

Nella spiritualità di Teresa d'Avila è centrale l'esperienza dell'amore di Dio che, se è autentica, conduce alla gioia dell'incontro con il prossimo e al dono di

²⁴ MACCONO Ferdinando, *Santa Maria D. Mazzarello I*, Torino, Istituto FMA 1960, 306.

²⁵ Cf *Nei solchi dell'Alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000, p. 25; cf anche *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Leumann (Torino), Elledici 2005, nn. 110-119.

sé. La crescita della carità è, infatti, per lei criterio di verifica di una genuina orazione e contemplazione. Donna mistica e instancabile missionaria, Teresa ci conduce alle sorgenti di ogni missionarietà: l'amore e la comunione con Dio.

**Le giovani
e i giovani
appello a crescere
nell'amore**

31. *Le giovani e i giovani*, specialmente i più poveri, sono la ricchezza e il tesoro più grande che Dio ci affida. Sono il *luogo teologico*, la *terra santa* dove Egli ci parla invitandoci alla conversione per vivere il carisma della preventività come rinnovata alleanza con Lui e con tutte le persone corresponsabili della missione educativa.

Come in una famiglia, i giovani offrono il loro apporto originale e creativo, secondo l'età e il grado di maturazione, divenendo protagonisti della loro crescita e di quella dell'intera comunità educante.

**La comunità
educante
luogo dove
si esprime l'amore**

32. *Le comunità educanti*, impegnate a vivere in modi diversi la missione salesiana nello stile del Sistema preventivo, sono segno dell'amore preveniente di Dio per le nuove generazioni. In esse si esprimono molteplici vocazioni che, in uno scambio fecondo, crescono insieme come famiglia di Dio.

Ogni comunità educante è esperienza di comunione e luogo di grazia, dove l'impegno e la fatica di *evangelizzare educando e di educare evangelizzando* contribuiscono ad armonizzare il divino e l'umano, il vangelo e la cultura, la fede e la vita.²⁶

Nel rapporto di reciprocità con le laiche e i laici, *noi FMA* testimoniamo il primato di Dio e dell'amore nella scelta radicale di seguire Gesù con cuore indiviso. Tale scelta si fa anzitutto presenza, animazione spirituale e carismatica che coinvolge tutte e ciascuna, qualunque sia il servizio, l'età, la condizione di

²⁶ Cf CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare insieme nella Scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici* (8 settembre 2007), nn. 15-19.

vita. Le sorelle impegnate più direttamente in responsabilità educative e di collaborazione con i laici sono sostenute dalla ricchezza di fede, di preghiera e di testimonianza di tutta la comunità.²⁷

Intraprendiamo cammini di conversione all'amore preveniente

L'amore spinge all'esodo

33. Il Cenacolo, il luogo dove i discepoli si trovano tutti insieme, non è una dimora stabile, ma una base di lancio. Lo Spirito li trasforma da uomini paurosi in *ardenti missionari*, che, pieni di coraggio, portano per le vie del mondo il lieto annuncio di Gesù risorto. L'amore spinge all'esodo e ad uscire da sé verso nuove frontiere per farsi dono: «L'amore cresce attraverso l'amore».²⁸

Maria, che dal Cenacolo insegna a spalancare le porte, è stata la prima a vivere l'esperienza dell'esodo e a mettersi in viaggio. La prima evangelizzata è diventata la prima evangelizzatrice. Portando Gesù agli altri Ella offre il suo servizio, reca gioia, fa sperimentare l'amore. La sollecitudine nel cammino verso Ain Karim e l'intuizione premurosa alle nozze di Cana rivelano lo stile intraprendente, deciso e creativo di Maria nel porre segni d'amore concreti e solidali.

Maria maestra di accompagnamento

34. Con questi atteggiamenti Maria esprime il *ministero dell'accompagnamento* che svolge durante tutta la sua vita. Ella, infatti, in quanto madre di Gesù e nello stesso tempo sua discepola, è colei che lo accompagna con dedizione assoluta lungo tutto l'arco della sua vita, dalla nascita a Betlemme fino alla morte sul Calvario. Qui, ai piedi della croce, Maria accoglie la nuova chiamata ad essere madre della Chiesa e dell'umanità (cf Gv 19, 26-27).

²⁷ Cf Circolare di convocazione del Capitolo generale XXII, n. 882, p. 15.

²⁸ *Deus caritas est* n.18.

Maria, come Ausiliatrice, accompagna la Chiesa nel suo nascere, nel suo crescere, nel suo diffondersi nel mondo e continua ad essere presente, soprattutto nelle svolte difficili della sua storia.²⁹ Anche noi sperimentiamo questa sua presenza materna, sempre viva nell'Istituto e in ogni comunità.

Nell'Assemblea capitolare Maria ci ha accompagnate nel cammino di docilità allo Spirito, aiutandoci a *prendere coscienza* delle sfide poste oggi dalla realtà, a *non sfuggire* dalle molteplici domande d'amore presenti in essa, a *riconoscere* l'amore provvidente di Dio che continua ad agire nella trama della storia.

Ora *sollecita* le nostre comunità e ognuna di noi ad intraprendere con coraggio e audacia *cammini di conversione* per ravvivare l'*identità carismatica* e renderla chiara e credibile. Infatti, solo lasciandoci convertire da Dio ed evangelizzare dalla sua Parola, potremo esprimere il suo amore nella comunità e nelle frontiere sempre nuove della missione.

**L'accompagnamento:
una scelta
carismatica**

35. La realizzazione dei cammini di conversione avviene attraverso un accompagnamento reciproco – a tutti i livelli – del quale anche le nostre comunità sentono un grande bisogno.

Nella nostra storia carismatica l'esperienza dell'accompagnamento è presente fin dall'inizio. Essa è una delle modalità per attuare il Sistema preventivo come comunità che vive lo spirito di famiglia; una comunità dove ci si prende cura le une delle altre e, insieme alle laiche e ai laici, delle/dei giovani che ci sono affidati.

La consegna fatta a Don Bosco: *Io ti darò la maestra* e la chiamata percepita da Maria Domenica: *A te le affido* ci orientano ad assumere

**l'accompagnamento
come *esperienza* di comunione
e *stile* per esprimere l'amore.**

²⁹ Cf *Lumen Gentium* n. 62.

che si esprime
nella relazione con
le persone

36. L'esperienza dell'accompagnamento, in tutte le stagioni della vita, si realizza nella relazione con le persone che in diversi modi esprimono l'amore di Dio.

La meta a cui tende ogni relazione di accompagnamento è quella di realizzare il disegno di Dio su ogni persona, di formare in ciascuna l'immagine di Cristo impressa in tutti fin dalla creazione (cf *Gal* 4,19).

Nei cammini di conversione che siamo chiamate a realizzare ci lasciamo accompagnare da *Gesù*, Parola e Pane, da *Maria*, Madre e Maestra, dalla testimonianza affascinante di *don Bosco* e di *Maria Domenica Mazzarello*, dalla spiritualità di *Francesco di Sales* e di *Teresa d'Avila*, ma anche dalle persone con le quali ogni giorno condividiamo l'esperienza di un accompagnamento reciproco: la *comunità educante*, in particolare *le giovani e i giovani*.

Nel percorrere questi cammini *riconosciamo* innanzitutto i segni dell'amore con cui Dio si rivela. Le sfide della realtà in cui viviamo alimentano la consapevolezza che *siamo chiamate* a rispondere in modo sempre nuovo agli appelli dell'oggi.

Come comunità educante *ci impegniamo* ad esprimere, attraverso passi concreti, la misura di un amore che diviene segno credibile nel contesto sociale ed ecclesiale.

Riconosciamo che

37. Gesù Cristo è il segno più sorprendente dell'amore di Dio, ma non sempre è al centro della nostra vita e della missione.

Siamo chiamate a

Essere memoria vivente
del modo di esistere e di agire di Gesù.

Ci impegniamo a

1. Ritrovare il fascino della *relazione personale con Lui* nella radicalità di una vita casta, povera e obbediente
2. Perseverare nell'impegno di essere *discepolo missionarie della Parola*
3. Lasciarci riconciliare da Dio per *purificare il cuore* e rinnovarlo nell'amore
4. Celebrare e *vivere l'Eucaristia* nella sua forza generatrice di comunione eccelsiale,³⁰ testimoniando la bellezza di appartenere al Signore nel dono gioioso alle sorelle e ai fratelli
5. Valorizzare il *colloquio personale*³¹ e l'*accompagnamento reciproco* come vie privilegiate di discernimento per la crescita personale e comunitaria nella sequela di Gesù
6. Vivere il *servizio di autorità* con cuore evangelico, promuovendo nella comunità le condizioni che permettano lo sviluppo della vita e della gioia, valorizzando tutte le risorse nello stile del coordinamento per la comunione.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia* (17 aprile 2003), n. 24.

³¹ Nella tradizione salesiana il colloquio personale è un'esperienza specifica di discernimento e di accompagnamento spirituale. Esso rafforza lo spirito di famiglia e aiuta ad approfondire nel quotidiano le esigenze del carisma (cf *Cost.* art. 34). Secondo don Bosco «è di tale importanza da potersi considerare la chiave maestra nell'edificio della Congregazione» (MB XVII, 376).

Riconosciamo che

38. I nostri Fondatori sono segni dell'amore di Dio nella Chiesa per le/i giovani e per il mondo, ma noi non sempre riusciamo ad essere espressione trasparente di tale amore.

Siamo chiamate a

Ravvivare il *da mihi animas cetera tolle*
di don Bosco

e la risposta alla consegna: *A te le affido*
di Maria Mazzarello.

Ci impegniamo a

1. Potenziare nelle comunità la *dimensione mistica e profetica* della nostra vocazione, assumendo vitalmente la spiritualità educativa di don Bosco e di Maria Mazzarello
2. Tornare alle *sorgenti carismatiche* dell'amore preveniente vissuto nello stile gioioso ed esigente del Sistema preventivo³²
3. Ritrovare le radici della nostra *spiritualità* in *Francesco di Sales* e *Teresa d'Avila*, segni di vita unificata in Dio e donata agli altri, guide esperte nel cammino della santità
4. Riscoprire l'audacia missionaria del *da mihi animas*, superando il rischio che la gestione delle opere soffochi la forza del carisma
5. Assumere le esigenze del *cetera tolle*, rinnovando la fiducia nella Provvidenza e vivendo *realmente e praticamente*³³ la povertà evangelica a livello personale e comunitario.

³² La conoscenza della lingua dei Fondatori, esigenza più volte emersa nel Capitolo, favorisce l'accostamento diretto alle fonti della storia e della spiritualità salesiana ed è veicolo di comunione nell'Istituto (cf *Regolamenti* art. 2; 81).

³³ Cf *Costituzioni FMA* art. 22; *Cooperazione allo sviluppo. Orientamenti per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Bologna, EMI 2006.

Riconosciamo che

39. Le giovani e i giovani sono il dono dell'amore del Padre per noi e per la società, ma non sempre riusciamo a far sentire loro che li amiamo e che sono amati da Dio.

Siamo chiamate a

Essere, con loro, segno ed espressione
dell'amore preveniente di Dio.

Ci impegniamo a

- 1.** Uscire dalle nostre sicurezze per *stare* con le/i giovani, ascoltarli, condividere il tempo, aprire i cuori e le case, creando ambienti di famiglia come a Valdocco e a Mornese
- 2.** Credere che in ogni giovane c'è un *punto accessibile al bene* e potenziarlo, così da rendere ciascuno/a protagonista della propria crescita, capace di offrire il proprio contributo per una società fondata sui valori della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato
- 3.** Sintonizzarci sui *linguaggi* delle nuove generazioni nello stile della preventività educativa per entrare in contatto con loro, dialogare e promuoverne l'espressione e la partecipazione
- 4.** Testimoniare l'amore preveniente di Dio nelle *frontiere sempre nuove* e nelle *nuove frontiere* dell'educazione per raggiungere le/i giovani là *dove* sono e accoglierli *come* sono
- 5.** *Annunciare Gesù* alle giovani e ai giovani e *accompagnarli* all'incontro con la sua persona, all'impegno apostolico e alla scoperta del progetto di Dio sulla loro vita
- 6.** Promuovere una *pastorale giovanile vocazionale*, educando le/i giovani a maturare nell'amore, nelle relazioni interpersonali e nella responsabilità sociale, anche nella forma del volontariato; ad aprirsi a Dio, fonte di autentico amore che potenzia il dono di sé agli altri.

Riconosciamo che

40. La comunità educante è un segno che rende visibile l'amore di Dio, ma a volte facciamo fatica ad assumere e condividere la missione educativa in corresponsabilità.

Siamo chiamate a

Credere che l'amore preveniente è più efficace quando lo testimoniamo come comunità educante.

Ci impegniamo a

1. Vivere con gioia la nostra *identità di Figlie di Maria Ausiliatrice*, ri-significando le comunità nella fedeltà al vangelo e al carisma – in dialogo con le altre vocazioni nella Chiesa locale, in particolare nella Famiglia salesiana – e collaborando a creare una cultura vocazionale
2. Crescere nella consapevolezza che la *comunità educante* è un modo di essere e di lavorare insieme nello stile del coordinamento per la comunione e impegnarci a consolidare il *nucleo animatore*³⁴
3. Formarci insieme per assumere la visione integrale del *Sistema preventivo*, riesprimendolo secondo la prospettiva culturale, evangelizzatrice, sociale e comunicativa tipica del nostro Istituto³⁵
4. Assicurare una particolare *attenzione alle famiglie*, soprattutto alle giovani coppie, e collaborare con loro perché si rendano sempre più consapevoli dei propri compiti educativi, ecclesiali e sociali
5. Consolidare la *mentalità di rete* valorizzando la ricchezza dell'interculturalità e dell'internazionalità che caratterizzano il nostro Istituto; potenziare lo scambio con le istituzioni ecclesiali e civili impegnate sul fronte dell'educazione e dell'evangelizzazione

³⁴ Cf *Linee orientative* n. 70.

³⁵ Cf *ivi* nn. 41-57.

6. Assumere il *criterio etico della sobrietà* e l'autodelimitazione dei bisogni come alternativa evangelica al consumismo, nell'ottica dell'economia solidale
7. Continuare a dare risposta al *fenomeno della mobilità umana* privilegiando l'educazione e la formazione, soprattutto di bambine/i, donne e giovani immigrati, e promuovendo il dialogo interculturale e interreligioso
8. Creare le condizioni per costituire *comunità interculturali* ed essere sempre più disponibili ai cambi di ambiente e anche di Ispettorìa, sia dove è più forte il fenomeno migratorio, sia nella missione *ad gentes*.

UN CENACOLO APERTO

Questo Cenacolo siamo noi,
FMA e comunità educanti di tutto il mondo.
Vogliamo lasciare che la linfa dello Spirito
scorra nelle nostre esistenze così da avere
*fuoco nel cuore, parola sulle labbra, profezia nello sguardo.*³⁶

Se la parola di Dio sazia in profondità la nostra fame
i nostri desideri non saranno dispersi,
frammentati, disorientati.

Se ci lasciamo purificare dallo Spirito
e ci apriamo all'ascolto,
sorgerà una parola nuova sulle labbra.
Una parola di benedizione
che ha radici nel silenzio
e si fa attenzione discreta alle persone.

Se ci lasciamo accompagnare da Maria
per intraprendere cammini di conversione all'amore;
se abbiamo il coraggio di unire le forze
per osare insieme proposte evangeliche
e cercare nuove risposte alle domande di vita
delle giovani e dei giovani;
se insieme continuiamo a percorrere con audacia
la strada di educare *in comunione e alla comunione*,
il futuro sarà più ricco di speranza e di amore per tutti.

Potremo farlo se, come Maria,
accogliamo con generosa disponibilità Gesù
perché possa ancora farsi carne nella nostra storia;
se lasciamo che il fuoco dello Spirito di Pentecoste
accenda la nostra vita,
ravvivando l'ardore del *Da mihi animas cetera tolle*,
e le restituisca la forza profetica
di cui il mondo di oggi ha bisogno
per *credere all'amore*.

³⁶ Cf PAOLO VI, *Discorso* all'udienza generale del 29 novembre 1972, in *Insegnamenti di Paolo VI*, Città del Vaticano, LEV, 1973, X, pp. 1210s.

Allegato

PRESENTAZIONE DEL MOSAICO DI PENTECOSTE

Un'interpretazione artistica della Pentecoste realizzata da Marko Ivan Rupnik SJ ci ha aiutato ad approfondire il testo biblico offrendoci interessanti spunti di riflessione in riferimento al tema del Capitolo e alla nostra identità di Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'icona fa parte del grande mosaico della Cappella *Redemptoris Mater* che si trova nel Palazzo apostolico del Vaticano.

Rappresenta in un unico riquadro l'Ascensione e la Pentecoste, come le primitive raffigurazioni iconografiche.

La scena è distinta in tre zone. Nella *parte superiore* vediamo, in una cascata di luce, la mano di Dio che si protende verso il Figlio, raffigurato nella *zona centrale* quale Signore dell'universo, Parola di Dio incarnata. Per questo, con una mano stringe il rotolo della Parola, mentre con l'altra mano benedice.

Nella *parte inferiore* è rappresentata la Pentecoste. Su Maria e gli Apostoli scende lo Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco (cf *At* 2,3-4). La forza dello Spirito fa nascere la Chiesa come comunità che si espande nel mondo e raduna in comunione tutta l'umanità: uomini e donne di tutte le razze e culture.

Maria, in atteggiamento orante, è figura della Chiesa attorno alla quale sono radunati gli Apostoli. Nella sua vita terrena ha tenuto tra le braccia il Cristo storico; ora accompagna la Chiesa e guida a Cristo tutti coloro che partecipano alla vita della Trinità. La veste azzurra allude alla sua umanità e il manto rosso al suo essere la *Teothokos*, la Madre di Dio. Sulle sue spalle e sulla fronte spiccano tre stelle che indicano la sua verginità. San Clemente d'Alessandria precisa: «Vi è una sola vergine divenuta madre, e io amo chiamarla Chiesa».

Ogni Apostolo indossa una veste di colore particolare, simbolo del carisma dato a ciascuno, ma tutti portano un mantello dello stesso colore del vestito di Cristo, fonte della loro comunione.

Gli Apostoli, divenuti *pneumatofori* per la discesa su di essi dello Spi-

rito Santo, possono contemplare e annunciare Gesù. I primi quattro, due per parte, hanno lo sguardo rivolto verso il Cristo. Gli altri quattro che seguono, proprio perché ricolmi dello Spirito, possono guardarsi reciprocamente in profondità. Altri due guardano Maria/Chiesa, *pneumatofores* e Madre di Cristo. Accanto a Lei, Pietro e Paolo guardano fuori del mosaico, verso coloro che sostano a contemplare la scena rappresentata. È come se entrassero nello spazio della nostra vita, quasi a volerci sollecitare ad accogliere in noi lo Spirito.

Lo Spirito è effuso nei cuori umani come carità che viene da Dio e fluisce nella comunità ecclesiale, cioè nel corpo di Cristo. Attorno alla scena centrale dell'Ascensione-Pentecoste troviamo quattro immagini che rappresentano quattro forme di realizzazione dell'amore nella Chiesa: il *matrimonio*, la *carità fraterna*, il *martirio* e la *vita consacrata*.

Lo sposalizio di san Gioacchino e di sant'Anna raffigura il casto amore matrimoniale. Il buon Samaritano è simbolo perenne dell'amore misericordioso verso il prossimo. Il martirio di san Paolo è illustrazione eloquente della parola di Gesù: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). E la vita mistica di santa Edith Stein mostra come «la vita consacrata esprime la sovrabbondanza di gratuità e d'amore». ³⁷

In tutto il mosaico c'è un movimento di discesa e di ascesa, di venuta e di ritorno. Lo Spirito Santo scende e ci muove verso il Figlio per tornare al Padre. Ciò che rende la persona umana simile a Dio è l'amore, perché Dio è amore. Lo Spirito Santo, riversando in noi questo amore, crea quell'unione con Dio che rende la persona un essere appartenente al suo Signore, separato dalle tenebre, immerso nella luce. ³⁸

³⁷ *Vita Consecrata* n. 105.

³⁸ Cf contributi di CLÉMENT O. e di LANNE E., in *La Cappella "Redemptoris Mater" del Papa Giovanni Paolo II. Realizzata dall'Atelier dell'arte spirituale del Centro Aletti*. Volume a cura di M. Apa – O. Clément – C. Valenziano, Città del Vaticano, LEV 1999; cf UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL S. PONTEFICE, *Il percorso di teologia e spiritualità della Cappella "Redemptoris Mater"*, Città del Vaticano, LEV 2007. Cf pure: <http://www.centroaletti.com>.

Seconda Parte

ORIENTAMENTI E DECISIONI

Orientamenti capitolari

Modifiche di alcuni articoli delle Costituzioni

Altre decisioni

Compiti affidati al Consiglio generale



Premessa

41. L'Assemblea capitolare, oltre alla riflessione sul tema: *Chiamate ad essere, oggi, segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio*, ha preso visione delle 179 proposte pervenute dai Capitoli ispettoriali, dalle Conferenze interispettoriali, da Ispettorie, da gruppi o singole FMA. La Commissione designata per la revisione delle proposte ne ha fatto un accurato studio e lo ha presentato alle Capitolari.

Alcune proposte sono servite per approfondire il tema, altre sono state affidate per l'attuazione alle Conferenze interispettoriali o al Consiglio generale; altre ancora sono state discusse in Commissione e sottoposte all'approvazione dell'Assemblea.

Le proposte riguardanti la mobilità umana, le comunità interculturali, la formazione e, in particolare quelle relative alle sorelle della terza età, hanno suscitato e favorito un interessante scambio di esperienze e l'acquisizione di una particolare sensibilità.

Per quanto riguarda la conoscenza della lingua del Fondatore ci siamo rese più consapevoli dell'importanza di comprenderla meglio non solo per una maggior possibilità di comunicazione, ma per un accostamento diretto alle fonti e quindi come mezzo di unità nell'Istituto (cf *Reg.* 2; 81).

Non essendo possibile sintetizzare tutta la ricchezza delle riflessioni fatte, in questa seconda parte degli Atti vengono riportati gli Orientamenti, le modifiche ad alcuni articoli delle Costituzioni con due interpretazioni pratiche, altre decisioni e compiti particolari che il Capitolo ha affidato alla Madre e al Consiglio generale.

ORIENTAMENTI CAPITOLARI

42. Nella riflessione capitolare si è dato un forte rilievo alla **Verifica della Deliberazione del CG XXI** e ad alcune proposte relative alla povertà e alla comunione dei beni.

Dal confronto fatto nelle Commissioni di studio e in Assemblea sono scaturiti due **Orientamenti**.¹

¹ Gli Orientamenti sono direttive prioritarie approvate dal Capitolo generale XXII e rivolte a tutte le Ispettorie perché ne diano attuazione.

1. Continuità del processo di vitale rinnovamento

Rinnoviamo l'impegno di continuare il processo di vitale rinnovamento mediante l'approfondimento e l'assimilazione delle *Costituzioni*, perché esse siano sempre più comprese e valorizzate, assunte come progetto di vita che indica il cammino di santità nello stile salesiano, e come criterio personale e comunitario che illumina e guida le nostre scelte.

Rendiamo operativi il *Progetto formativo*, le *Linee della missione educativa delle FMA* e gli orientamenti per la *Cooperazione allo sviluppo*. Sentiamo la necessità di passare da una visione parziale/settoriale di questi documenti ad una visione unitaria: un documento illumina l'altro e insieme fanno parte, con i *Regolamenti*, del diritto proprio dell'Istituto (cf CIC 587 § 4).

In particolare:

- Il *Progetto formativo* diventi sempre più un documento di riferimento soprattutto per quanto riguarda la formazione permanente, la dimensione vocazionale della missione educativa e il coordinamento per la comunione.
- Le *Linee della missione educativa delle FMA* siano presentate, studiate ed approfondite anche con i membri delle comunità educanti per essere tradotte in progetti di pastorale adeguati ai diversi contesti così da promuovere insieme, FMA e laiche/laici, una cultura vocazionale, la spiritualità e lo stile educativo salesiano.
- Il documento *Cooperazione allo sviluppo* sia studiato e approfondito per assumere la visione dell'Istituto nei confronti dell'economia solidale, della scelta di operare a favore dello sviluppo umano integrale partendo dalla visione antropologica che sta alla base della nostra missione educativa.

2. Povertà e comunione dei beni

Riaffermiamo l'urgenza della testimonianza profetica della povertà e dell'opzione prioritaria per l'educazione delle/dei giovani più bisognosi mediante processi concreti e condivisi.

- Ogni Ispettorìa promuova una cultura solidale, alternativa alla logica capitalista; valorizzi l'opportunità e l'*ascesi* ri-

chiesta dalla promozione dei progetti di sviluppo per la sostenibilità delle opere e per suscitare il protagonismo dei poveri; potenzi reti di collaborazione con organismi che difendono i diritti soprattutto dei più deboli.

- Ogni comunità promuova coraggiose e frequenti verifiche sul modo di vivere la povertà nello stile salesiano (cf C 23), sulla trasparenza nella gestione economica, sulle scelte dell'autodelimitazione. Si impegni a preparare il preventivo e il consuntivo annuale e si sensibilizzi sui costi della vita.
- A livello locale, ispettoriale e centrale si attui con determinazione la comunione dei beni; si preparino FMA competenti in campo economico nell'ottica dell'economia solidale.

MODIFICHE DI ALCUNI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI

43. Articoli modificati delle Costituzioni

Il Capitolo generale XXII ha votato gli articoli delle Costituzioni che erano stati approvati *ad experimentum* dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica in data 9 novembre 2002, con lettera protocollo N. T. 41-1/2002.

Essi riguardano:

- una rappresentanza più significativa al Capitolo generale dei cinque Continenti nei quali siamo presenti (art. 139);
- una rappresentanza più significativa nel Capitolo ispettoriale (art. 159);
- la durata in carica della Segreteria ispettoriale e dell'Economia ispettoriale (art. 154 e 155);
- la composizione del Consiglio locale (art. 166).

Il Capitolo ha pure votato una modifica all'articolo 28 delle Costituzioni riguardo all'amministrazione dei beni secondo lo spirito salesiano.

La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, in data 10 novembre 2008, ha approvato definitivamente le modifiche ai suddetti articoli con lettera protocollo N. T. 41-1/2002.

Le parti scritte in neretto segnalano le modifiche apportate alla stesura *ad experimentum*.

- Art. 139** Intervengono al Capitolo generale con diritto di voto:
- Partecipanti al Capitolo generale**
- a. la Superiore generale;
 - b. le Superiori generali emerite;
 - c. le Consigliere generali, che rimangono membri del Capitolo adunato anche se non rielette;
 - d. la Segretaria generale;
 - e. la Regolatrice del Capitolo;
 - f. e Ispettrici e le Superiori di Visitatoria o, in caso di grave impedimento, le relative Vicarie, previa approvazione della Superiore generale;
 - g. la delegata di ogni Ispettorica che non superi il numero di 300 suore,
una seconda delegata **di ogni Ispettorica**
con oltre 300 suore
e quella di ogni Visitatoria,
elette dai rispettivi Capitoli;
 - h. la delegata eletta dall'assemblea precapitolare di comunità direttamente dipendenti dalla Superiore generale.

Motivazione

Questa nuova forma di rappresentatività numerica permette alle Ispettrici più numerose una maggiore partecipazione.

- Art. 159** Intervengono al Capitolo in seguito ad elezione:
- Partecipanti al Capitolo Ispettoriale**
- a. **una suora da ogni casa che conti almeno 5 suore;**
 - b. **le delegate elette da tutte le suore dell'Ispettoria**
in proporzione di una ogni 15
o frazione di 15
per le Ispettrici fino a 250 suore;
 - c. **le delegate elette da tutte le suore dell'Ispettoria**
in proporzione di una ogni 30
o frazione di 30
per le Ispettrici con più di 250 suore.

Le elezioni delle delegate al Capitolo ispettoriale si svolgono a norma dei Regolamenti.
Hanno voce attiva tutte le professe
e voce passiva solo le professe di voti perpetui,
escluse quelle che già di diritto
sono membri del Capitolo ispettoriale.

Motivazioni

- a. La partecipazione al Capitolo ispettoriale di suore di comunità più piccole favorisce una più significativa rappresentatività.
- b. La modifica permette alle Ispettorie più numerose di celebrare Capitoli ispettoriali più agili e significativi.

Art. 154

L'Economa ispettoriale

L'Economa ispettoriale,
che può essere una delle Consigliere,
amministra i beni mobili e immobili
dell'Ispettoria in dipendenza dall'Ispettrice
e d'intesa con il Consiglio,
a cui deve dare periodicamente relazione
dell'andamento economico dell'Ispettoria.
A lei spetta coordinare e controllare
l'amministrazione dei beni materiali delle case
e redigere la relazione amministrativa annuale
da inviare all'Economa generale.
Nel suo ufficio agisce sempre
con carità, prudenza, lealtà e senso apostolico,
dando testimonianza di povertà
e di fiducia nella Provvidenza.
È nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
a norma dell'articolo 152d.

**Rimane in carica tre anni
e può essere ancora nominata
fino a un massimo di quattro trienni consecutivi
nella stessa Ispettoria.**

Art. 155

**La Segretaria
ispettoriale**

La Segretaria ispettoriale,
che può essere una delle Consigliere,
ha in particolare il compito
di redigere i verbali delle riunioni di Consiglio
e i documenti ufficiali dell'Ispettorìa;
ha cura dell'archivio, dei registri,
delle statistiche
e della cronistoria dell'Ispettorìa.
Presterà la sua collaborazione all'Ispettrice
con spirito di corresponsabilità,
prudenza e fraterna disponibilità.
È nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
a norma dell' articolo 152d.
**Rimane in carica tre anni
e può essere ancora nominata
fino a un massimo di quattro trienni consecutivi
nella stessa Ispettorìa.**

Motivazioni relative agli articoli 154 e 155

Questa modifica tiene presente il fatto che anche le Consigliere ispettoriali hanno mandato triennale e non durano in carica più di nove anni.

Il compito dell'Economa e della Segretaria ispettoriale è impegnativo e richiede un adeguato avvicendamento.

Art. 166

**Il servizio di
animazione nella
comunità locale**

In ogni comunità locale
la Direttrice, nel suo servizio di autorità,
sarà coadiuvata dalla Vicaria o dall'Economa.
Dove il numero delle suore
e/o la complessità delle opere lo richiedano,
l'Ispettrice, con **il parere del** suo Consiglio
e d'intesa con la Direttrice,
costituirà un Consiglio composto dalla Vicaria
e da un **congruo** numero di Consigliere
che collaborino corresponsabilmente
nell'animazione e nel governo.
L'Economa, se non è Consigliera,

partecipa alle riunioni di Consiglio
senza diritto di voto.

Motivazione

La varietà dei contesti suggerisce la flessibilità della composizione del Consiglio. L'Ispettrice con il suo Consiglio ha il compito di decidere in quale comunità è necessario un Consiglio locale o solo la Vicaria o l'Economa.

Art. 28

Amministrazione dei beni secondo lo spirito salesiano

La povertà religiosa nello spirito salesiano non ci consente alcuna specie di lucro, né la proprietà di beni immobili a solo scopo di rendita, né altre forme di capitalizzazione fruttifera permanente.

L'Istituto perciò può conservare soltanto la proprietà dei beni materiali
necessari allo svolgimento della missione.

Motivazione:

La necessità di mettere in evidenza che tutto ciò che noi abbiamo e possediamo è in funzione della missione.

44. Interpretazione pratica di alcuni articoli delle Costituzioni

Il Capitolo generale XXII ha confermato e ampliato due interpretazioni pratiche date dal CG XXI agli articoli 120-132 e 28 delle Costituzioni:

Art. 120

La Superiora generale visiterà l'Istituto personalmente o per mezzo delle Consigliere generali oppure, in casi eccezionali, di altre Visitatrici scelte fuori del Consiglio generale.

La visita ha lo scopo di rinsaldare il vincolo della carità, di potenziare l'impegno di fedeltà alle Costituzioni

e di favorire l'incremento delle opere
come risposta alle esigenze locali
nello spirito di don Bosco
e di madre Mazzarello.

La Superiora generale
negli incontri personali e comunitari
favorirà la spontaneità dei rapporti
per un dialogo aperto e costruttivo.

Si interesserà inoltre
dell'amministrazione economica
nei suoi aspetti di carità, di giustizia,
di povertà evangelica e di finalità apostolica.

Art. 132 Le Consigliere delegate dalla Superiora generale
a visitare l'Istituto
– oltre a quanto è indicato
dall'articolo 120 delle presenti Costituzioni –
hanno il compito di promuovere
un rapporto costruttivo e continuo
tra le Ispettorie
e la Superiora generale e il suo Consiglio
e una valida collaborazione
fra le varie comunità ispettoriali.

Con il loro servizio
procureranno di offrire al Consiglio generale
una migliore conoscenza
delle suore e degli ambienti
in cui si svolge la nostra missione,
e di potenziare l'azione apostolica dell'Istituto
valorizzando le varie culture,
in piena fedeltà alla Chiesa e a don Bosco.

**45. Il Capitolo generale XXII conferma e amplia, a norma delle
Costituzioni (art. 171), l'interpretazione pratica degli articoli
120 e 132 delle Costituzioni.**

La Consigliera visitatrice, delegata della Superiora generale, visita le

Ispettorie a lei affidate, come sorella tra le sorelle, per rafforzare la comunione nell'Istituto.

Si impegna ad acquisire una conoscenza adeguata delle realtà che dovrà visitare. Prende visione dei cammini e dei bisogni delle Ispettorie che le sono state affidate confrontandosi con le Consigliere degli Ambiti.

Con l'Ispettrice e il suo Consiglio prepara, pianifica, verifica la visita e studia con loro il modo per assicurarne la continuità. Fa precedere la *visita canonica*, quando è possibile, da una visita breve.

In atteggiamento di ascolto delle persone e di apertura alle diverse culture, accompagna le Ispettorie nei loro cammini e processi in vista della crescita nell'unità vocazionale, nella qualità della presenza educativa e nell'inculturazione del carisma. Offre alle Ispettorie, in particolari situazioni, l'opportunità di un confronto più sistematico.

Le Conferenze interispettoriali, in base alla loro realtà, possono richiedere alla Superiore generale una o più Visitatrici per la visita alle Ispettorie che le costituiscono.

Ogni Conferenza interispettoriale ha una Consigliera visitatrice come referente che, nel limite del possibile, partecipa ai raduni più significativi della Conferenza. Su richiesta, e a seconda delle tematiche affrontate, potrà partecipare anche una Consigliera di Ambito.

La Consigliera visitatrice referente accompagna i cammini delle Conferenze, propone spunti di riflessione per l'interscambio delle sorelle tra le Ispettorie e per potenziare cammini di solidarietà e di rete. È per le Conferenze un riferimento stabile.

Per un'animazione coordinata e convergente le Consigliere visitatrici della medesima Conferenza si scambiano le esperienze fatte; si confrontano sulle problematiche e sulle sfide ricorrenti e si accordano per offrire alcuni orientamenti per la Conferenza stessa.

Motivazione

L'interpretazione degli articoli 120 e 132 assume la scelta del coordinamento per la comunione, espressa nel Progetto formativo. Questo stile di coordinamento coinvolge le Comunità ispettoriali, le Conferenze interispettoriali e il Consiglio generale nella ricerca di modalità per realizzare visite più rispondenti ai bisogni dell'Istituto nelle diverse realtà.

46. Il Capitolo generale XXII conferma ed amplia, a norma delle Costituzioni (art. 171), l'interpretazione pratica dell'articolo 28 delle Costituzioni:

Nei casi in cui l'uso dei beni immobili di proprietà dell'Istituto non fosse più necessario per il funzionamento delle opere, è consentito l'affitto temporaneo dei medesimi. Tale decisione, chiaramente motivata, è di competenza dell'Ispettrice con il consenso del suo Consiglio e sarà resa nota alla Superiora generale e al suo Consiglio, alle suore, alle collaboratrici e ai collaboratori laici.

Il ricavato verrà inserito nel Rendiconto amministrativo annuale.

Inoltre, per sostenere le opere educative e attuare la missione tra le/i giovani più poveri, in ogni realtà si studino le possibilità che le legislazioni locali offrono per reperire fondi.

Ogni proposta sia confrontata con l'Ambito dell'Amministrazione e ogni decisione sia presa con il consenso della Madre e del Consiglio generale.

Motivazione

Nel mutato contesto socio-economico di oggi e di fronte all'impoverimento mondiale – che costituisce per noi una sfida per uno stile di vita essenziale e povero – si sente l'esigenza di rendere possibile l'accesso a risorse economiche al fine di sostenere le opere educative, garantirne lo sviluppo e favorire la missione tra le/i giovani più poveri.

ALTRE DECISIONI

47. Permesso di assenza dalla casa religiosa per le sorelle di voti temporanei

Il Capitolo generale XXII ha ripreso la decisione del CG XX e CG XXI riguardo all'assenza dalla casa religiosa per una suora di voti temporanei e l'ha così riformulata:

Un permesso di assenza dalla casa religiosa per una suora di voti temporanei può essere accordato dall'Ispettrice con il parere del suo Consiglio per motivi gravi; la durata massima sarà di sei mesi, con

l'avvertenza che gli ultimi mesi, prima della rinnovazione dei voti, vengano vissuti in comunità.

Motivazione

Siamo consapevoli dell'eccezionalità di tale permesso, ma anche del fatto che la sorella di voti temporanei può avere la necessità di un periodo di assenza dalla casa religiosa per motivi comprovati.

48. Decisione riguardante le sorelle che hanno lasciato l'Istituto

L'Assemblea capitolare ha studiato con particolare attenzione la richiesta di riaccettazione delle sorelle che hanno lasciato l'Istituto. Ha sottolineato la necessità di potenziare l'accompagnamento in tutte le stagioni della vita per rimotivare sempre la nostra opzione per Cristo e di creare le condizioni affinché le sorelle che si trovano in momenti di particolare difficoltà possano vivere l'esperienza di un buon discernimento.

Ha confermato tuttavia quanto è previsto nei *Regolamenti* all'articolo 106: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice, di voti temporanei o perpetui, che lasciano l'Istituto o ne sono dimesse, saranno aiutate con carità e benevolenza, ma non potranno essere riaccettate».

49. Relazione annuale sulla Verifica comunitaria

Il CG XXII, in base all'esperienza positiva di questo sessennio, ha pure confermato la scelta del CG XXI riguardo alla relazione sulla Verifica comunitaria. Quindi si continuerà a procedere nel modo seguente:

- ogni Ispettorica elabora il progetto ispettoriale secondo gli orientamenti del Capitolo generale, scegliendo le linee più rispondenti alla propria realtà;
- ogni comunità, in conformità a questo progetto, formula il suo progetto comunitario;
- periodicamente la comunità si verifica e si confronta sul progetto;
- durante la visita, l'Ispettrice riflette con la comunità sul modo di vivere il progetto comunitario;
- alla fine dell'anno, la comunità realizza una verifica scritta e la invia all'Ispettrice;

- l'Ispettrice aggiunge il suo parere per ogni comunità e invia al Centro le verifiche.

Motivazione

L'impostazione scelta permette una riflessione e un cammino comunitario che portano all'assunzione degli orientamenti del Capitolo generale e a vivere con maggior responsabilità il Progetto ispettoriale e comunitario.

COMPITI AFFIDATI AL CONSIGLIO GENERALE

50. L'Assemblea capitolare ha affidato alla Madre e al Consiglio generale il compito di:

1. Costituire una commissione di persone esperte che studi la possibilità e la modalità:
 - di trasferire ai *Regolamenti* alcune prescrizioni di articoli delle *Costituzioni* che potrebbero mutare con il variare dei tempi e le esigenze dei luoghi;
 - di usare un linguaggio che risulti inclusivo del genere femminile;
 - di aggiornare le note con riferimenti ai documenti ecclesiali recenti.
2. Costituire un'équipe internazionale per favorire la ricerca, la documentazione e lo studio della storia dell'Istituto.
3. Abilitare la casa di Mornese Mazzarelli ad essere Centro di accoglienza aperto anche a laiche/laici, giovani e adulti, impegnati ad approfondire la spiritualità e il carisma educativo.

Terza Parte

DISCORSI E MESSAGGI

Apertura del Capitolo generale XXII
(18 settembre 2008)

Chiusura del Capitolo generale XXII
(15 novembre 2008)

Messaggio del S. Padre Benedetto XVI
(12 novembre 2008)

Messaggio delle Capitolari



OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA

At 2,1-11; Sl 103; 1 Cor 12,3b-7. 12-13; Gv 20,19-23

Carissima Madre Antonia e sorelle del Consiglio generale,
Carissime sorelle capitolari,

siamo riuniti attorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia per celebrare la nostra fede nel mistero pasquale, aprirci all'ascolto di Dio e invocare il dono dello Spirito su tutte e ciascuna di voi all'inizio del vostro Capitolo generale XXII, che vi auguro sia una profonda esperienza di rinascita spirituale e di rilancio apostolico vostro e del vostro Istituto.

L'inaugurazione di questa importante assise con la celebrazione dell'Eucaristia, "fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa", vuole sin dall'inizio diventare un segno e uno stimolo in più per crescere nel senso del mistero, nell'adorazione di Dio, nella comunione del suo Amore, nella trasformazione personale e nell'impegno per la trasfigurazione del mondo.

Dal primo momento del suo Pontificato, Benedetto XVI ci ha invitati a far fronte alla *dittatura del relativismo*, a non cedere alla tendenza di fare della fede una cosa *ad usum privatum* senza nessuna conseguenza nella vita pubblica, ma a proclamare la verità del Vangelo ed a presentare il volto bello, giovane della Chiesa e del Cristianesimo, frutto della gioia della redenzione, con la sua proposta culturale alternativa a quella del mondo, in modo che il rapporto con questo non vada mai a detrimento della sua identità e missione, cedendo alla logica mondana in cui il trionfo del positivismo porta ad una crescente dissoluzione ed alienazione. L'unica risposta che ci può liberare da questo disfacimento sociale e dalla dittatura del pensiero è la presentazione del messaggio cristiano con tutta la sua forza liberatrice.

I testi biblici presentati dalla liturgia ci parlano proprio della presenza di Dio attraverso il suo Spirito nella Chiesa, come l'origine di una vita comune apostolica la cui missione è la comunicazione del vangelo, come fonte della diversità e sostegno dell'unità della comu-

nità credente, come sorgente del perdono fraterno e della riconciliazione, come energia che alimenta la missione della Chiesa.

Applicata alla vostra realtà capitolare, la Parola di Dio vi invita a fare di questa privilegiata esperienza di Istituto occasione per accogliere lo Spirito e i suoi doni, per afferrare la sua sapienza, lasciarvi guidare dal suo dinamismo e così diventare sue docili ed efficaci collaboratrici nella trasformazione del mondo. Ma vediamo quale pedagogia ci propone la Parola di Dio.

Spirito: vita comune e comunicazione

Il secondo capitolo degli Atti, che è la cronaca del *dies natalis* della Chiesa, ci dice che l'effusione dello Spirito di Gesù sui discepoli generò la prima evangelizzazione di ogni creatura, rappresentata dagli ebrei venuti a Gerusalemme da tutto il mondo. Dove viene lo Spirito, ivi sorge la Chiesa; non una qualsiasi chiesa però, non una mera organizzazione giuridica o sociale anche se con scopo religioso, ma la Chiesa che nasce dalla comunicazione dello Spirito per la comunicazione del vangelo *in lingue*.

Comunque si voglia interpretare il prodigio delle *lingue* nell'intenzione di Luca esso sta certamente a significare la forza *unificante* dello Spirito che porta i discepoli alla comunicazione dell'unica fede, germe dell'unità di tutta la famiglia umana.

Lo Spirito opera contemporaneamente su due fronti: nel cuore e sulle labbra degli Apostoli che, inebriati della sua presenza, riescono a trasmettere in forma convincente il Vangelo della salvezza. Lo Spirito si manifesta così in modo sensibile come energia ed efficacia. E il primo effetto della discesa dello Spirito, prima ancora che la testimonianza pubblica nella predicazione del vangelo, è la trasformazione degli Apostoli: vengono trasformati da paurosi discepoli in coraggiosi profeti, in modo che la loro fede ha un effetto sociale.

Questo evento si contrappone alla confusione delle lingue avvenuta a Babele. Il dono dello Spirito Santo crea l'unità del linguaggio e con ciò indica l'universalità della missione degli Apostoli e della Chiesa, fino ai confini della terra. A Babele tutti parlano la stessa lingua e, a un certo punto, nessuno più capisce l'altro, nasce la confusione delle lingue e la dispersione dell'unico popolo; a Pentecoste, ognuno parla una lingua diversa e tutti capiscono e diventano un unico popolo nuovo. Quando si pensa a costruire un mondo senza la religione e

senza Dio, si vorrebbe prescindere appunto dallo Spirito, che è quello che crea l'unità nella diversità.

È interessante leggere la realtà odierna alla luce di questi due modelli opposti. Basta osservare di che cosa parlano i costruttori di Babele e di che cosa parlano gli Apostoli a Pentecoste. I primi si dicono tra loro: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome per non disperderci su tutta la faccia della terra» (*Gn 11,4*). Questi uomini sono animati da volontà di potenza, vogliono “farsi un nome”, ricercano la loro gloria, anticipano e incarnano Prometeo. A Pentecoste gli Apostoli proclamano invece *le grandi opere di Dio*. Non pensano a farsi un nome, ma a farlo a Dio; non cercano la loro affermazione personale, ma quella di Dio. Per questo tutti li comprendono. Dio è tornato ad essere al centro; alla volontà di potenza è subentrata la volontà di servizio, alla legge dell'egoismo quella dell'amore.

Babele e Pentecoste sono due cantieri sempre aperti e in atto nella storia. Ogni iniziativa umana, civile o religiosa, privata o pubblica, è davanti ad una scelta: o essere Babele, o essere Pentecoste. O l'autoaffermazione a scapito degli altri, che porta alla disintegrazione sociale, o l'affermazione dell'altro, che porta all'unità. O la prevalenza dell'egoismo e la manipolazione dell'altro, o il primato dell'amore e il rispetto dell'altro.

Spirito: vita comune nel rispetto della diversità

Lo Spirito non agisce solo nella storia. Anzi, agisce prima nelle persone e nelle comunità dei credenti, quelle che sono chiamate ad offrire un modello alternativo alla cultura imperante. Dopo aver trattato varie questioni nate dalla vita della comunità di Corinto, Paolo si occupa della realtà dei carismi. Essendo lo Spirito l'origine dei doni individuali, il suo possesso può creare tensioni dentro la comunità. Tale fu l'esperienza dei Corinzi e Paolo li aiuta nel discernimento: il dono concesso non fa libero colui che lo riceve, ma prova la liberalità del Donatore; pertanto chi non si rende sempre più servo di Gesù, non può illudersi di essere uomo spirituale. D'altra parte, tutti i doni ricevuti comportano altrettanta responsabilità dentro la vita comune: la diversità sta al servizio della comunione. «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo

è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1Cor 12,4-7).

Appoggiarsi sul possesso dello Spirito, visibile nei suoi doni – qualsiasi questi siano –, per crescere a scapito degli altri, significherebbe maltrattare la comunità, sottovalutare lo Spirito e liberarsi dal dominio di Cristo. La salvezza cristiana passa attraverso il servizio alla comunità dei cristiani. La diversità non deve favorire lo scontro né la competizione, ma l'unità e la comprensione. Tutto tende allo stesso fine, all'utilità comune, che è la costruzione della Chiesa, la quale a sua volta è al servizio del mondo, come *luce delle nazioni*.

Siamo dunque davanti ad una molteplicità di doni e di servizi, che Dio dispensa alla sua Chiesa: egli è sempre originale, non vuole appiattire i credenti in un unico stampo. È così che nella Chiesa c'è posto per tutti: ognuno porta quello che ha di più tipico; ed è chiaro che per realizzare questa tipicità, ognuno deve votarsi fino in fondo! Il vivere insieme la nostra avventura di fede ci obbliga alla generosità da una parte e, dall'altra, alla continua novità. Quando non tende a costruire il *tutto*, il *molteplice* diventa un principio di dissoluzione dell'organismo. Così è nella Chiesa, che nasce solo nella misura in cui i singoli membri si trascendono per convergere in una fondamentale unità di fede, di amore e di opere: al di fuori di questo, i credenti sarebbero come atomi vaganti, incapaci di inserirsi nell'opera della salvezza e di testimoniare Cristo come *capo* del suo *corpo* che è la Chiesa. E mi domando se la perdita di rilevanza sociale della Chiesa qua e là non obbedisca a questa perdita della sua identità e missione.

Certamente il futuro del Cristianesimo non dipende dal suo passato, pur glorioso, né dalle sue rivendicazioni per quanto ha collaborato nella costruzione dell'edificio attuale, né dalla compattezza delle sue verità, o dall'insieme dei suoi riti, o dall'altezza della sua morale, ma dalla forza della sua testimonianza come comunità di amore, che vive, celebra e comunica la sua fede, dalla sua capacità di servizio specialmente ai più poveri ed emarginati, dalla sua credibile esperienza di Dio, dalla sua vissuta proposta culturale alternativa.

Come liberare gli uomini dal deserto dello smarrimento morale, della menzogna, della tristezza, dell'egoismo, della solitudine, della perdita del senso della vita e della disperazione, e condurli ai pascoli e alle sorgenti della vita? Come tirarli fuori dalle acque insalubri? Solo la gioia di essere credenti, lo stile coerente di vita nuova e l'impegno per gli altri ci renderà credibili, convincenti e attraenti.

Spirito: il perdono come missione

La giovinezza e la perenne novità della Chiesa e dell'umanità sono frutto dell'Uomo nuovo, il Signore Risorto, come racconta il testo di Giovanni, che situa la venuta dello Spirito nello stesso giorno della Resurrezione di Gesù. Alitando il suo Spirito, l'Uomo nuovo dà ai discepoli la missione e la possibilità di essere uomini nuovi e di fare nuova l'umanità col perdono e la riconciliazione.

È stato appunto lo Spirito Santo ad impedire che la Chiesa restasse *sinagoga*, cioè luogo chiuso per eletti, per persone che non si riconoscono peccatori e non vogliono essere perdonati. Quella Chiesa, scaturita dal Cenacolo, è tentata sempre di rientrarvi e rinchiudervisi di nuovo, di non lasciarsi perdonare, di non avere il perdono come compito. Specie quando – come è adesso – fuori spira vento di contraddizione. E allora, ecco ricomparire i segni della paura: il piccolo gregge, anziché lanciarsi fuori, si rinchiude e si isola, senza nemmeno rendersi conto che non tutti coloro che premono lo fanno solo per abbattere, ma anche per entrare. Solo lo Spirito può ridare coraggio ad ogni svolta della storia e della società e guidarci verso nuovi riguardi per il regno di Dio e per l'uomo.

Ma lo Spirito dato da Gesù Risorto significa anche un'altra cosa per noi: è il principio dell'identità, cioè della distinzione dal mondo. Guai se lo dimenticassimo, per cedere alla seduzione del mondo, della sua logica! Egli assicura la fedeltà della Chiesa a Cristo. Fa sì che la nostra causa col mondo sia e resti davvero *la causa di Gesù* (la verità!) e non divenga una causa diversa.

Una vita cristiana, e a maggior ragione una vita religiosa, addolcita, imborghesita, senza slancio, rischia di diventare irrilevante, innocua. Non ha più niente da dire a nessuno. L'uomo d'oggi è un uomo distratto, disincantato, indifferente, abituato a tutto. Proprio per queste sue caratteristiche, va scosso vigorosamente con una testimonianza che sia particolarmente provocante per le sue abitudini.

Dobbiamo recuperare la dimensione *pentecostale*, *spirituale* della vita cristiana e religiosa; dobbiamo recuperare lo Spirito. Non mi preoccupa l'attuale crisi della Chiesa. Ciò di cui ho paura è di una vita religiosa *insignificante*; e il religioso e la religiosa non significano nulla, non hanno nulla da dire, non danno fastidio a nessuno, *quando non sono spirituali*.

Mi viene alla mente, in un contesto eucaristico, il grande discorso di

auto-rivelazione di Gesù come “pane di vita eterna”, subito dopo la moltiplicazione dei pani, e la reazione dei suoi discepoli: «Questo linguaggio è duro, chi può intenderlo?». Ecco il *logos scleros*, che diventa controulturale, tanto da provocare una nota editoriale dell'evangelista: «Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con Lui» (Gv 6,60.66).

Il cristianesimo, la nostra fede, la nostra vita salesiana non può credere alle soluzioni facili, ai compromessi, alle benevole concessioni, agli ammiccamenti equivoci, al gioco di equilibri, per rimediare ai vuoti. Non può credere all'ampio *sconto* concesso generosamente sul prezzo originario, per allettare il cliente e impedirgli di rivolgersi alla concorrenza. Non può rinunciare, insomma, ai suoi ideali e ridurre le proprie pretese - che sono poi quelle stabilite dal Cristo -, arrivare ad amichevoli componimenti e a generose transazioni, pur di recuperare popolarità e rinfoltire le file. Appunto perché la rilevanza della fede oggi dipende dalla sua identità e non dal grado di accoglienza sociale, crediamo nella necessità di un impegno sempre più arduo in questa linea. Occorre *giocare al rialzo e osare la chiarezza*, ossia dire apertamente chi siamo, che cosa vogliamo, che cosa chiediamo, senza attenuare le pretese ed esigenze.

A Maria, l'esperta dello Spirito, affido tutte e ciascuna di voi. Ella vi insegna a lasciarvi guidare e fecondare dallo Spirito.

**DISCORSO DI MONS. GIANFRANCO GARDIN,
SEGRETARIO DELLA CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI
DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA**

È per me motivo di gioia portare a questo XXII Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice il saluto, la partecipazione e l'augurio più cordiale della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Mi faccio interprete dei sentimenti di Sua Eminenza il Cardinale Franc Rodé, Prefetto del Dicastero, impossibilitato ad intervenire perché in questo periodo assente da Roma, e di tutte le persone che nella nostra Congregazione prestano la loro opera. Un saluto particolarmente cordiale viene da suor Enrica Rosanna, vostra consorella, preziosa e solerte Sottosegretario.

Non vi è dubbio che il carisma del vostro Istituto, unitamente a quello dei confratelli Salesiani, sia un dono che arricchisce grandemente la Chiesa e la vita consacrata. Io avverto il bisogno di esprimere a questa vostra Assemblea, espressione più alta e autorevole dell'intero Istituto, l'ammirazione e la gratitudine del nostro Dicastero per ciò che le Figlie di Maria Ausiliatrice sono e per le innumerevoli opere che conducono con competenza e dedizione.

La Provvidenza ha voluto che l'intuizione spirituale e la passione apostolica di san Giovanni Bosco e di santa Maria Domenica Mazzarello esercitassero un grande fascino su tante giovani; e così la vostra Famiglia religiosa può contare su un numero veramente grande di presenze sparse in tutto il mondo, presenze particolarmente qualificate, soprattutto nell'ambito dell'educazione della gioventù.

Possiamo solo immaginare l'enorme quantità di bene che viene profuso a beneficio di tante persone, famiglie, comunità cristiane, attraverso il quotidiano spendersi di molte Figlie di Maria Ausiliatrice nel mondo.

L'educazione solitamente non è un operare fatto di grandi eventi, di iniziative dalle risonanze clamorose, ma avviene mediante la sistematica, paziente, feriale trasmissione di valori umani e cristiani, mediante la vicinanza affettuosa, l'accompagnamento discreto e delicato, la presenza attenta anche ai piccoli segni di sofferenza e di

gioia, alle positive crisi di crescita e ai turbamenti di una vita che in molti casi si fa difficile per fanciulli, adolescenti e giovani, specie per i più poveri.

Svolgendo con passione tipicamente salesiana la vostra missione educativa, voi rappresentate – per usare le parole di Giovanni Paolo II in *Vita consecrata* – «una delle espressioni più significative di quella maternità che la Chiesa, ad immagine di Maria, esercita verso tutti i suoi figli» (n. 97).

La consistenza numerica del vostro Istituto, unitamente ad una ormai consolidata tradizione di intelligente e sapiente strutturazione di esso, vi rende una Famiglia religiosa esemplare per l'organizzazione della vita interna, per la serietà dei cammini formativi, per l'efficace impostazione del lavoro apostolico.

A me pare che un segno di tutto ciò sia anche il pregevole *Strumento di lavoro* preparato per il Capitolo generale che oggi prende inizio, dal tema particolarmente stimolante *Chiamate ad essere, oggi, segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio*. Mi sia permesso di rilevarlo, anche perché la sua lettura è stata per me di particolare interesse ed arricchimento. Certo, si tratta di uno strumento; siamo cioè solo nell'ordine dei mezzi; ma credo che proprio il livello qualitativo di tali mezzi sia sovente un segno, una spia del livello qualitativo dell'intero Istituto e della sua capacità di impostare la vita, di costruirla e ricostruirla in maniera sempre nuova attorno ai valori cristiani, religiosi, carismatici, di elaborare i suoi progetti apostolici.

L'Esortazione apostolica *Vita consecrata* affida ai Capitoli generali, oltre al compito di eleggere i superiori e le superiore, anche quello, non meno delicato, di «discernere, alla luce dello Spirito, le modalità adeguate per custodire e rendere attuale, nelle diverse situazioni storiche e culturali, il proprio carisma ed il proprio patrimonio spirituale» (n. 42). Si tratta di un compito di grande responsabilità, soprattutto se vissuto nel contesto e nello spirito di un autentico rinnovamento della vita religiosa, un rinnovamento che in questi tempi si fa sempre più esigente, ma forse anche sempre più affascinante, per chi ne coglie la posta in gioco.

È difficile però esercitare questa impegnativa funzione di custodia e di attualizzazione del carisma se un'assemblea così vasta e autorevole non si attrezza adeguatamente sul piano dei contenuti, anzi tutto, ma anche dei metodi, degli itinerari da percorrere, che ren-

dono il lavoro capitolare efficace ed incisivo nella vita sulla Famiglia, capace di tracciare con lucidità il percorso del nuovo sessennio. Si comprende perciò come anche una diligente e illuminata preparazione e conduzione del Capitolo generale contribuisca a renderlo appuntamento importante nella vita e nella storia dell'Istituto.

Ho ammirato, tra le molte cose interessanti dello *Strumento di lavoro*: la capacità di raccordare i Capitoli generali, il precedente con l'attuale, anche grazie a opportune verifiche compiute nelle varie Ispettorie, così da rendere i Capitoli pietre miliari di un percorso che segna per davvero la vita dell'Istituto. Ho apprezzato, inoltre, la lettura penetrante e realistica delle situazioni; l'intelligente coinvolgimento della base; l'attenta articolazione delle tematiche in relazione alle tre essenziali dimensioni del rapporto con Dio, della vita fraterna in comunità e della missione; e poi la stimolante individuazione delle potenzialità, per la vostra vita e per la vostra missione, insite nel tema scelto per questo Capitolo XXII.

Credo che tutto ciò rappresenti una premessa più che positiva per il molto lavoro che vi attende. Un lavoro che, ancora una volta a nome anche di Sua Eminenza il Cardinale Prefetto e di tutto il nostro Dicastero, auguro ricco di frutti spirituali e apostolici.

Vi accompagnerà l'icona della Pentecoste: lo Spirito, datore di vita nuova e anima della missione, apra davanti a voi cammini da percorrere con gioia e, soprattutto, con amore. Maria Ausiliatrice vi insegni ad accogliere e a donare il Signore Gesù, ragione e segreto della vostra, della nostra vocazione.

Possiate davvero aiutare efficacemente le Figlie di Maria Ausiliatrice ad essere "segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio".

✠ Gianfranco A. Gardin, OFM Conv.
Arcivescovo Segretario

DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA

Come in un grande Cenacolo

*Reverendissima e carissima Madre Antonia Colombo,
Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice,
Eccellentissimo Mons. Gianfranco Gardin, Segretario della
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società
di Vita Apostolica,
Reverendissima Suor Enrica Rosanna, Sottosegretario della
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di
Vita Apostolica,
Carissimi Responsabili dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana,
Carissimi Confratelli del Consiglio generale dei Salesiani,
Carissime Sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice*

A nome mio personale, del Consiglio generale e di tutta la Congregazione Salesiana ringrazio Madre Antonia per l'invito che mi ha rivolto a partecipare all'apertura del Capitolo Generale XXII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Con questo saluto desidero innanzitutto sottoporre alla vostra attenzione lo scenario giovanile, sociale, culturale e carismatico che stiamo vivendo; esso sarà come l'orizzonte di questa vostra Assemblée. Nello stesso tempo intendo porgervi il più cordiale augurio ed invitarvi a vivere questo tempo di grazia per l'Istituto come una nuova Pentecoste.

1. L'ORIZZONTE CULTURALE E LE SUE SFIDE

Nello *Strumento di Lavoro* del Capitolo generale avete già evidenziato «alcune situazioni di un mondo che soffre vecchie e nuove povertà, che fanno appello alla nostra responsabilità» (SdL 28). Permettetemi ora di abbozzare brevemente, da una prospettiva prettamente salesiana, il contesto giovanile e sociale in cui ci muoviamo. L'attuale situazione non è soltanto il luogo dove si svolgono la vita e la missione salesiana; oltre a presentarci le sfide e ad offrirci le opportunità del

nostro compito attuale, essa ci comunica la voce sovrana di Dio, che richiede però di essere compresa attraverso il discernimento.

1.1. Bisogni e attese dei giovani e delle giovani

I giovani e le giovani, certamente, vengono al primo posto. Non possiamo non guardare ai loro bisogni e alle loro attese. Essi vivono in contesti diversi, ma hanno in comune una grande sensibilità ai valori della vita, dell'amore e della libertà, insieme tuttavia alla difficoltà nell'accoglierli e nel viverli.

Vita – I giovani e le giovani ricercano *qualità di vita*: hanno voglia di vivere pienamente la vita; vanno alla ricerca di modelli significativi di vita; desiderano costruire la propria vita a partire dall'autostima e dall'accettazione positiva di sé. Sentono l'esigenza di *nuovi valori*, quali la centralità della persona, la dignità umana, la pace e la giustizia, la tolleranza, la solidarietà. Ricercano *spiritualità* e trascendenza, per trovare equilibrio e armonia in questo mondo frenetico e frammentato; desiderano una religiosità sincera, non istituzionale. Nella ricerca del senso della vita chiedono *accompagnamento* da parte di adulti che li ascoltino, li capiscano e siano capaci di orientarli. Anche la vita cristiana rischia di non essere valida per i giovani, se non riesce a superare la *dicotomia tra la fede e la vita*.

Amore – Esiste inoltre da parte dei giovani e delle giovani una forte domanda di *nuovi rapporti* di amicizia, di affetto, di compagnia, per superare le carenze affettive che li rendono insicuri, poco fiduciosi nelle proprie risorse, incapaci di stabilire relazioni stabili e profonde. Il bisogno di rapporti significativi con gli adulti richiede ascolto e accoglienza. Assumono rilevanza la centralità del corpo e dell'immagine, il valore della *sessualità* e del mondo affettivo, i *nuovi linguaggi e le nuove tecnologie* che aprono ad altre forme di comunicazione. A riguardo di questo mondo degli affetti, la Chiesa trova talvolta difficoltà nel presentare loro una proposta morale significativa ed efficace.

Tra i giovani appaiono anche *nuove forme d'impegno* e di partecipazione sociale, attraverso reti molteplici e aperte, nuovi modi di appartenenza e di prossimità, forme di socialità ristretta e immediata, che si situano tra lo spazio della vita privata e quella pubblica. Sono per questo valorizzati il volontariato, il servizio civile nelle sue sva-

riate forme e stili, la partecipazione a movimenti no-global, ecologisti, pacifisti, ecc.

Libertà – I giovani e le giovani sentono infine il bisogno di costruire la *propria identità*. Essi possiedono una grande quantità di conoscenze ed hanno fatto molteplici esperienze, ma vivono una notevole frammentazione e un disorientamento, con scarsi punti di riferimento significativi. Questo li rende incerti e fragili di fronte alla ricerca dell'identità e alla definizione del proprio futuro. Sentono un grande bisogno di *felicità*: essere felici è il sogno e il progetto più grande che essi portano nel cuore. Affermano il *diritto alla differenza*, che superi la tendenza alla omologazione della società globalizzata e riconosca il *valore dell'esperienza* vitale al di sopra di ogni ideologia e di ogni dottrina. Hanno l'esigenza di essere riconosciuti e di essere *protagonisti* nella vita sociale e politica, nella professione e nel lavoro, nei gruppi.

La *manipolazione culturale* dei mezzi di comunicazione sociale favorisce una cultura superficiale, consumista ed edonista. Sono un ostacolo quegli atteggiamenti che condizionano fortemente la costruzione dell'identità: il *conformismo* come adattamento acritico, il *pragmatismo* preoccupato di ricercare il risultato immediato, la *mentalità relativista ed individualista* con la quale si ricerca una libertà slegata da ogni valore.

1.2. Sfide sociali e culturali

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice vive oggi la sua identità carismatica e la sua missione giovanile all'interno di culture e di società che presentano contesti differenziati. Il rapporto con la cultura e la rilevanza sociale giocano un ruolo decisivo per l'efficacia educativa della vostra presenza. Anche se i contesti sono plurali, evidenzio alcuni aspetti comuni.

Tendenze fondamentali – Due sono le *tendenze trasversali* che caratterizzano il cambio epocale che stiamo vivendo; da un lato esiste una tendenza all'omogeneità culturale, che cerca di ricopiare il modello occidentale con l'abolizione delle differenze; dall'altro vi sono forti contrapposizioni culturali di matrice religiosa, che portano ad una crescente differenziazione e quasi allo scontro di civiltà, per esempio tra l'islam e l'occidente, tra la società secolarizzata e il cristianesimo.

Si deve rilevare che il fenomeno della *globalizzazione*, potenziato dallo sviluppo tecnologico, permea molti aspetti della società e della cultura odierna ed accentua queste tendenze. Dal punto di vista economico si diffonde ovunque il modello neoliberale, basato sul sistema di mercato, che tende a predominare sui valori umani della persona e dei popoli. Dal punto di vista culturale la globalizzazione favorisce quel processo di omologazione delle culture verso il modello occidentale, con il graduale dileguarsi delle differenze culturali e politiche dei popoli e con la conseguente reazione e accentuazione delle contrapposizioni, di cui dicevo sopra. L'impatto dei mezzi di comunicazione sociale e la rivoluzione informatica inducono profondi cambiamenti nel costume, nella distribuzione della ricchezza, nell'impostazione del lavoro, facendo nascere una cultura mediatica e una società dell'informazione.

Sfide a livello sociale e culturale – Si nota una forte tendenza alla *mobilità umana* espressa da masse umane che, sospinte dalla povertà, dalla fame e dal sottosviluppo, emigrano verso i paesi della ricchezza e del benessere. Un altro aspetto di tale mobilità è l'urbanizzazione o la migrazione interna ai paesi. C'è la perdurante *sfida della povertà*, della fame, delle malattie e del sottosviluppo, insieme alle sfide che provengono dallo sfruttamento dei bambini e dei minori nei volti tragici dell'emarginazione, del lavoro minorile, della prostituzione giovanile, del turismo sessuale, della mendicizia, dei ragazzi della strada, della delinquenza minorile, dei bambini soldato, della mortalità infantile. Si consolida una visione della società basata sui consumi e si diffonde ovunque una *mentalità consumista*, sia nei paesi ricchi che in quelli in via di sviluppo.

La paradossale *cultura della vita e della morte* entra in confronto con lo sviluppo delle biotecnologie e dell'eugenetica. Esiste uno *squilibrio* tra lo sviluppo dell'uomo e dei popoli e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. C'è un crescente consolidarsi della cultura dell'*individualismo*, che origina una visione relativista della realtà e dell'uomo. Anche una diffusa fragilità psicologica e motivazionale può essere collegata a queste espressioni del pensiero debole. Cresce la coscienza di vivere in uno stato di *emergenza educativa* in riferimento alla trasmissione dei valori, a causa delle continue trasformazioni del costume, dell'influsso delle mode, dei modelli.

L'allargarsi poi del fenomeno della *secolarizzazione* esalta svariate

forme di umanesimo senza Dio e relega nel privato tutte le espressioni di fede religiosa. La pluralità di visioni e di orientamenti nei temi della famiglia, della vita, dell'amore, del sesso, un nuovo senso del sacro, la crisi delle istituzioni tradizionali, il facile accesso agli stupefacenti sono sfide provocanti. Si nota il radicarsi del *fondamentalismo religioso* e la conseguente difficoltà ad un dialogo di reciprocità tra le diverse fedi. Sorgono *nuovi movimenti religiosi* come risposta ai bisogni di spiritualità e di aggregazione religiosa; tra essi non vanno trascurati il fenomeno delle sette e il cosiddetto movimento *New Age*.

Last but not least, l'innegabile cammino percorso verso il riconoscimento più efficace ed universale della dignità della donna, il cui ruolo continua ad essere «messo in discussione e relegato ai margini» (SdL 31).

1.3. “Alle radici dell’identità carismatica” (SdL 32)

Naturalmente le sfide non provengono solo dal mondo esterno, ma sorgono anche dall'interno dello stesso Istituto. Le avete ben identificate: «Le ispezioni convergono nel riconoscere che la vita consacrata sperimenta fatiche e difficoltà che la rendono poco credibile». «In alcuni casi, la vita religiosa viene vissuta come professione o attività e non come *sequela Christi*. In altri l'assenza di nuove vocazioni, il calo e l'invecchiamento delle suore sollecitano a riflettere riguardo al suo futuro» (SdL 31). E benché emerga «*l'esigenza di unità vocazionale* che rende possibile l'unificazione della propria vita in Cristo», ci sono segni di «indebolimento della mentalità evangelica (secolarismo e imborghesimento) e della passione educativa (comodità e individualismo); il cammino di auto-formazione [viene] assunto talora con poco serietà e l'impegno di fedeltà alla consacrazione messo facilmente in discussione per il diffondersi di un certo relativismo anche nelle nostre comunità».

Si percepisce, inoltre, «l'esercizio dell'autorità più come *potere* che come servizio di animazione» (SdL 38). Alla fragilità della funzione del governo ai vari livelli si aggiunge la disparità di condizioni di vita delle comunità rispetto all'ambiente di povertà e miseria.

Si avvertono un diverso impatto della cultura giovanile, con i suoi atteggiamenti e modelli di vita, sulla vita personale e comunitaria delle consorelle, la difficoltà a confrontarsi con un mondo giovanile

variegato dal punto di vista delle idee e dei comportamenti, la diversa accentuazione del rapporto tra educazione ed evangelizzazione, le differenti sensibilità in merito all'impatto sociale della nostra missione di promozione umana. In alcuni contesti fortemente secolarizzati risulta problematico il senso da dare all'azione evangelizzatrice e alla proposta esplicita di Cristo Salvatore dell'uomo. Persistono qua e là superficialità spirituale e genericismo pastorale, lontananza, affettiva prima che effettiva, dal mondo giovanile, problematiche relative all'inculturazione del carisma, scarsa conoscenza di don Bosco e di madre Mazzarello e l'appropriazione dei loro progetti salvifici.

2. PER "VIVERE IL PROSSIMO CG XXII, COME UNA NUOVA PENTECOSTE"¹

L'icona della Pentecoste, scelta come sfondo dello *Strumento di Lavoro*, rappresenta «l'immagine della Chiesa di tutti i tempi», ma soprattutto è – e deve rimanere durante tutto il Capitolo ed oltre – «paradigma dell'essere *convocate* da varie nazioni e culture in ascolto orante dello Spirito, con Maria, e *inviate* da Cristo risorto a portare alle giovani e ai giovani [...] l'amore del Padre» (SdL 5).

Anch'io prendo questa icona come ispirazione e guida, «quasi prolungando la ricca esperienza degli Esercizi spirituali», per offrirvi qualche suggerimento per questo «tempo privilegiato di confronto e di discernimento nella ricerca di ciò che lo Spirito chiede oggi» al vostro Istituto. Lo *Strumento di Lavoro* vi aiuterà a sintonizzarvi «con la realtà dell'Istituto nel suo intreccio di luci e di ombre, di sfide e di nuove opportunità che emergono dai vari contesti» (SdL 9). Oltre a lasciarsi interpellare dalla realtà, occorre saper «leggere la vita dell'Istituto con mentalità evangelica» e aprire «nuovi cammini di conversione, di comunione e di passione educativa» (SdL 8).

Seguendo il modello iconografico classico, il mosaico di Rupnik «rappresenta in un unico riquadro l'Ascensione e la Pentecoste» (SdL 12). Non poteva essere diversamente. Solo dopo l'intronizzazione di Gesù Signore alla destra di Dio e come sua conseguenza, scese lo Spirito, dono del Padre, sul gruppo apostolico e nacque la Chiesa. Il

¹ MADRE ANTONIA COLOMBO, *La vita si è manifestata*: Circolare 895.

primo effetto visibile della sovranità celeste di Cristo è stato la discesa del suo Spirito sulla terra. Nella zona centrale del mosaico, appunto, c'è Cristo seduto, Signore dell'universo, Parola di Dio incarnata. Nella parte inferiore, la Chiesa, il gruppo di apostoli attorno a Maria, che vive contemplando il trionfo di Gesù mentre si riempie del suo Spirito.

2.1. Contemplare il Signore Gesù

Cristo Signore è il motivo del nostro essere; siamo nella Chiesa e nel mondo «*memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli*».² Prima, dunque, di partecipare alla Sua missione mediante la passione apostolica lavorando per il suo Regno, dobbiamo accoglierLo come unico Signore con amore appassionato ed esclusivo. Come Maria, avrà lo Spirito perché credente che si dichiara serva del Signore (*Lc 1,35.38*); discenderà lo Spirito sugli apostoli che, assieme a Maria, contemplano e celebrano il suo Signore salito in cielo (*At 1,11; 2,3-4*).

Vi sembrerà alquanto inconsueto, ma sento di dirvi che la prima occupazione vostra come partecipanti al Capitolo generale è contemplare e celebrare il Signore Gesù. «Ogni vocazione alla vita consacrata è nata nella contemplazione, da momenti di intensa comunione e da un profondo rapporto di amicizia con Cristo, dalla bellezza e dalla luce che si è vista splendere sul suo volto. Da lì è maturato il desiderio di stare sempre con il Signore – “È bello per noi stare qui” (*Mt 17,4*) – e di seguirlo. Ogni vocazione deve costantemente maturare in questa intimità con Cristo».³

Questo sforzo di contemplazione porta all'immedesimarsi in Lui, nell'ascolto della sua Parola e nell'accoglienza del suo Corpo Eucaristico. Ecco, appunto, il primo vostro compito durante quest'assemblea.

Ascoltare la Parola per trovare Cristo

«Lo Spirito Santo è il soffio di Gesù Cristo e noi, in un certo senso, dobbiamo chiedere a Cristo di soffiare sempre su di noi affinché in noi questo soffio diventi vivo e forte e operi nel mondo. Ciò significa

² GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata* n. 22.

³ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo* n. 25.

dunque che dobbiamo tenerci vicini a Cristo. Noi lo facciamo meditando la sua Parola».⁴ L'ascolto della Parola vi abilita – è vero – «alla lettura credente della realtà nell'esercizio del discernimento» (SdL 8), ma in più, e principalmente, vi offre la garanzia di trovare Cristo in persona; presente ed operante nella sua Chiesa, lui «è presente nella Sacra Scrittura, che in ogni sua parte parla di Lui (cf Lc 24, 27.44-47)».⁵

Una conoscenza intima e personale di Cristo avviene nel cuore, mediante la contemplazione della Parola, perché «soltanto il cuore vede il Verbo».⁶ Quando è il cuore del credente che legge e quando sono i suoi occhi che scrutano,⁷ la Parola scritta diventa Parola vivente e dall'incontro con essa sorge l'identificazione con Cristo. È questo, appunto, il *nostro primo impegno*, come ha ricordato il Papa alle persone consacrate: «Ogni realtà di vita consacrata nasce e ogni giorno si rigenera nell'incessante contemplazione del volto di Cristo [...]. Se ogni cristiano è un credente che *contempla il volto di Dio in Gesù Cristo*, voi lo siete in modo speciale. Per questo è necessario che non vi stanchiate di sostare in meditazione sulla *Sacra Scrittura* e, soprattutto, sui santi *Vangeli*, perché si imprimano in voi i tratti del Verbo incarnato».⁸

Sostare in ascolto della Parola è dunque condizione per la contemplazione del Cristo, che porta naturalmente all'amore, che a sua volta giunge liberamente e necessariamente a quella resa totale che apre all'accoglienza esclusiva. Marta imparò da Gesù stesso *l'unica cosa necessaria*: dedicarsi all'ascolto della Parola. Ecco la forma migliore di ospitare Dio (cf Lc 10,42). «Se uno mi ama – ha detto Gesù ai discepoli radunati nell'intimità dell'Ultima Cena – osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui» (Gv 14,23). La familiarità, che nasce dall'incontro personale col Cristo, si nutre con l'ascolto e la pratica della sua Parola (cf Lc

⁴ BENEDETTO XVI, *Aperti allo Spirito per imparare a vedere l'essenziale. Colloquio con il clero della diocesi di Bolzano-Bressanone* (6 agosto 2008), in *L'Osservatore Romano* 9 agosto 2008, p. 4.

⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa* n. 22.

⁶ AGOSTINO, *Commento all'epistola ai Parti di San Giovanni* 1,1, in *Opere* XXIV/2, Città Nuova, Roma 1985, pp. 1638-1639.

⁷ L'immagine è di S. Girolamo, *Comm. in Is.* 15, 55: PL 24,536.

⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella Festa della Presentazione del Signore*. V Giornata della Vita Consacrata (2 febbraio 2001), in *L'Osservatore Romano*, 4 febbraio 2001.

8,19-21) e si avvia poi verso l'identificazione con la sua persona e la sua missione».⁹

Prima di prendersi cura del mondo, noi consacrati – ci ricordava il Concilio Vaticano II – dobbiamo avere Gesù come l'unico necessario, «ascoltando le sue parole e pieni di sollecitudine per le cose sue».¹⁰ Sempre, ma anche – e come! – durante questo Capitolo: solo se Lui è il Signore del nostro piccolo mondo, personale e comunitario, riusciremo a farlo Signore del mondo dei giovani e delle giovani.

Accogliere Cristo nell'Eucaristia per consegnarsi agli altri

L'Eucaristia, Cristo che si dona a noi, «è costitutiva dell'essere e dell'agire della Chiesa»;¹¹ essa, infatti «vive dell'Eucaristia»,¹² vale a dire, «vive del Cristo eucaristico, da Lui è nutrita, da Lui è illuminata».¹³ «Grazie all'Eucaristia la Chiesa rinasce sempre di nuovo».¹⁴ E di fatto celebrare l'Eucaristia «è al centro del processo di crescita della Chiesa».¹⁵ «Ogni grande riforma è legata, in qualche modo, alla riscoperta della fede nella presenza eucaristica del Signore in mezzo al suo popolo».¹⁶

Non riesco ad immaginare una vera trasformazione del nostro cuore, la necessaria conversione dell'Istituto a Dio e ai giovani e alle giovani senza passare per la celebrazione riconoscente della consegna di Cristo per noi. Faccio mio il deciso appello di Giovanni Paolo II ai religiosi e alle religiose: «Incontrate [Cristo] e contemplatelo in modo speciale nell'Eucaristia».¹⁷ E scrivendo a noi salesiani, ci esortava a tenere «gli occhi sempre fissi su Don Bosco. Egli viveva interamente in Dio e raccomandava l'unità delle comunità attorno all'Eucaristia».¹⁸

⁹ P. CHÁVEZ, 'Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna' (Gv 6,69). *Parola di Dio e vita salesiana oggi*, in ACS 386 (2004), nn. 8-9.

¹⁰ VATICANO II, *Perfectae caritatis* n. 5.

¹¹ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis* nn. 14-15.

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia* n. 1.

¹³ *Ivi* n. 6.

¹⁴ BENEDETTO XVI, *Omelia in occasione dell'insediamento sulla Cattedra Romana* (7 maggio 2005), in AAS 97 (2005), p. 752.

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia* n. 21.

¹⁶ BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis* n. 6.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nella festa della Presentazione del Signore*. V Giornata della Vita Consacrata (2 Febbraio 2001), in *L'Osservatore Romano*, 4 Febbraio 2001.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per l'inizio del Capitolo Generale XXV*, in CG25, 144; ACG 378 (2002), p. 117.

«L'efficacia sacramentale della memoria eucaristica non si limita a ricordare la consegna *pro nobis* di Gesù; tende pure, e qui si gioca la sua reale efficacia, alla consegna della propria vita da parte di quelli che fanno memoria di Lui. Come tutti i battezzati, ma in modo più consono ed esigente, i religiosi, «partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa»;¹⁹ ed è per mezzo di questa offerta di sé che diventano memoria *viva* di Cristo: la consegna della loro vita ripete, e proprio così ricorda il sacrificio di Cristo.²⁰

Noi consacrati e consacrate viviamo eucaristicamente non tanto se celebriamo spesso l'Eucaristia, ma perché – e sempre che – spendiamo la vita per gli altri; vivete, dunque, questi giorni *eucaristicamente*, cioè consacrando tutte le vostre capacità ed energie per la salvezza dei giovani e delle giovani. Questa consegna del vostro tempo, della vostra vita, durante il Capitolo, sarà non solo un servizio apostolico, ma in primo luogo un modo efficace di fare memoria di Cristo, *del suo modo di esistere e di agire*.

2.2. Ricevere lo Spirito di Dio

Anche se il Padre donò lo Spirito (At 2,1-18), dopo aver accolto il Figlio alla sua destra costituendolo Signore e Messia (At 1,6-8; 2,32-33), la comunità che lo ricevette già aveva fatto i suoi doveri: si era ripresa dalle sue fughe e tradimenti e risanata dalle ferite e paure avute, viveva sapendo di essere inviata al mondo con il vangelo di Gesù come patrimonio e con il suo Spirito come viatico.

“Convocate da varie nazioni e culture in ascolto orante dello Spirito” (SdL 5)

Perché lo Spirito possa venirvi incontro, perché possiate ascoltarlo in preghiera e trasmetterlo all'intero Istituto, prima attraverso la riflessione e dopo con le deliberazioni capitolari, bisogna che vi sentiate e vi vogliate «convocate da varie nazioni e culture», dallo Spirito, in un'unica comunità apostolica.

¹⁹ VATICANO II, *Lumen Gentium* n. 11.

²⁰ Cf P. CHÁVEZ, «Questo è il mio corpo, che è per voi. Fate questo in memoria di me» (1 Cor 11,24). Fare l'eucaristia per farsi eucaristia, in ACS 398 (2007), p. 10.

Prima di venir riempita dallo Spirito, la comunità apostolica aveva riflettuto sulla tragedia accaduta, il tradimento di Giuda, l'aveva capito come adempimento delle Scritture, e sotto la guida di Pietro si mise a scegliere, in preghiera, chi ne dovesse prendere il posto: uno – dice Pietro – «tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi» per «prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato» (At 1, 21.24).

Non basta, dunque, considerarvi comunità apostolica e contare su Maria che è in mezzo a voi, per avere come patrimonio garantito lo Spirito di Gesù. Dovrete «fare spazio all'amore di Dio per lasciarvi guarire il cuore ed essere aiutate a discernere la sua presenza nel quotidiano» (SdL 72) e affrontare «la fatica di accogliere le ferite della propria vita personale, i limiti in sé e negli altri, le malattie, i conflitti e i sacrifici che la vita quotidiana comporta» (SdL 71).

Nella vita quotidiana, nello svolgersi del Capitolo, non sarà tanto facile «percepire concretamente l'operare dello Spirito Santo o addirittura essere personalmente mezzo affinché Egli possa essere presente, affinché si verifichi quel soffio che spazza via i pregiudizi del tempo, che nel buio crea la luce e ci fa sentire che la fede non solo ha un futuro, ma è il futuro. Come possiamo realizzare ciò? [...] Direi semplicemente: nessuno può dare quello che non possiede personalmente, cioè non possiamo trasmettere lo Spirito Santo in modo efficace, renderlo percepibile, se noi stessi non gli siamo vicini. Ecco perché io penso che la cosa più importante sia che noi stessi rimaniamo, per così dire, nel raggio del soffio dello Spirito Santo, in contatto con lui. Soltanto se saremo continuamente toccati interiormente dallo Spirito Santo, se Egli sarà presente in noi, soltanto allora possiamo anche trasmetterlo ad altri, Egli allora ci darà la fantasia e le idee creative sul come fare; idee che non si possono programmare ma che nascono nella situazione stessa, perché lì lo Spirito Santo sta operando».²¹

“Inviare da Cristo risorto a portare alle giovani e ai giovani l'amore del Padre” (SdL 5)

Ricostruire la vita comune, «esprimendo la gioia di essere FMA og-

²¹ BENEDETTO XVI, *Aperti allo Spirito per imparare a vedere l'essenziale. Colloquio con il clero della diocesi di Bolzano-Bressanone* (6 agosto 2008), in *L'Osservatore Romano*, 9 agosto 2008, p. 4.

gi»,²² è il primo contributo all'evangelizzazione che Chiesa e gioventù aspettano da voi.²³ Infatti, «la testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, ad imitazione del Salvatore, che per amore dell'uomo si è fatto servo», «diventa missione sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e di ogni carisma».²⁴

Consolidare la vita di comunità implica il recupero alla vita comune delle consorelle sofferenti o disaffezionate, attraverso un accompagnamento che favorisca «il cammino della piena accettazione di sé, dei propri talenti e limiti e dell'accoglienza di ogni persona che viene valorizzata nella sua diversità. È percorso verso la libertà di essere se stessi per scoprire il progetto di Dio su ogni membro della comunità» (SdL 75).

Non vorrei finire il mio intervento senza azzardarmi a indicare un compito missionario specifico del vostro Istituto dentro della Famiglia Salesiana. Auspico che il vostro «essere figlie, sorelle e madri nello spirito di famiglia» non sia da voi vissuto solo «all'interno della comunità educante»; l'intera Famiglia Salesiana ha bisogno della vostra maternità spirituale e evangelizzatrice, espressa «come amore che si prende cura, favorisce la gioia dello stare e lavorare insieme nella disponibilità a collaborare» (SdL 74).

Concludo con parole di Madre Antonia, che condivido pienamente: «siate certe che Maria continua ad essere presente nella vostra vita: come a Nizza, Ella passeggia nelle case, copre con il manto ogni sua figlia, è presenza viva che orienta decisamente a Cristo e rende sempre più autentico il nostro rapporto personale con Lui (cf C 79). Madre ed educatrice, ci rende partecipi della sua sollecitudine materna e ci aiuta a collaborare con lo Spirito Santo per far crescere Cristo nel cuore delle giovani e dei giovani (cf C 7)».²⁵

A nome mio personale, del mio Consiglio e di tutta la Congregazione Salesiana vi auguro una gioiosa, coraggiosa e feconda esperienza pentecostale, mentre vi assicuro la nostra preghiera per la buona riuscita di questo Capitolo generale XXII.

²² MADRE ANTONIA COLOMBO, *La vita si è manifestata*: Circolare 895.

²³ CIVCSVA, *Ripartire da Cristo* n. 34.

²⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Vita Consacrata* nn. 76.72.

²⁵ MADRE ANTONIA COLOMBO, *La vita si è manifestata*: Circolare 895.

DISCORSO DELLA SUPERIORA GENERALE MADRE ANTONIA COLOMBO

*Signor Cardinale Raffaele Farina, Bibliotecario e Archivista
di Sacra Romana Chiesa,
Monsignor Gianfranco Gardin, Arcivescovo Segretario
della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società
di Vita Apostolica,
Suor Enrica Rosanna, Sottosegretario della Congregazione per gli
Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica,
Padre Pascual Chávez, Rettor Maggiore della Congregazione salesiana,
Don Adriano Bregolin e Membri del Consiglio generale dei Salesiani,
Don Joaquim D'Souza, Superiore della Visitatoria UPS
Don Enrico Dal Covolo, Postulatore generale per le Cause dei Santi,
Rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia salesiana,
Giovani, amiche e amici qui convenuti,*

la loro presenza in questo giorno ci onora e ci incoraggia a vivere l'esperienza del Capitolo generale XXII del nostro Istituto come evento ecclesiale, nel segno dell'affidamento e della responsabilità; ci offre l'occasione per confermare il nostro impegno di fedeltà al Papa e al suo magistero, la volontà di vivere ed operare in comunione piena con i Vescovi nelle Chiese particolari per collaborare all'unica missione di salvezza con la nota del carisma salesiano.

Il telegramma del Santo Padre, accompagnato dai voti personali del Segretario di Stato, Card. Tarcisio Bertone, è per noi auspicio a vivere questo evento con piena apertura allo Spirito Santo, per rinnovare la nostra adesione a Cristo e alla missione di testimonianza e annuncio della quale Egli ci rende partecipi.

Ringrazio sua Eccellenza mons. Gianfranco Gardin per il messaggio che ci ha indirizzato in qualità di Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Le sue specifiche competenze e la conoscenza della vita religiosa a livello mondiale rendono le sue parole particolarmente significative per la nostra Famiglia religiosa nel tempo storico in cui viviamo, ricco di sfide e di nuove opportunità.

Sono grata al Rettor Maggiore, animatore e centro di unità della Famiglia salesiana. Riconosciamo, onoriamo e amiamo in Lui il nono

Successore di don Bosco che guida con sapienza e amore la Famiglia salesiana a rinnovarsi nello spirito delle origini con vigile attenzione ai segni dei tempi.

Noi FMA ci sentiamo in profonda sintonia con i cammini da lui proposti, li condividiamo e ci impegniamo a viverli con la nostra identità femminile.

Desidero inoltre ringraziare i membri della Famiglia salesiana che ci hanno fatto dono della loro parola augurale e quanti sono qui a rappresentare i rispettivi gruppi. La condivisione della medesima spiritualità risveglia e unifica le energie, stimola a osare nuovi cammini a servizio della missione educativa, così da rappresentare nella Chiesa un modo originale e costruttivo di vivere la diversità delle vocazioni nell'unità del carisma.

Una parola di gratitudine alle giovani e ai giovani qui rappresentati da Martina e Stefano: con il loro messaggio hanno inteso interpretare i loro amici vicini e lontani. È, finalmente, per loro che noi oggi siamo qui riunite in Assemblea mondiale. Sono loro il campo in cui Dio ci convoca con la missione di evangelizzare educando.

La Giornata mondiale della gioventù a Sidney ha rivelato un volto nuovo di giovani che sta lentamente emergendo: giovani alla ricerca di punti di riferimento essenziali per la loro vita, desiderosi di accogliere proposte forti secondo la verità del vangelo; disponibili a riconoscere l'importanza e la bellezza di testimoniare un modo diverso di essere socialmente rilevanti: non nel conformismo e nel consumismo, come li vuole il mondo del commercio, ma aperti a proposte umanizzanti che li aiutino a crescere come persone libere, capaci di amare e lavorare per il bene comune. A condizione che tali proposte siano offerte da persone credibili, con un linguaggio comprensibile che si rivolga insieme all'intelligenza e al cuore della persona, così da coinvolgerla nella sua totalità, suscitando un dinamismo di conversione.

Il tema del Capitolo: *Chiamate ad essere, oggi, segno e ed espressione dell'amore preveniente di Dio* tocca il nucleo centrale della nostra identità carismatica, il cuore della nostra vocazione. Tale nucleo lo troviamo espresso in modo sintetico all'articolo primo delle Costituzioni ed esplicitato in molti altri. Richiamo in particolare l'articolo 63, dove si specifica che le FMA vivono l'amore di predilezione per le giovani generazioni alla scuola di Maria, mentre nell'articolo 68 si riconosce che la comunità educante è condizione indispensabile

per l'efficacia della missione educativa, in quanto assicura la convergenza e la continuità degli interventi nello stile del Sistema preventivo.

Desidero ringraziare, in questo momento, le sorelle capitolari che, insieme alle FMA delle Ispettorie di cui sono espressione, hanno offerto un contributo significativo al tema del Capitolo.

Nella tappa di preparazione abbiamo riflettuto su come essere *segni di amore preveniente* nel tempo attuale, caratterizzato dal relativismo e dalla perdita progressiva del senso della vita, dall'indifferenza e dalla fragilità, dalla crisi della famiglia, dalla paura della diversità, dall'impoverimento del pianeta, da vecchie e nuove povertà che toccano specialmente il mondo giovanile. Riconosciamo di essere di fronte a una vera emergenza educativa.

La riflessione, alla luce dello Spirito Santo, avrà la sua espressione più significativa durante lo svolgimento del CG XXII. Siamo certe che essa continuerà nelle Ispettorie con una rinnovata consapevolezza del dono che è il carisma salesiano per l'educazione delle/dei giovani; un dono da offrire con umiltà e gioiosa dedizione nella Chiesa e nella società in cui Dio ci chiama a testimoniare il primato dell'amore.

Se da un lato ci sentiamo impari ad affrontare le sfide educative attuali, dall'altro riconosciamo in esse delle inedite opportunità per la nostra missione. I tempi difficili sono sempre tempi dello Spirito, tempi in cui Dio continua a scrivere la sua storia di salvezza.

Tempi dunque favorevoli, se siamo disposte a cogliere il *kairós* che li attraversa. Questa è stata la certezza che ci ha accompagnate nel percorso in preparazione al Capitolo: un percorso nel segno della speranza.

La grande verità rivelata in Gesù – Dio è Amore e ci ama per primo – ci rende consapevoli non solo della missione di portare amore, ma di vivere in questo amore, nonostante le nostre debolezze. Dio ci ama non perché siamo buoni, ma amandoci ci fa buoni, degni di rispetto, capaci di amare.

I nostri Fondatori hanno sperimentato il primato dell'amore nella semplicità ed essenzialità di vita, vivendo la spiritualità del quotidiano come continuo tendere all'amore. La creatività e disponibilità per la missione avevano questa radice mistica.

Siamo convinte che la pedagogia del sentirsi amati, proposta da don Bosco nel Sistema preventivo e assunta da Maria Domenica Mazza-

rello, deve essere anzitutto esperienza personale nella nostra vita di educatrici consacrate.

La vita si genera con la vita e l'amore si trasmette quando se ne è fatta esperienza. La certezza di essere abitate dall'amore di Dio abilita ad esserne *segno ed espressione*.

Nonostante le fragilità personali e comunitarie, nelle nostre comunità costatiamo numerosi segni di speranza. Cresce il bisogno di attingere alla sorgente della Parola di Dio, di rendere centrale l'esperienza di Gesù e di assumere fino in fondo le esigenze della vocazione salesiana.

Si avverte la necessità di potenziare i cammini di comunione e di solidarietà, di risvegliare lo slancio del *da mihi animas cetera tolle* sia nelle nuove frontiere della missione, sia nelle frontiere sempre nuove dell'educazione in cui già operiamo.

Siamo consapevoli che occorre un nuovo dinamismo per rendere profetica la nostra esistenza. Il Congresso sulla Vita Consacrata, celebrato nel 2004, ha offerto un'ulteriore conferma della stretta interdipendenza tra passione per Cristo e passione per l'umanità, della necessità di un forte radicamento nella sequela di Gesù per attuare la nostra specifica missione. È da questa convinzione che vogliamo partire per attingere quei significati che intendiamo trasmettere alle nuove generazioni e offrire speranza a chi è povero di opportunità, di prospettive, soprattutto di amore.

Nel cammino di predilezione per le giovani e i giovani più bisognosi, aperto dai nostri Fondatori, troviamo Maria. Capolavoro dell'amore preveniente di Dio, Ella porta in sé come nessun'altra creatura la bellezza di grazia che risplende sul volto di Cristo.

Ricevuta dal piccolo Giovanni Bosco nel sogno dei nove anni quale Maestra di sapienza nell'arte di educare, Maria continua ad essere via pedagogica irrinunciabile per orientarci decisamente a Gesù, crescere nell'amore e diventare ausiliatrici, soprattutto fra le giovani generazioni (cf C 4).

Essere vere immagini della Madonna, come raccomandava Maria Domenica Mazzarello, è richiamo ad aprirci all'azione dello Spirito Santo per collaborare a generare vita nel cuore delle giovani e dei giovani che ci sono affidati.

Con Maria, che ci guida a Gesù, possiamo diventare «sorgenti di acqua viva in mezzo a un mondo assetato» (DCE 42), e così coinvol-

gere i giovani nella missione profetica di essere testimoni dell'amore di Dio, additando orizzonti di speranza.

Benedetto XVI non esita a ricordare tale missione. «Cari giovani amici – ha detto a Sidney il 20 luglio 2008 in occasione della Giornata mondiale della gioventù –, il Signore vi sta chiedendo di essere profeti di questa nuova era, messaggeri del suo amore, capaci di attrarre la gente verso il Padre e di costruire un futuro di speranza per tutta l'umanità. Il mondo ha bisogno di questo rinnovamento! In molte nostre società, accanto alla prosperità materiale, si sta allargando il deserto spirituale: un vuoto interiore, una paura indefinibile, un nascosto senso di disperazione. Quanti dei nostri contemporanei sono come cisterne screpolate e vuote (cf *Ger* 2,13) in una disperata ricerca di significato, di quell'ultimo significato che solo l'amore può dare».

Siamo consapevoli di avere ricevuto un tesoro: il Sistema preventivo, sistema dell'amore. Con l'aiuto di Dio e la guida sicura di Maria Ausiliatrice desideriamo renderlo vivo e attuale in questo nostro tempo, così da essere per le/i giovani che ci sono affidati testimoni credibili dell'amore di Dio.

Gli Esercizi spirituali vissuti a Mornese con la guida del Rettor Maggiore ci hanno fatto gustare, anche mediante il ritorno ai luoghi delle origini dell'Istituto, la gioia di appartenere alla grande Famiglia salesiana; hanno tracciato con chiarezza ed efficacia le esigenze e gli esiti del *cetera tolle* per tornare alle radici dell'identità carismatica, contemplare il Signore Gesù, lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio. Grazie, don Pascual, per il dono della sua presenza e della sua parola.

Confortate dalla grazia di questi Esercizi, dalla parola di quanti ci hanno rivolto un messaggio, dalla preghiera e dall'affetto dei gruppi della Famiglia salesiana e di molte persone che ci hanno assicurato un ricordo nell'Eucaristia, ci apprestiamo a iniziare ufficialmente il Capitolo generale.

Lo compongono 193 membri. Di essi 104 vi partecipano per la prima volta. Madre Marinella Castagno, Superiora generale emerita, per l'ottava volta.

Tutte ci poniamo in atteggiamento di ascolto reciproco e di discernimento, di riflessione e di coinvolgimento personale, di partecipazione e di condivisione per individuare i cammini di futuro in cui esprimere oggi la nostra vocazione.

L'orizzonte entro cui ci collochiamo è quello della Chiesa guidata

dallo Spirito Santo e inviata a portare il vangelo a tutti i popoli. L'amore preveniente è lo stesso amore effuso nei nostri cuori dallo Spirito Santo (cf *Rm* 5,5), che si rivela a noi come principio di comunione, fonte di trasformazione interiore e di coraggio nell'evangelizzazione. L'icona della Pentecoste rappresenta l'immagine della Chiesa di tutti i tempi. L'abbiamo assunta anche come paradigma del nostro essere convocate, con Maria, da varie nazioni e culture in ascolto orante dello Spirito, inviate da Cristo risorto a portare alle giovani e ai giovani, con rinnovato slancio, l'amore del Padre.

Compito specifico del Capitolo è l'elezione della Superiora generale e del suo Consiglio. Ci prepariamo ad assolvere questa responsabilità lasciando che lo Spirito Santo illumini i nostri cuori e li purifichi da ogni forma di interesse personale o di gruppo, così da renderli liberi e disponibili alla volontà del Padre. L'ascolto dello Spirito è infatti scuola di libertà che aiuta a percepire ogni voce e a discernere in vista di decisioni evangeliche.

Il fine non è principalmente di assicurare la sopravvivenza dell'Istituto, ma di promuovere la fedele trasmissione del carisma, attraverso la qualità della nostra vita di amore e di servizio che ci fa collaboratrici di Cristo nella missione di evangelizzare educando.

Ripartire da Cristo e dalle radici carismatiche, leggere in profondità la testimonianza evangelica di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello e di tanti nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduti nel solco del carisma salesiano è sentirci continuatrici di una storia di vita aperta al futuro.

Vorremo poter dire con la nostra stessa esistenza ai giovani a cui siamo mandate le parole del Santo Padre in apertura della GMG 2008: «Cristo offre di più! Anzi, offre tutto» e far percepire che il dono di predilezione nei loro confronti li aiuta a identificarsi come persone amate da Dio, perciò degne di amore, capaci a loro volta di trasmettere amore.

Contiamo sull'aiuto di Maria, dei santi e beati della Famiglia salesiana, sulla preghiera di quanti ci accompagnano.

Grazie a tutti i presenti per il sostegno nel cammino che stiamo iniziando.

E ora, dopo aver verificato l'attuazione di tutti gli adempimenti prescritti dalle Costituzioni e dai Regolamenti, *dichiaro ufficialmente aperto il Capitolo generale XXII dell'Istituto delle FMA.*

SALUTO DEL COORDINATORE GENERALE DEI SALESIANI COOPERATORI/COOPERATRICI

Reverende Madri, Sorelle carissime,

nel portarvi il saluto nella nostra Associazione, e dei 30.000 Salesiani Cooperatori e Cooperatrici di tutto il mondo, mi permetto di proporre alla vostra attenzione alcune considerazioni sul tema dell'educazione, anzi della *emergenza educativa* che sembra essere di estrema attualità soprattutto nei paesi dove la presenza e la tradizione cristiana avrebbero dovuto prevenire le conseguenze assai negative di tale emergenza.

Spero, così, di offrire un contributo *laicale* alla riflessione da condurre in queste intense giornate, nonché di favorire anzi moltiplicare le occasioni di piena collaborazione tra tutti i membri della Famiglia salesiana che già vedono i Salesiani Cooperatori impegnati a dialogare fattivamente con i confratelli e le consorelle.

«Educare non è mai stato facile e oggi sembra diventare più difficile, di fronte alle troppe incertezze, ai troppi dubbi, alle troppe immagini distorte veicolate anche dai mass media». Sono le parole con le quali il Santo Padre ha consegnato simbolicamente ad almeno 20 mila ragazzi, insegnanti, genitori, sacerdoti convenuti in piazza San Pietro la sua lettera alla diocesi di Roma sulla *grande emergenza educativa*, redatta e pubblicata lo scorso 23 gennaio. «Non pochi genitori e insegnanti – ha detto il Papa – sono tentati di rinunciare al proprio compito, e non riescono più nemmeno a comprendere quale sia, veramente, l'opera a loro affidata. Troppe incertezze e troppi dubbi circolano infatti nella nostra società e nella nostra cultura, troppe immagini distorte sono veicolate dai mezzi di informazione sociale. Diventa difficile proporre alle nuove generazioni qualcosa di valido e di certo, delle regole di comportamento e degli obiettivi per i quali meriti spendere la propria vita».

Dalle parole di Papa Benedetto, si comprende quanto stia a cuore alla Chiesa la crisi delle tradizionali agenzie educative, aggravatasi nell'era della globalizzazione dei mercati e del relativismo etico. Una crisi che rischia di privare le giovani generazioni del ruolo fondamentale che tali agenzie, soprattutto la famiglia e la scuola, rico-

privano nell'accompagnamento della loro crescita culturale e umana, lasciandoli alla deriva nel mare tempestoso dell'esistenza, un'esistenza che per tanti giovani e giovani-adulti è fatta anche di precarietà, incertezza per il futuro, angoscia esistenziale, emarginazione.

Sappiamo che questa grave emergenza si affronta soprattutto intervenendo sui sistemi educativi nazionali (pubblici e privati), varando nuove politiche della famiglia, combattendo concretamente la precarietà del lavoro, offrendo a tutti la piena fruizione di servizi educativi ed assistenziali minimi, che ogni nazione e paese civile dovrebbe garantire ai propri cittadini.

Ma non c'è dubbio che un altro fronte aperto, non meno delicato e preoccupante, è quello dell'etica pubblica, per far recuperare all'azione amministrativa la sua dimensione precipua di servizio alla collettività per la ricerca del bene comune e non dell'interesse personale o di parte.

Nell'ultimo scorcio del XX secolo si andava accentuando la crisi della tradizionali agenzie educative in numerosi Paesi europei, e la globalizzazione dei mercati favoriva anche la globalizzazione di questi fenomeni di crisi.

Le quattro *grandi agenzie educative*, sono oggi o al totale disfacimento (i partiti), o in profonda crisi (la scuola e la famiglia) o in oggettiva difficoltà (la Chiesa).

Queste istituzioni, che con compiti e ruoli diversi si integravano in un rapporto anche positivamente conflittuale, accompagnavano e sostenevano la crescita culturale, umana e morale della quasi totalità delle ragazze e dei ragazzi dalla nascita all'inserimento nel mondo del lavoro, in molti paesi sviluppati, e andavano consolidandosi in quelli in via di sviluppo. La maggioranza dei cittadini, infatti, era supportata da almeno tre di queste agenzie (famiglia, chiesa e scuola), mentre limitatissima era la percentuale di quanti non venivano affiancati da almeno una di esse.

La loro azione di sostegno, certamente non senza forti contraddizioni e gravi deviazioni (familismo, nepotismo, clientelismo, classismo, ecc.) spesso accompagnava e sosteneva i *cittadini adulti* anche durante la loro vita professionale, rappresentando comunque la principale fonte valoriale di riferimento.

Le grandi agenzie educative presidiavano, così, quei valori morali

sui quali si fondava la coscienza etica di molte comunità nazionali, la convivenza civile delle diverse componenti sociali.

Con la loro crisi, la fondamentale funzione che esercitavano è stata assunta soprattutto da nuovi attori sociali, gli strumenti e mezzi della comunicazione di massa, che si sono via via istituzionalizzati sotto la sapiente regia di veri professionisti del consenso e spesso della persuasione occulta.

Questi nuovi *maestri*, non sempre dotati di competenza e passione educativa, e comunque incapaci di allenare i ragazzi a seguire i percorsi difficili della crescita intellettuale e umana, invece di difendere le giovani generazioni dall'abbruttimento del consumismo più esasperato per educarle ad un consumo (anche delle immagini) etico e solidale, hanno finito con l'alimentare il degrado della qualità della loro vita intellettuale, morale e materiale, proponendo esempi e modelli comportamentali che mortificano la dignità umana. Complice una pedagogia contorta e lontana anni luce dalle reali esigenze dei minori, ed una classe politica spesso distratta, essi sono riusciti a sostituire ai valori della lealtà, dell'onestà, dell'altruismo, della dedizione al dovere, al lavoro e al sacrificio, della disponibilità al servizio, del rispetto delle regole, della legge, della persona e del creato, disvalori estranei alla tradizione culturale del popolo cristiano, come la competitività più sfrenata, l'arrivismo esasperato, la ricerca del successo ad ogni costo, il culto del piacere e del profitto finì a se stessi, il disprezzo della vita, della natura, del patrimonio storico-artistico, l'inosservanza delle leggi, il disprezzo delle regole, l'indifferenza verso gli anziani, i bisognosi, i deboli, gli ultimi.

La verità, asservita al delirio mediatico degli indici di ascolto e dei profitti pubblicitari, viene spesso interpretata dai *nuovi maestri* come somma algebrica di piccole e soggettive unità di vero, intorno alle quali coagulare generici unanimismi; il consenso dell'amorfa e manipolabile massa televisiva dei "consumatori" diventa l'unico criterio di verità, e alla polemica vivace e costruttiva, alla dialettica, al dinamismo intellettuale, all'attenzione verso i problemi reali delle comunità locali, si preferisce il disimpegno, l'evasione, la pura volgarità delle immagini e della parola, l'arroganza e l'aggressività più esasperate, o peggio un arrendevole atteggiamento conciliativo, l'appiattimento delle coscienze, il relativismo etico.

Una nazione non è un territorio e neppure l'insieme delle popola-

zioni che la abitano, una nazione è innanzitutto un insieme di valori storici, culturali, ambientali, umani e morali condivisi. Con la mancata condivisione di questi valori, o addirittura con la loro perdita, non esiste più alcuna vera identità nazionale, e le comunità regionali e locali, non identificandosi più in una vera *patria* sono condannate a perdersi.

Non c'è dubbio che se le autorità politiche e di governo locale e nazionale non prendono pienamente coscienza della gravità estrema di questa situazione (i più pessimisti temono l'avvento di una sorta di "nuova barbarie" o "medioevo culturale"), il futuro di molte nazioni appare seriamente pregiudicato.

In un contesto così negativo, e spero davvero di essere stato molto pessimista, c'è tanto da lavorare per noi salesiani e salesiane: in politica, in economia, nel campo sociale e culturale, e soprattutto nel campo educativo che è quello specifico del nostro carisma.

In fin dei conti, e non vuole essere una conclusione semplicistica di questo mio contributo, si tratta di riattualizzare l'auspicio di don Bosco, che oggi più che mai suona come invito e mandato per tutti noi: *educare buoni cristiani e onesti cittadini*.

Che Maria Ausiliatrice illumini costantemente il vostro cammino e Santa Maria Domenica, con don Bosco, siano sempre i vostri compagni di viaggio.

Buon lavoro!

Rosario Maiorano
Coordinatore generale

SALUTO DELLA PRESIDENTE CONFEDERALE DELL'ASSOCIAZIONE EXALLIEVE/I DELLE FMA

Amatissima Madre, stimatissime Superiore tutte,

con la gioia e la riconoscenza di una figlia eccomi qui, all'apertura di questo Capitolo generale per portarvi il saluto mio personale ma, soprattutto, quello di tutte/i le/i vostre/i Exallieve ed Exallievi.

In ogni angolo della terra, nella nostra Associazione, in questo momento, *si fa il tifo* per voi. La nostra preghiera accompagna questo tempo di grazia in cui vi accingete a riflettere, a verificare, a dare sempre rinnovato impulso a questo monumento vivente all'Ausiliatrice, così come don Bosco intendeva il vostro Istituto che riteniamo anche un po' nostro.

Lo Spirito possa suggerirvi le scelte più giuste per questo tempo dell'Istituto, della Famiglia Salesiana, della Chiesa, della società.

È tempo di speranza, nonostante le grosse sfide che si pongono di fronte a voi e a noi tutti.

Quando ero ragazza c'era una frase della liturgia della festa di don Bosco che così recitava: «Ha creduto contro ogni speranza, è diventato Padre di molte nazioni». Quella frase me la ripeto spesso, poiché spesso anch'io mi trovo a dover *credere contro ogni speranza*, quando ogni cosa sembra remare contro la soluzione positiva – almeno ai nostri occhi – delle varie vicende umane.

Non sono tempi facili: affermare il contrario sarebbe negare la realtà. Ma in questo tempo ed in questa realtà ci è dato di vivere e di operare. E questo Capitolo generale è chiamato a dare le risposte più opportune per questo tempo e per questa realtà. Per le giovani ed i giovani di *questo tempo*, innanzitutto; per le giovani che sentono dentro di sé il richiamo alla vita religiosa in *questo tempo*; per le FMA di *questo tempo*: quelle che ad ogni latitudine giocano la loro esistenza a volte nel silenzio e nel nascondimento di un servizio umile e quelle che sono in prima linea nelle frontiere dell'educazione.

Noi siamo accanto a voi, se volete. La particolare affinità che negli ultimi anni abbiamo riscoperto di avere nei confronti delle Figlie di Maria Ausiliatrice a motivo della spiritualità che ci avete trasmesso,

ci fa sentire particolarmente vicine a voi tutte in questo momento così importante per la vita, l'animazione ed il governo dell'Istituto. Dio benedica le vostre fatiche di questi giorni con frutti abbondanti di Sapienza affinché possiate essere docili strumenti di ciò che, *oggi*, don Bosco e madre Mazzarello desiderano per l'Istituto.

Con profondo affetto e grande stima.

Carolina Fiorica
Presidente Confederale

SALUTO DELLA RESPONSABILE MAGGIORE DELLE VOLONTARIE DI DON BOSCO

Carissima Madre generale, carissime sorelle, Figlie di Maria Ausiliatrice,

è grande la nostra gioia per essere qui a condividere l'apertura del vostro Capitolo generale XXII, momento di grazia e di rinnovamento per la Congregazione, che certamente porterà i suoi frutti all'intera Famiglia salesiana.

Il tema che avete scelto: *Chiamate ad essere, oggi, segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio* ci parla dell'ansia di saper amare per prime, come Dio fa con noi, e di voler approfondire il sistema educativo di don Bosco per dare speranza alla società di oggi.

In un mondo segnato dall'individualismo, dall'incomunicabilità e dall'edonismo, in cui il concetto e la realtà di famiglia sono stravolti e mille difficoltà ne minacciano una serena realizzazione, noi membri della Famiglia salesiana accettiamo la sfida di costruire, innanzitutto tra noi, un vasto movimento in comunione, ponendo gesti di ascolto, di apertura, di rispetto, di misericordia, di dialogo, per trasformarci in *segni ed espressione dell'amore preventivo di Dio*.

Noi Volontarie di Don Bosco ci sentiamo particolarmente unite a voi:

- come **donne** chiamate ad arricchire il carisma salesiano con i gesti propri della femminilità: la tenerezza, l'ascolto, l'accoglienza, la capacità di generare vita e di creare legami di comunione;
- come **consacrate** che, innamorate totalmente di Dio e conquistate dalla passione educativa di don Bosco, lavorano per regalare al mondo giovani capaci di dare la vita per un ideale;
- come **salesiane**, che arricchiscono la Chiesa con un'originale e specifica maniera di essere.

Crediamo che i tempi siano maturi per fare un passo decisivo come Famiglia salesiana: non solo godere dell'appartenenza al vasto movimento di don Bosco, ma interpellati dalle nuove povertà giovanili, cercare strade che permettano di lavorare ancor più in sinergia a favore di tanti giovani che ci aspettano.

L'amore si nutre di fedeltà e questa per noi salesiani si chiama *presenza*.

Grazie allora, ancora una volta, per la vostra presenza nella storia del nostro Istituto e per essere state presenti quando muovevamo i nostri primi passi.

Ognuna di voi, membro del Capitolo generale XXII, può avere la certezza della preghiera e dell'offerta delle Volontarie di Don Bosco di tutto il mondo, affinché questo momento che state vivendo sia ricco di grazia e di Spirito Santo.

Buon lavoro!

Olga Krizová
Responsabile Maggiore

SALUTO DEI GIOVANI

Io sono Martina Carrano,
ho frequentato il Liceo e da poco conseguito la Maturità presso l'Istituto *Gesù Nazareno* di Roma Via Dalmazia, dove continuerò a svolgere attività di Volontariato con altri giovani exallievi.

Io sono Stefano Pizzicaroli,
laureato da pochi mesi e già da alcuni anni Presidente dell'Associazione TGS [Turismo Giovanile Salesiano] e animatore presso l'oratorio dell'Istituto *San Giovanni Bosco* di Roma Cinecittà.

Martina

Siamo qui, per salutarvi a nome di tutti i giovani del mondo: un compito importante, che ci rende orgogliosi ed onorati al tempo stesso. Per assolverlo al meglio, ci siamo documentati sul tema del Capitolo, un tema attuale che ci tocca da vicino: l'amore... l'amore di Dio che ci precede e ci accompagna.

Stefano

Noi giovani ne siamo perennemente alla ricerca, purtroppo però non è facile nella società attuale, trovare la fonte di questo sentimento per costruire la propria vita su basi solide.

Siamo spettatori di un mondo in cui non c'è posto per i valori profondi, in cui tutto si può vendere e comprare, in cui rischiamo di perdere i punti di riferimento.

Notiamo sempre più spesso, nella nostra vita quotidiana, quanto sia difficile amare e credere nell'amore; credere che sia ancora possibile donarsi completamente e, per questa via, raggiungere la vita vera. Basta solo affacciarsi dalla finestra, per vedere un mondo che si accontenta di rapporti falsi e di convenienza, nella convinzione che tanto di più non si possa ottenere.

Martina

Voi, con la vostra consacrazione totale a Dio, siete un segno importante per noi giovani e per il mondo intero, minacciato talvolta dalla mancanza di amore.

Siete segno dell'amore che si dona, che si prende cura, che non cerca

il proprio interesse, ma che solo nella gratuità giunge alla vera gioia. Vi assicuriamo che questa gratuità, che voi avete sperimentato per prime nella vostra vocazione, è quello che affascina noi giovani, che ci ha colpito nei nostri ambienti di provenienza, che ci ha spinti, innanzitutto, ad avvicinarci, poi a rimanere, ed infine ad impegnarci; perché l'amore non solo attrae, ma spinge all'imitazione.

Stefano

Nel vivere la *nostra vocazione all'amore* ci impegniamo con tutte le nostre forze, faticiamo, ma il traguardo più grande, il riconoscimento più importante lo otteniamo nel momento in cui ci accorgiamo che anche il bambino più timido e silenzioso si sta divertendo, si apre alla vita grazie al nostro impegno: questa è la gioia vera, profonda, incorrotta che alimenta la nostra speranza!

Martina

E allora l'amore vero è dinamico, contagia tutti e a ciascuno lascia un sorriso. Sentitevi chiamate ad essere la scintilla che dà inizio a questo dinamismo, non smettete di accogliere le sfide che i tempi lanciano, non temete di ricevere da noi un rifiuto, ma insistete sempre, anche con fatica!

Stefano

Aiutateci a sognare, aiutateci a non confinarci nei limiti in cui il mondo ci vorrebbe rinchiudere.

Fateci sempre più dono di una immagine della persona umana rinnovata, siate ancora per noi immagine di Gesù.

E nel fare questo, vi preghiamo, sappiateci coinvolgere perché anche noi possiamo fare altrettanto.

Martina

Oggi, a nome di tutti i giovani nel mondo, vogliamo ricordarvi che noi abbiamo bisogno del vostro aiuto e della vostra esperienza di Dio per poter scoprire veramente la nostra vocazione, siate per noi maestre e aiutateci nel nostro cammino.

Siate per noi sempre più segno dell'Amore di Dio e fateci fare l'esperienza della grandezza e bellezza alla quale questo segno ci chiama.

OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA

“Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo”

Memoria della Beata Maddalena Morano

Rom 8,4-17; Mt 5,13-16

Al termine di questo evento pentecostale che è stato per voi, care Sorelle, il Capitolo generale XXII, sgorga spontaneo dal cuore il più vivo ringraziamento a Dio, nostro Padre, per le grazie versate su di voi e su tutto l'Istituto. Come in vasi comunicanti, questa grazia si riversa anche su noi, Salesiani, e sull'intera Famiglia salesiana.

Grazia sono stati, fin dall'inizio, gli esercizi spirituali a Mornese, dove siete andate ad attingere ispirazione, ripercorrendo la strada e le tracce di Maria Domenica Mazzarello; e grazie si sono effuse nelle varie tappe del cammino capitolare: anzitutto, l'analisi dello stato dell'Istituto, mettendo in evidenza le risorse, le tendenze, le sfide; poi, lo svolgimento del tema *Chiamate ad essere, oggi, segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio*; quindi l'elezione della Madre Yvonne e del suo Consiglio, che hanno il compito di guidare l'Istituto in questo momento della storia; l'udienza con il Santo Padre, come espressione dell'amore alla Chiesa nella figura del successore di Pietro, e il saluto che vi ha rivolto; il decreto di venerabilità di suor Maria Troncatti; infine, l'approvazione del documento finale.

Queste sono tutte ragioni che ci muovono a celebrare l'Eucaristia, affidando al Signore, attraverso Maria Ausiliatrice, l'assunzione e l'applicazione del CG XXII da parte di tutto l'Istituto.

Nella liturgia oggi facciamo memoria della Beata Maddalena Morano, della quale stiamo celebrando il centenario della morte. Non avrebbe potuto esserci una celebrazione più opportuna, perché nella Beata Maddalena Morano troviamo un modello originale di Figlia di Maria Ausiliatrice, che ha saputo incarnare fedelmente madre Mazzarello nell'originalità della sua persona. Al termine del vostro Capitolo il Signore vi presenta una realizzazione concreta di che cosa significhi oggi essere *segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio*.

In effetti, Maddalena Morano si distingue per il suo forte ed intenso desiderio di Dio, espresso nel voler essere totalmente sua, nell'accoglienza della sua volontà malgrado tutte le rotture affettive che essa poteva comportare, nel prendere sul serio la vocazione alla santità, nella sua dedizione alla preghiera, nella sua generosa capacità di servire e di soffrire. Ecco che cosa significa il primato di Dio, la passione per Lui, quella che ci rende segni credibili ed eloquenti di Dio.

Maddalena Morano sembrava essere dotata di un naturale stile salesiano, manifestato nella sua congenita vocazione di educatrice, che per lei era quasi come una vocazione al sacerdozio; nel suo impegno per qualificarsi tra le mille difficoltà di povertà e di lavoro, per poter servire meglio; nella sua capacità di unire educazione e catechesi; nella sua bontà e dolcezza verso tutti, unita a decisione e forza di volontà. Ecco che cosa significano il suo senso dell'altro, la sua solidarietà, la sua passione per l'umanità.

Non c'è dubbio che Dio la chiamava alla vita consacrata, ma è anche vero che l'incontro con madre Mazzarello e con don Bosco furono determinanti nella sua formazione salesiana, nell'impegno di configurare il suo pensiero, il suo cuore, la sua vita spirituale, la sua azione apostolica con quella dei Fondatori, in modo tale che l'essere salesiana diventò per lei una piattaforma di lancio per la santità. Ne sono prova le risoluzioni prese il giorno della sua prima professione, che rendono palese la sua trasparenza di spirito, la sua purezza di cuore, il suo amore sponsale sigillato e nutrito nell'Eucaristia, il distacco da tutto ciò che non fosse Dio o non la portasse a Lui. Ecco cosa significano l'identità, la visibilità e la credibilità che oggi richiede la vita consacrata, dove il fare non può prevalere sull'essere.

Maddalena Morano, collocata in un nuovo contesto, pieno di sfide, come quello della Sicilia degli inizi del secolo XX, seppe inculturare il carisma e renderlo efficace e fecondo, fino a creare un vero miracolo, se si pensa al numero di case da lei fondate, a partire dalla prima, Ali Marina, seguita da quelle di Catania, Barcellona Pozzo, Marsala, Modica Alta, Piazza Armerina nella Provincia di Enna, Caltanissetta, Parco Altofonte, Via Caronda al Borgo, Palagonia. Le case sono passate da 2 a 18, con 12 oratori, 6 scuole, 5 asili infantili, 4 convitti e 3 scuole per istruzione religiosa; le Sorelle crebbero da 7 a 142; le novizie da 2 a 20.

Ecco che cosa significa avere un cuore, fantasia e coraggio pastorale

e di conseguenza essere fecondi pastoralmente, vocationalmente, spiritualmente.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltata sembra il programma di vita di Maddalena Morano e non può non esserlo per voi, se volete far sì che il CG XXII porti una rinascita spirituale e un rinnovato slancio apostolico.

Nel brano della lettera ai Romani, *San Paolo* ci fa vedere come lo Spirito realizzi in noi una trasformazione talmente profonda che ci identifica con Cristo, facendo nostra la sua esperienza di Dio, fino a diventare anche noi figli di Dio e poterlo chiamare come Lui *Abbà*. Ecco la *pedagogia* dello Spirito, il suo metodo – l'identificazione col Figlio – e la sua meta – la figliolanza divina, la santità.

La *pagina evangelica di Matteo* ci dice con chiarezza che se i discepoli si mostrano veramente come seguaci di Gesù, se vivono secondo lo spirito delle beatitudini del Vangelo, non possono non essere *sale* e *luce*. Ecco il *frutto* dello Spirito.

«Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo» (*Mt* 5,13.15). Voglio soffermarmi, in particolare, sul brano del Vangelo, anche perché è la *magna carta* del Cristianesimo, quella che meglio presenta la nostra identità e la nostra missione nel mondo, valida per tutti i discepoli di Gesù e, a maggior ragione, per coloro che fanno professione di vita evangelica.

«Voi siete il sale della terra... voi siete la luce del mondo»: Ecco le due immagini utilizzate da Gesù per definire e caratterizzare i suoi discepoli. Entrambe sono immagini molto eloquenti e ci dicono che essere seguaci del Cristo non è tanto questione di fare quanto di essere, cioè più *questione d'identità* che di efficienza.

Ma vediamo che cosa vuol dire più in concreto *essere sale della terra e luce del mondo*, qui e oggi, alla fine di un Capitolo che voi avete vissuto come un grande processo di discernimento del volere di Dio sulla vita del vostro Istituto. Le beatitudini in primo luogo sono un invito a recuperare il valore della santità davanti al dilagare di una vita mediocre; un appello a riscoprire il sentire comunitario davanti a un individualismo crescente; un richiamo a fare esperienza del *Pulchrum* davanti a magari abbaglianti, ma false immagini di bellezza in voga. Soltanto così saremo in grado di proporre oggi una nuova esperienza e comprensione di Dio, dell'uomo e, in conseguenza, del

mondo. Soltanto così possiamo *essere segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio*.

Il testo comincia con un *voi*, che viene ripetuto più volte: *voi* siete il sale della terra, *voi* siete la luce del mondo, la *vostra* luce risplenda, vedano le *vostre* opere buone. Il *voi* si riferisce a coloro per i quali sono state proclamate appena prima le beatitudini: "i poveri, i miti, i misericordiosi, gli operatori di pace, coloro che hanno fame e sete della giustizia" e, da ultimo, in modo speciale, «Beati *voi* quando *vi* insulteranno, *vi* perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di *voi* per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la *vostra* ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di *voi*».

Questo *voi* è dunque rivolto a chi vive le beatitudini e, in particolare, la beatitudine della persecuzione, dell'emarginazione sociale, dello sradicamento culturale. È quindi un'interpellanza diretta a ciascuno di noi che ascoltiamo.

Il *sale della terra*, la speranza del mondo, sono coloro che preservano i valori umani e religiosi, che permettono alla terra di non marcire, di conservare una riserva di umanità.

Il *sale della terra* siamo anche noi, quando viviamo lo spirito delle beatitudini, quando facciamo del discorso della montagna un nostro *identikit* e ci poniamo in condizione di società alternativa, di persone che, davanti a una società che privilegia il successo, l'effimero, il provvisorio, il denaro, il godimento, la potenza, la vendetta, il conflitto, la guerra, scelgono la pace, il perdono, la misericordia, la gratuità, lo spirito di sacrificio, cominciando dal cerchio più stretto, che è quello della propria famiglia o della comunità, ma che si allarga alla dimensione sociale.

Gesù avverte però che è possibile che il sale perda il sapore, che i suoi discepoli non siano autentici, e non dubita di segnalarne gli effetti disastrosi: «A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini». O siamo discepoli con una chiara identità evangelica, quindi significativi e utili per il mondo, o siamo da buttar via, da disprezzare, siamo degli infelici, degli spostati, siamo nulla.

Le altre immagini adoperate da Gesù continuano a delineare l'identità del discepolo: siamo *luce del mondo*, come luce è Lui, se viviamo

le beatitudini evangeliche; siamo *città sopra un monte*, se accettiamo la responsabilità pubblica che abbiamo e non cerchiamo di fare della fede o della vocazione una questione privata, senza coinvolgimento pubblico; siamo *lucerna sopra il lucerniere*, se viviamo secondo il Vangelo e facciamo luce a tutti, credenti e non, discepoli e non, vicini e lontani; insomma, luce del mondo intero.

Il cristianesimo, la fede, il Vangelo, la vita religiosa hanno una valenza sociale e una responsabilità pubblica per la semplice ragione che tutta la vocazione è missione, perché l'identità si verifica nella vita, perché l'essere non esiste se non si manifesta, e questi valori non possono dunque essere intesi e vissuti "ad uso privato". «La vocazione biblica, assumendo Cristo come modello, è espropriazione di un'esistenza privata in funzione della salvezza universale: diventare proprietà di Dio, per essere da Lui consegnati al mondo e venir usati e consumati nell'evento della redenzione».¹

Gesù vuole che i suoi discepoli facciano del Discorso della montagna un programma di vita: mitezza, povertà, gratuità, misericordia, perdono, abbandono a Dio, fiducia, fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi, ecco le opere evangeliche che si dovranno far risplendere, quelle che ci fanno diventare *sale* e *luce*, quelle che giovano a creare quella società alternativa che non permetterà all'umanità di corrompersi del tutto.

Voi, carissime Figlie di Maria Ausiliatrice, siete chiamate singolarmente e come Istituto ad essere speranza, ad essere luce e sale; siete chiamate ad una missione verso la società e il mondo: *essere segno ed espressione dell'amore preveniente di Dio*. Una missione riassumibile in una parola: *santità*! Essere luce, sale, lucerna sul lucerniere, città sul monte, vuol dire essere sante, efficacemente sante, leggibilmente sante.

Parafrasando don Bosco, direi che è affascinante essere santi, perché la santità è luminosità, tensione spirituale, splendore, luce, gioia interiore, equilibrio, limpidezza, amore portato sino all'estremo.

Il vocabolo *santità* non deve intimidirci, quasi volesse dire vivere un eroismo impossibile, proprio solo di pochi. La santità non è opera

¹ H. URS VON BALTHASAR, *Berufung*, Informationszentrum Berufe der Kirche, Freiburg i. B., 1966 (Id., *Vocazione*, Editrice Rogate, Roma 2002).

nostra, ma è partecipazione gratuita della santità di Dio, quindi è una grazia, un dono prima di essere frutto del nostro sforzo, obiettivo dei propri programmi. Indica che tutta la persona (mente, cuore, mani, piedi) viene inserita nella sfera misteriosa della purezza, della bontà, della gratuità, della misericordia, dell'amore di Gesù. È una consegna totale di noi stessi – nella fede, nella speranza e nell'amore – a Gesù, al Dio della vita; una consegna che si attua nella vita quotidiana e nella realizzazione della missione salesiana vissuta con amore, serenità, pazienza, gratuità, accettando le prove e le gioie di ogni giorno, con la certezza che tutto ha senso davanti a Dio, tutto è valido e importante.

Care sorelle, non c'è dubbio che oggi il problema maggiore della vita cristiana, in genere, e della vita religiosa, in particolare, è una crisi di spiritualità e di significato: la mancanza di sapore, di fede esistenziale, di esperienza di Dio vissuta, di qualità evangelica visibile, di sequela radicale senza compromessi. Ciò a cui si assiste è una perdita di identità e di sapore di quello che siamo – o meglio, di quello che siamo chiamati ad essere – e già il Vangelo ci avverte chiaramente: «*se il sale perde il sapore con che cosa glielo si potrà ridare?*» (Mt 5,13). Una simile situazione implica l'urgenza di visibilità e di leggibilità (testimonianza).

Questo è possibile attraverso la *radicalità*, che è sinonimo di profondità, coerenza, costanza, qualcosa di non commerciabile, di non negoziabile, di non effimero, di stabile e nello stesso tempo di vitale; attraverso l'*esperienza dell'Assoluto*, che dà unità e senso al progetto della nostra esistenza e senza la quale la nostra stessa esistenza perderebbe il proprio significato, si dissolverebbe in una serie di esperienze prive di unità e la nostra identità ne risulterebbe frantumata; attraverso l'*ispirazione evangelica*, che vuol dire ritenere per certo che solo il Vangelo nel suo insieme offre criteri sicuri per comprendere la natura e la missione della vita religiosa; attraverso la *controculturalità*, che è un modo alternativo di agire e di valutare, personale e comunitario e istituzionale.

Nell'identità che ci viene dal Vangelo noi abbiamo la via di uscita dall'odierna crisi di vita interiore, che si manifesta nel diffondersi e nel prevalere di una mentalità consumistica, non nel senso del semplice consumo di cose, ma nel consumo di esperienze e nella delega al consumo stesso di definire i parametri della nostra felicità, per cui

la persona passa di esperienza in esperienza senza lasciarsi coinvolgere in profondità.

Invoke l'intercessione materna di Maria Ausiliatrice per poter diventare come la Beata Maddalena Morano vere discepoli di Gesù, con la sapienza del Vangelo, ed essere sale della terra, luce del mondo, riflesso della santità di Gesù, e costruttrici del Regno. Questa sarà la forma concreta di *essere segno ed espressione dell'amore proveniente di Dio*.

PAROLE CONCLUSIVE DELLA SUPERIORA GENERALE MADRE YVONNE REUNGOAT

Care sorelle,

è una gioiosa coincidenza concludere il Capitolo generale XXII nella festa di madre Maddalena Morano. Donna intraprendente e audace, ma soprattutto ricca di Dio, ha fatto fiorire il carisma in terra di Sicilia, dove Maria Domenica Mazzarello, in punto di morte le aveva predetto che sarebbe andata. E vi andò il 5 settembre 1881.

Audacia missionaria e radicalità evangelica sono anche gli atteggiamenti che abbiamo ravvivato nel Cenacolo della nostra Assemblea capitolare.

Stanno ora per spalancarsi le porte di questo Cenacolo. Siamo consapevoli dell'importanza di essere state insieme, unite attorno a Maria, per accogliere lo Spirito Santo e lasciarci guidare da Lui.

Abbiamo vissuto un tempo intenso attraversato da momenti di oscurità e di luce, sempre carico di significato. La rivelazione è stata effettivamente progressiva, proporzionata alla profondità dell'attesa, al dinamismo della ricerca e all'atteggiamento di apertura. Questa esperienza rimarrà nella nostra vita come evento pentecostale che continueremo a scoprire, consapevoli di non potere mai totalmente penetrare il mistero che ci avvolge. Nella speranza, rimaniamo aperte alla fecondità inaspettata che lo Spirito susciterà in questo tempo post-capitolare.

Una parola sintesi: grazie

Vorrei sintetizzare in una sola parola lo stupore e la riconoscenza per quanto insieme abbiamo vissuto: **grazie!**

La lode s'innalza anzitutto al nostro Dio grande nell'amore che ci ha circondate di una sovrabbondanza di doni la cui fonte è il suo amore gratuito. La nostra gratitudine si unisce a quella di Gesù: «Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre perché così a te è piaciuto» (Lc 10,21).

L'effusione dello Spirito Santo su ognuna di noi e sull'Assemblea ha permesso di sentirci immerse in una profonda esperienza carismatica, appassionate della nostra vocazione. Egli ha custodito e fatto crescere la comunione tra di noi, tessendo con fili di diversi colori una rete di relazioni, armonizzandole e facendole convergere verso l'unità.

Voglio esprimere un grazie ad ognuna per la disponibilità ad essere dono per le altre, l'impegno nel costruire il clima di fraternità e di comunione. Grazie per la partecipazione cordiale e responsabile ai vari momenti del Capitolo; per l'ascolto reciproco e il dialogo nel segno dell'interculturalità; per il senso di appartenenza, la speranza che insieme abbiamo alimentato, condiviso e donato radicandola nell'esperienza del Mistero pasquale di Gesù. Penso di poter affermare che per tutte il Capitolo ha rappresentato una grazia!

Non siamo state sole: con noi erano presenti tutte le FMA del mondo, le comunità educanti con la loro vita, la passione educativa, gli appelli, le sfide che continuamente le interpellano, la ricerca di risposte adeguate alle necessità profonde delle/dei giovani. Abbiamo sentito particolarmente vicine le sorelle anziane e/o ammalate con il loro dono di preghiera ed offerta. Le ringrazio per il prezioso contributo al Capitolo sia nella fase di preparazione che nella sua celebrazione. A tutti il nostro grazie. Per tutti, ora, la consegna di un nuovo cammino tracciato con amore.

Stiamo ormai per lasciare questo Cenacolo in cui, convocate dal Signore e in attento ascolto della sua Parola, abbiamo sperimentato la comunione, rafforzato la speranza, vissuto la fatica e la ricchezza del confronto e della ricerca, il coraggio della verità. Si sono aperti per noi nuovi orizzonti.

Abbiamo in cuore un'unica passione: quella espressa dal tema del Capitolo: *essere, oggi, segno ed espressione dell'amore proveniente dal Padre per le nuove generazioni*. Lo Spirito Santo, presente e sempre invocato e atteso, ha confermato la gioia della nostra vocazione, l'urgenza di condividerla, l'audacia di percorrere cammini che conducono al cuore delle giovani e dei giovani. Ad essi vogliamo annunciare il Signore Gesù. La sua presenza in questi giorni si è fatta sentire in modo tangibile e pregnante. Egli si è lasciato incontrare. E noi non possiamo tacere!

La nostra esperienza

La nostra esperienza di partecipanti al CG XXII è iniziata nei *luoghi delle origini carismatiche* dove abbiamo incontrato i nostri santi Fondatori.

A Mornese abbiamo accolto l'invito di Madre Antonia a leggere nell'ottica del *segno* ogni luogo, ogni incontro, ogni evento della vita di Maria Domenica Mazzarello per scoprirne il segreto, per dare al percorso capitolare radici genuine di santità. In questo luogo santo il Rettor Maggiore, che ha animato i nostri Esercizi spirituali, ci ha condotte a riconsegnare, senza limiti, tutte noi stesse al Signore, così da fare nostra l'esperienza dell'Apostolo Paolo: *Scio cui credidi* «So in chi ho posto la mia fede» (2Tim 1,12).

La sosta a Torino ha fatto risuonare in noi la gioia e la responsabilità della nostra identità di figlie, di monumento vivo di riconoscenza a Maria Ausiliatrice. Il passaggio da Nizza Monferrato è stato invito ad accogliere la bellezza e il coraggio della passione educativa che dagli inizi giunge fino a noi e attraversa il mondo, come domanda di fedeltà creativa e di audacia apostolica.

Da Mornese, a Torino, a Nizza a Roma: una linea di continuità tra i luoghi della memoria e i grandi orizzonti dell'universalità della Chiesa. La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio ha confermato il nostro essere convocate, come comunità capitolare, come Istituto, attorno alla Parola. A Roma ci siamo sentite particolarmente coinvolte dall'urgenza evangelizzatrice di Paolo: «Guai a me se non evangelizzo» (1Cor 9,16).

Questa urgenza è stata sottolineata con forza da un testimone eccellente del Sinodo: il cardinale salesiano Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga che ci ha fatto dono della sua presenza e parola.

Le porte del nostro Cenacolo, quale ha inteso essere il CG XXII, sono rimaste aperte ad accogliere le speranze e le angosce del mondo di oggi. Abbiamo cercato di lasciarci toccare profondamente dagli eventi e di leggere in essi gli appelli, i segni della presenza salvatrice di Dio. Ci siamo sentite fortemente chiamate, come Istituto, a servire la vita là dove è più minacciata e priva di orizzonti di significato, a manifestare concretamente l'amore del Padre attraverso la testimonianza di ogni comunità locale. La consapevolezza che la chiave del futuro per una umanità più rispondente al disegno del Padre si trova nel-

l'educazione ci ha stimulate a guardare questo momento storico come quello in cui Dio ci chiama a condividere insieme con i laici il carisma educativo, nella gioia di testimoniare e annunciare il Regno. L'icona della Pentecoste è stata il paradigma del nostro essere qui convocate dai vari continenti e ora inviate con rinnovato ardore ad annunciare l'amore del Padre che si è visibilizzato in Gesù.

Come a Gerusalemme, anche tra noi c'era Maria, la madre di Gesù, la madre della Chiesa che orienta alla comunione e alla cura dei più piccoli e deboli; la testimone eccellente di Gesù, il segno più grande dell'amore del Padre.

Da lei abbiamo appreso ad intuire i segni dell'amore di Dio nei frammenti della storia, nella nostra vita, a discernere i suoi passi, la sua azione salvatrice, i suoi appelli nell'oggi così complesso e difficile e insieme carico di nuove opportunità, la sua chiamata ad andare là dove la vita è più minacciata e bisognosa di amore.

Vogliamo ora *consegnare il Capitolo a tutte le FMA del mondo, alle comunità educanti e, in esse, alle/ai giovani* perché diventi patrimonio comune destinato ad avere fecondità nello Spirito Santo, che continuamente accompagna la crescita della vita da Lui stesso generata. Auguro che tutti possano sentirsi coinvolti in questa esperienza, così da operare insieme le scelte più adeguate al proprio contesto. Il sapersi collegati in una rete mondiale che irradia la stessa luce potrà costituire una forza capace di sprigionare audacia e creatività e di incidere nel quotidiano.

Il Capitolo come grande incontro

Abbiamo vissuto il CG XXII come un grande incontro con persone testimoni per eccellenza dell'amore proveniente del Padre.

Con Maria abbiamo cercato di metterci alla scuola dello Spirito, disponibili a lasciarci condurre a un nuovo e più *profondo incontro con il Signore Gesù, segno sorprendente dell'amore del Padre*. Abbiamo avvertito l'urgenza irrinunciabile di fare di Gesù il cuore della nostra vita e delle nostre comunità, di lasciarci afferrare e trasformare da Lui, così da rivivere l'esperienza di Paolo: niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù (cf *Rom* 8,39). Soltanto se lo avremo incontrato, potremo testimoniare la forza della sua presenza, la bellezza di un annuncio che guarisce e salva. L'incontro profondo con Gesù ci rende disponibili a vivere la passione

del *da mihi animas cetera tolle*, ad osare tutto ciò che si iscrive nell'ottica dell'amore evangelico perché altri, le/i giovani soprattutto, i più poveri, attraverso di noi possano in certo modo vedere e toccare Gesù. *Parola ed Eucaristia* sono i segni di Lui in mezzo a noi, ne presentano il Volto, ne attualizzano l'insegnamento, ne realizzano il mistero, diventano una chiamata ad amare nella misura del suo amore. Sentiamo l'esigenza che le nostre comunità, come la prima comunità cristiana, siano assidue e perseveranti nell'ascolto della Parola e nella frazione del Pane perché tutta la nostra vita, donata per gli altri nella missione, sia segno dell'Amore che ogni giorno incontriamo e celebriamo.

Parola ed Eucaristia ci fanno comunità di sorelle e fratelli; generano ogni giorno la Chiesa raccolta attorno a Maria, la madre a cui il Signore Gesù ci ha consegnati, l'educatrice e ausiliatrice del nostro divenire discepoli missionarie del Maestro.

L'incontro rinnovato con Gesù sui sentieri esigenti dell'amore ci ha immerse con novità nell'***esperienza carismatica di don Bosco e Madre Mazzarello***. Essi sono segni di Lui, sua parola, suo dono per la Chiesa e per l'umanità. Con gioia e gratitudine rinnoviamo la scelta di seguire il Signore Gesù, sui percorsi che i nostri Fondatori ci hanno indicato, con lo stesso amore e la stessa passione. «*Da mihi animas*»; «*A te le affido*»: sono per noi parola-sacramento, parola esigente di passione per Dio che si fa compassione operosa per le/i giovani. Questa parola di vita è la nostra identità, la nostra testimonianza, la luce che vogliamo far risplendere nelle comunità educanti, approfondendo le radici di santità che conducono a S. Francesco di Sales e a S. Teresa d'Avila.

I nostri Patroni ci insegnano che ***il quotidiano*** con la sua povertà e i suoi limiti, la sua varietà e ricchezza è lo ***spazio in cui incontrare i segni dell'amore*** e diventare a nostra volta espressione di questo amore. Dobbiamo riconoscere che alcune nostre realtà mancano di personale e non sempre riescono a rispondere alle richieste della missione. L'età che avanza, le malattie, la diminuzione delle vocazioni, la ricerca di sicurezze, la lenta penetrazione della mentalità mondana rendono difficile talora proiettarsi verso il futuro. E così si potrebbe vivere povere di speranza, timide nella proposta evangelica, col rischio di accomodarsi in una situazione che preserva dagli scossoni esigiti dall'esodo evangelico. Il quotidiano da riempire di amore

è anche questo. La spiritualità salesiana è potente slancio verso le mete più alte a partire dal *qui* ed *ora* di una realtà che non sempre ha il volto edificante, ma che è abitata dal Dio-Amore.

Il granello di senape, il pugno di lievito, la piccola lucerna posta in alto per illuminare sono simboli che appartengono alla logica della piccolezza, ma il mistero a cui rimandano ha in sé una potenza di vita e di testimonianza capace di trasformare la nostra fragile realtà. Diveniamo allora segno della sovrabbondante gratuità dell'amore di Dio, in grado di manifestare il fascino della persona del Signore Gesù e la bellezza di seguirlo con totalità di dono per la causa del Vangelo, non importa il numero delle persone o l'età e neppure la povertà di risorse (cf VC 104; 64). È sempre tempo di amare! Ascolteremo forse con gioiosa sorpresa la parola di speranza: «Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi» (Zac 8,23).

Questa è la vera rivoluzione che don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno compreso e attuato, vivendo con amore, da contemplativi, nella realtà di tutti i giorni.

La realtà con gli occhi di Maria

Il Capitolo ci ha stimolate a fare nostra l'esperienza dei Fondatori che è profondamente mariana. Maria è la madre, l'educatrice di ogni vocazione, la maestra nell'arte di amare e di generare nell'amore, l'ausiliatrice che infonde sicurezza e coraggio. Siamo sue figlie, chiamate a rendere presente il suo amore di madre per tutti, a prolungare la sua sollecitudine materna (cf C 7).

Guardare la realtà con gli occhi di Maria vuol dire accostarsi ad essa con occhi limpidi e credenti così da scorgere e accogliere i segni dell'amore proveniente di Dio, da esserne noi stesse segno e da risvegliare nel cuore l'amore di predilezione per le/i giovani. Ci lasciamo guidare da lei nei cammini di conversione richiesti dalle esigenze dell'amore. L'esperienza di essere da lei accompagnate ci abilita a vivere l'accompagnamento come esperienza di comunione, stile di relazione che esprime l'amore proveniente in comunità e tra le giovani generazioni.

Riconosciamo nelle/nei **giovani** il dono dell'amore del Padre e ci facciamo per essi segno ed espressione del suo amore nell'oggi della storia e dei vari contesti, con la passione, l'entusiasmo, la consegna di tutta la nostra vita, come fecero i nostri Fondatori.

I giovani sono stati una presenza viva e stimolante in tutto il per-

corso capitolare: giovani dai volti e dalle situazioni più diverse che hanno posto interrogativi, gridato le loro esigenze, aperto prospettive, rafforzato le nostre scelte, alimentato le nostre speranze.

Abbiamo avvertito da vicino la preoccupazione per il loro futuro in termini di autentica umanizzazione. Una preoccupazione che il Papa esprime come *emergenza educativa*. Ci siamo aperte alla salutare provocazione che la condizione giovanile oggi lancia a noi educatori/trici, abbiamo ravvivato l'entusiasmo e la responsabilità di cercare vie sempre nuove per la loro evangelizzazione, così da rispondere alla loro domanda di vita, di senso, di futuro, al loro bisogno di sapere se Dio c'è e che cosa ha da dire alla loro vita.

Crediamo che l'educazione è per noi via alla loro evangelizzazione: *evangelizziamo educando ed educiamo evangelizzando*.

Abbiamo scelto di rafforzare la nostra presenza in mezzo a loro, una *presenza* che conosce, ama, condivide, *accompagna*, testimonia la bellezza e la gioia della vita quando si affida al Signore, risponde alle sue chiamate e ai suoi progetti.

Ci siamo impegnate ad accogliere la loro domanda di amore, il loro bisogno di essere educati al dono di sé, di *imparare ad amare*, di assumere in modo positivo e responsabile la ricchezza della propria sessualità. Abbiamo ascoltato la richiesta di essere incoraggiati a prendere decisioni personali definitive, a consegnarsi in modo pieno e fedele ad un unico amore e anche a donarsi senza riserve all'Amore assoluto che è Dio attraverso la vocazione religiosa.

Riconfermiamo la nostra particolare *attenzione alla giovane donna*, spesso travolta e schiacciata nella sua dignità e nel suo futuro.

Scegliamo in modo *deciso* e in continuità con la pastorale giovanile, di accompagnare la *famiglia* nella sua missione educativa e di preparare le nuove generazioni alla famiglia.

Riconosciamo che l'educazione al *volontariato* e la sua concreta esperienza sono via e palestra di gratuità e solidarietà, di protagonismo critico e responsabile, che insegnano a farsi carico dei problemi e delle fatiche degli altri, non importa la nazionalità, il colore, la religione. Il volontariato si fa oggi scuola di dialogo interreligioso e interculturale e spazio di scelta vocazionale.

Soprattutto ci impegniamo a donare *l'annuncio di Gesù Cristo* alle giovani generazioni, consapevoli che «chi non dà Dio, dà troppo poco» (BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Quaresima 2006*).

Evangelizziamo prendendoci cura delle giovani generazioni mediante l'educazione. Testimoniano e condividiamo la ricchezza evangelica e carismatica con adulti e giovani nella **comunità educante**, con loro la irradiamo nella Chiesa e nella società. In modo espresso o indiretto, ci siamo interrogate più volte in questo tempo di esperienza capitolare sull'identità specifica delle nostre **comunità di FMA** all'interno della comunità educante. Abbiamo accolto con rinnovata consapevolezza la chiamata a testimoniare la radicalità della sequela di Gesù, ad essere memoria vivente del carisma, credendo al dono e alla responsabilità dei laici e delle laiche che gradualmente possono giungere ad assumerlo come spiritualità, modo di essere e metodo di educazione. Le relazioni tra le diverse vocazioni nella comunità educante possono costituire per noi un invito all'autenticità e al coraggio apostolico. Insieme e in rete con molti altri possiamo aprire nuove vie per l'attuazione del carisma nella società e nella Chiesa.

La ricchezza, le difficoltà e il dinamismo della comunità educante la rendono un'esperienza di crescita vocazionale per tutti, un'opportunità per testimoniare ai giovani che la vita racchiude grandi progetti germinati dal cuore di Dio. A condizione che non manchi *l'impegno formativo*. La missione condivisa esige, infatti, una formazione condivisa in cui si tenti di coniugare teoria e prassi per cogliere le nuove opportunità che il *Sistema preventivo* offre come risposta alle sfide educative di oggi.

Ci auguriamo che le nostre comunità educanti siano Cenacoli aperti dove si coltivino *l'urgenza e la creatività missionarie*; luoghi di accoglienza, solidarietà e interculturalità; spazi di intescambio proficuo che renda le persone attente alle domande educative poste dall'immigrazione, dalla povertà, dallo sfruttamento della donna, in particolare della giovane donna; ambienti in cui si ami e difenda la bellezza del creato perché sia casa abitabile per tutti.

Come comunità educanti ci impegniamo a far nostre le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dell'umanità di oggi, soprattutto della gioventù; ad essere comunità aperte, in comunione con le Chiese locali, la Famiglia salesiana e in collaborazione con le varie istituzioni che si impegnano per l'educazione, la difesa dei valori e dei diritti umani.

Mi pare significativo richiamare, a questo punto, la figura di Suor

Maria Troncatti. Convinta che l'amore per Gesù fosse inseparabile dall'amore per il prossimo, soprattutto il più bisognoso, suor Maria si offrì come missionaria. Il riconoscimento, da parte della Chiesa, della venerabilità di questa sorella rappresenta per noi, a conclusione del Capitolo, un appello a rafforzare la missionarietà dell'Istituto, a rendere disponibile la ricchezza del nostro essere donne consacrate anche in territori di prima evangelizzazione. È la chiamata ad una santità missionaria.

Termina oggi l'esperienza capitolare. Stiamo per tornare alle nostre Ispettorie, ai luoghi della nostra missione. Vogliamo restare aperte agli orizzonti del mondo, rimanendo nel Cenacolo. L'esperienza vissuta in questi mesi diventa *atteggiamento abituale di attesa e accoglienza docile dello Spirito*, con Maria che presiede e anima la comunione e sollecita costantemente alla generosità missionaria: portare l'annuncio di Gesù, il Risorto, fino ai confini del mondo.

Ritorniamo alle nostre comunità con la rinnovata certezza che il carisma salesiano ha in sé una forza di comunicazione e di contagio in grado di penetrare in modo efficace nei luoghi della povertà, nei diversi contesti religiosi e culturali; è via al dialogo e al confronto interculturale e interreligioso.

Il carisma domanda persone appassionate, canali efficaci per essere comunicato e condiviso, così da esprimere tutte le sue potenzialità. Se il fuoco del carisma è forte, il vento delle difficoltà non può spegnerlo, ma lo alimenta e lo diffonde.

È nostro auspicio, e insieme nostra responsabilità e speranza, *che come fuoco che divampa si moltiplichino e si diffondano i segni dell'amore di Dio nel mondo di oggi.*

Ringraziamenti

Portiamo nel cuore e nella vita la prospettiva che Madre Antonia ha indicato all'Istituto: *fuoco nel cuore, parola sulle labbra, profezia nello sguardo.*

A lei che mi ha preceduta quale ottava successora di Maria Domenica Mazzarello, che ha tenuto desto il fuoco del carisma nel cuore di tutte noi in questi dodici anni, va la nostra riconoscenza per quanto ci ha donato non solo mediante la sua chiara e sapiente parola, ma anzitutto attraverso la sua luminosa testimonianza, la trasparenza della dedizione all'Unico Amore. Siamo certe che potremo conti-

nuare a contare sul suo contributo di sapienza e di esperienza per la vita dell'Istituto.

Insieme a lei, desidero ringraziare tutte le Consigliere che hanno terminato il loro mandato: suor Ciriaca Hernández, suor María de los Angeles Contreras, suor Candida Aspesi, suor Theresa Curmi, suor Wilma De Souza, suor Aurelia Rossi. Le attende un'altra missione, ma sarà costantemente una missione di amore e sappiamo che l'intero Istituto sarà costantemente presente nel loro cuore e nella loro preghiera.

Fin d'ora vorrei dire grazie alle sorelle che compongono il nuovo Consiglio: il loro sì responsabile e senza tentennamenti alla nuova chiamata è una partenza nella fede che fa ben sperare per gli impegni futuri.

A tutte dico: *coraggio!* Gesù deve essere tutta la nostra forza! (*Lettera* n. 22,21).

Voglio anche esprimere la nostra gratitudine al Rettor Maggiore, don Pascual Chávez Villanueva, che ci ha accompagnate con grande dedizione, insieme al suo Vicario don Adriano Bregolin e ad altri Consiglieri, ai gruppi della Famiglia salesiana e in particolare alle Exallieve e agli Exallievi. L'essere Famiglia costituisce una forza e una grande possibilità di irradiare il carisma.

Affido a Maria il nostro impegno di continuare a dimorare con lei nel Cenacolo, anche se con modalità diverse. Lei ci faccia sperimentare che *Più grande di tutto è l'Amore*, come indica il titolo del documento capitolare. Questa convinzione ci accompagni in ogni istante e renda feconda la nostra vita. Maria, Madre dell'Amore sostenga il nostro cammino nella speranza e nella gioia.

MESSAGGIO DEL S. PADRE BENEDETTO XVI ALLE CAPITOLARI NELL'UDIENZA GENERALE DEL MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 2008

Rivolgo un cordiale saluto
al Capitolo Generale delle *Suore Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Care sorelle,
mi unisco con gioia alla vostra gratitudine a Dio
per i doni ricevuti in questi mesi,
durante i quali avete riflettuto insieme sul presente
e il futuro del vostro Istituto.

Invoco una rinnovata effusione di grazia divina
sulla nuova Superiora Generale e il suo Consiglio,
come pure sull'intera Congregazione
perché possiate proseguire con entusiasmo la vostra
missione apostolica.

San Giovanni Bosco, Santa Maria Mazzarello
e tutti i Santi e Beati della grande Famiglia salesiana
vi ottengano il dono di una sempre più feconda
e lieta adesione ai consigli evangelici.

MESSAGGIO DELLE CAPITOLARI

*Carissimi giovani, speranza del mondo e primavera della Chiesa,
care Comunità educanti
e gruppi della Famiglia Salesiana,
primi compagni di viaggio nella comunicazione del nostro carisma,
in particolare cari confratelli Salesiani*

Riunite dai cinque continenti per il Capitolo generale XXII, vogliamo ringraziarvi per la preghiera e l'interesse che ci avete manifestato e sentiamo il bisogno di condividere con voi l'esperienza di Spirito Santo che abbiamo vissuto come una nuova Pentecoste.

Ci siamo ritrovate come in un grande Cenacolo, con una varietà sorprendente di lingue, tratti culturali, modi di esprimere la vita, la bellezza, la gioia e il dolore, insieme con Maria.

Ed eravate presenti anche tutti voi.

Voi giovani, porzione privilegiata dell'umanità in cui Dio si fa presente e parla al nostro cuore, giovani di oggi, di tutto il mondo, insieme con le vostre famiglie, con tutta la ricchezza di culture e di risorse, giovani con cui camminiamo ogni giorno, ma anche e soprattutto quelli che rimangono fuori dai cancelli, quelli che tante volte non sappiamo avvicinare...

Eravate presenti voi, comunità educanti, icone delle molteplici vocazioni nella Chiesa e portatrici del carisma di don Bosco, di questa nostra *vocazione*: Dio ci chiama, insieme, ad essere segno ed espressione del suo amore infinito.

Eravate presenti anche voi, sorelle, fratelli e amici della Famiglia salesiana con cui sentiamo insistente l'appello a comunicare a tutti la forza e la novità del carisma salesiano, per noi, per la Chiesa e per l'umanità, oggi.

L'ora in cui viviamo non è facile, ma è appassionante e ci sfida perché in questo tempo Dio ha seminato i segni della sua bontà e della sua bellezza e ci chiede di testimoniare con la vita che *più grande di tutto è l'amore* e l'amore non può aspettare, è come un fuoco impetuoso che ha bisogno di divampare.

Ecco il dono che ci è stato affidato: il fuoco del carisma educativo di

don Bosco e di madre Mazzarello, il fuoco della passione per Cristo incontrato nei giovani, il fuoco dell'amore che riempie di gioia la vita, spingendoci verso gli altri per costruire con loro un mondo più umano e più giusto, e come San Paolo ci ritroviamo a dire: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!», guai a me se non grido con la vita l'Amore che mi sorpassa!

Il CG XXII è finito, ma la forza del vento dello Spirito apre le porte a tutto il mondo e con voi, giovani, comunità educanti, Famiglia salesiana, con il *fuoco nel cuore*, la *Parola sulle labbra*, la *profezia nello sguardo*, andiamo ad annunciare quello che abbiamo veduto, toccato, vissuto.

E Dio ci sorprende ancora: il mondo stesso è il grande Cenacolo della storia in cui, con audacia, varchiamo le nuove frontiere giovanili per risvegliare e umanizzare la vita nostra e di chi sta ai margini.

E se un giorno ci accorgessimo che il calore sta per finire, la luce si affievolisce e la vita rischia di non bruciare, insieme, facciamoci il dono di dircelo, lasciamo risuonare le parole di madre Mazzarello «È ora di ravvivare il fuoco» e ricominciamo con entusiasmo.

Così potremo scrivere insieme un'altra meravigliosa pagina della storia di quella Pentecoste sempre nuova.

Le FMA presenti al CG XXII

Elenco delle partecipanti al Capitolo generale XXII

Consiglio generale

Madre Colombo Antonia	Superiora generale
Suor Reungoat Yvonne	Vicaria generale
Suor Américo Rolim Maria	Consigliera per la Formazione
Suor Canales Calzadilla M. del Carmen	Consigliera per la Pastorale giov.
Suor Contreras María de los Angeles	Consigliera per la Fam. salesiana
Suor Hernández Ciriaca	Consigliera per le Missioni
Suor Teruggi Giuseppina	Consigliera per la Com. sociale
Suor Aspesi Candida	Consigliera per l'Amministrazione
Suor Castellino Carla	Consigliera Visitatrice
Suor Curmi Theresa	» »
Suor Deretti Alaíde	» »
Suor De Souza Wilma	» »
Suor Musatti Emilia	» »
Suor Mwema Mukato Marie-Dominique	» »
Suor Rossi Aurelia	» »
Suor Cavaglià Piera	Segretaria generale
Madre Castagno Marinella	Superiora generale emerita

AFRICA

Suor Cargnoni Lucia
 Suor Tallone Vilma

Suor Kikange Yolande
 Suor Chongo Cola Bernadette

Suor Fernandes Teresa
 Suor Mora Ruth del Pilar

Suor Tomasi Roberta
 Suor Finn Patricia

Suor Villegas Teresa Cecilia
 Suor Mensah Ami Peace

ISPETTORIA

Africa Equat. *S. Maria D. Mazzarello*

Africa Centrale *N. Signora d'Africa*

Africa Est *N. S. della Speranza*

Africa Merid. *N. S. della Pace*

Africa Ovest *Madre di Dio*

Suor Mikec Zvonka	Angola <i>Regina della Pace</i>
Suor González Benito Maribel	
Suor Añaños María Teresa	Madagascar <i>Maria sorgente di vita</i>
Suor Rafaraonisoa Blandine	
Suor Grachane Ivone de Jesus	Mozambico <i>S. Giovanni Bosco</i>
Suor Langa Paula Cristina	

AMERICA

Suor De la Cruz Verónica	Antille <i>S. Giuseppe</i>
Suor Figueroa Carmen María	
Suor Porta Ana María	Argentina <i>S. Francesco di Sales</i>
Suor Perisset Patricia Ana	
Suor Zamboni Elvira María	Argentina <i>S. Francesco Zaverio</i>
Suor Heit Silvia Beatriz	
Suor Varas Nora Alicia	Argentina <i>N. S. del S. Rosario</i>
Suor Paz Angela Bernardita	
Suor Rivera Carmen Elena	Bolivia <i>N. S. della Pace</i>
Suor Espinoza Miguelina Zenaide	
Suor Monteiro Hélia Inácia	Brasile <i>Madre Mazzarello</i>
Suor De Assis Castro Amélia	
Suor Gomes Santana Francisca	Brasile <i>N. S. della Pace</i>
Suor Moreira da Silva Dilza	
Suor Brioschi Antônia	Brasile <i>Immacolata Ausiliatrice</i>
Suor Vendrame Odete Carmem	
Suor Anselmo Maria Mirtes	Brasile <i>Laura Vicuña</i>
Suor Feitosa Lopes Rita	
Suor Conceição Maria Carmelita	Brasile <i>S. Teresinha</i>
Suor Souza (de) Almeida Edwirges	
Suor Ranghetti Maria Ivone	Brasile <i>N. S. Aparecida</i>
Suor Finassi Lúcia Jacinta	
Suor Oliveira (de) Júlia Maria	Brasile <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Barros Cavalcante Maria José	

Suor Pesca Rosa Idália Suor Pinto Ana Teresa	Brasile <i>N. S. da Penha</i>
Suor Santoro Bertini Vilma Suor Maistro Lúcia	Brasile <i>S. Caterina da Siena</i>
Suor Yela Sandra Elizabeth Suor Artiga Roxana María	Centro America Nord <i>SS. Salvatore</i>
Suor Sándigo Leslie del Socorro Suor Castro Magdalena	Centro America Sud <i>N. S. degli Angeli</i>
Suor Pinto Graciela Suor Dobroni Fanny	Cile <i>S. Gabriele Arcangelo</i>
Suor Ibatá Gloria Nelly Suor Aguirre Guzmán María Teresa	Colombia <i>N. S. di Chiquinquirá</i>
Suor Ovalle Aura María Suor Camacho Cecilia	Colombia <i>N. S. della Neve</i>
Suor Uribe Carmen Lucrecia Suor Sánchez Rosa del Carmen	Colombia <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Mejía Marta Cecilia Suor Rangel Ana Dolores	Colombia <i>S. Maria Mazzarello</i>
Suor Roy Alphonsine Suor Asselin Réjeanne	Canada <i>Notre Dame du Cap</i>
Suor Jaramillo Lesvia Vicenta Suor Chiriboga Hebly Consuelo	Ecuador <i>Sacro Cuore</i>
Suor Clergé Marie Adline Suor Audate Annecie	Haïti <i>N. S. del Perpetuo Soccorso</i>
Suor Muñoz Beatriz Suor Flores Teresa Suor Martínez Vázquez María Dolores	Messico <i>N. S. di Guadalupe</i>
Suor Nieto Marina Suor Miranda María Luisa	Messico <i>Mater Ecclesiae</i>
Suor González Venancia Suor Romero Leandra	Paraguay <i>S. Raffaele Arcangelo</i>
Suor Nevares Matilde Suor Gauret María Isabel	Perù <i>S. Rosa da Lima</i>

Suor Neves Phyllis Suor Wilhelm Margaret	Stati Uniti Est <i>S. Filippo Apostolo</i>
Suor Neaves Sandra Suor Botello Maria del Carmen	Stati Uniti Ovest <i>Maria Immacolata</i>
Suor Boullosa Silvia Suor Wynants María Inés	Uruguay <i>Immacolata Concezione</i>
Suor Ramos María Eugenia Suor Ojeda María Elizabeth	Venezuela <i>S. Giovanni Bosco</i>
ASIA	
Suor Liu Man Wai Monica Suor Yick Yuen Yin Rose	Cina <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Lee Mei Yin Rosetta Suor Xia Guo Bin Maria	Cina <i>Stella Maris</i>
Suor Garcia Sarah Suor García Teresita de Jesús	Cambogia-Myanmar <i>Maria nostro aiuto</i>
Suor Fulgencio Alicia Suor Castalone Estrella	Filippine <i>S. Maria D. Mazzarello</i>
Suor Wakamatsu Yukiko Francesca Suor Uehara Junko Lucia	Giappone <i>Alma Mater</i>
Suor Mascarenhas Flavia Suor D'Souza Philomena B.	India <i>S. Maria Mazzarello</i>
Suor Kureekattu Rose Suor Pettayil Mary	India <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Puthempurakel Teresa Suor Ozhukayil Lucy Rose	India <i>Mater Ecclesiae</i>
Suor Malayatty Rosy Suor Jacob Celine	India <i>Sacro Cuore</i>
Suor Fernando Mary Ann Suor Mathew Josephine Siriapushpam	India <i>S. Tommaso Apostolo</i>
Suor Pyngrope Rosa Suor Susngi Rosina	India <i>Cuore Immacolato di Maria</i>

Suor Choi Chong Hi Cecilia	Korea <i>Stella Matutina</i>
Suor Ryu Kyong Hee Maria Generosa	
Suor Daniel Yusef Marie	Medio Oriente <i>Gesù Adolescente</i>
Suor Kassis Ibtissam	
Suor Rangabpit Nipha Agnese	Thailandia <i>S. Maria Mazzarello</i>
Suor Yawasang Nitaya Maria	
Suor Pino Capote María Lourdes	Timor-Indonesia <i>S. M. D. Mazzarello</i>
Suor Battagliola Paola	
Suor Vu thi Kim Lien Rosa	Vietnam <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Uong thi Doan Trang Teresa	

EUROPA

Suor Maxwald Maria	Austria <i>S. Michele Arcangelo</i>
Suor Maul Maria	
Suor Pitti Bénédicte	Belgio Sud SS. <i>Sacramento</i>
Suor Pelsser Geneviève	
Suor Angelet Thérèse	Belgio Nord <i>Sacro Cuore</i>
Suor Bosmans Hilde	
Suor Vorlová Vera	Rep. Ceca-Lituania <i>Maria Immacolata</i>
Suor Kucerová Marie	
Suor Szewc Teresa	Europa Est-Georgia <i>Madre di Dio</i>
Suor Zainchkovska Ganna	
Suor Chetcuti Marie-Agnès	Francia <i>Notre-Dame de Lourdes</i>
Suor Scherperel Marie-Béatrice	
Suor Egeling Petra	Germania <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Borghesi Renata	
Suor Clark Pauline	Gran Bretagna <i>S. Tommaso da C.</i>
Suor Cameron Constance	
Suor Ryan Nora	Irlanda <i>N. S. Regina d'Irlanda</i>
Suor Taylor Kathleen	
Suor Scarpa Gabriella	Lombarda <i>Sacra Famiglia</i>

Suor Boscato Graziella	
Suor Schiavi Angela	
Suor Cazzuola Chiara	Emil.-Lig.-Tosc. <i>Madonna del Cenacolo</i>
Suor Mioda Fiorella	
Suor Mugnaini Nila	
Suor Razionale Anna Giovina	Meridionale <i>Madonna del Buon Consiglio</i>
Suor Basile Palma	
Suor Tagliaferri Maria Rosaria	
Suor Corna Celestina	Piemontese <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Ridella Franca	
Suor Robazza Manuela	
Suor Scano Marinella	Romana S. <i>Giovanni Bosco</i>
Suor Aldieri Flora	
Suor Valente Lauretta	
Suor Barbanti Giuseppa	Sicula M. <i>Maddalena Morano</i>
Suor Lo Turco Maria Catena	
Suor Sanfilippo Biagina	
Suor Franceschin Gianfranca	Triveneta S. <i>Maria D. Mazzarello</i>
Suor Cardin Beatrice	
Suor Chinellato Marisa	
Suor Kalinowska Teresa	Polonia <i>Maria Ausiliatrice</i>
Suor Pyzio Leokadia	
Suor Czekala Teresa	Polonia <i>Madonna di Jasna Góra</i>
Suor Pioskowik Maria	
Suor Santos Maria da Conceição	Portogallo N. S. <i>di Fatima</i>
Suor Rodrigues Maria das Dores	
Suor Šimenc Marija	Slovenia-Croazia S. <i>Maria di Brezje</i>
Suor Dolenec Maja	
Suor Sojková Iveta	Slovacchia S. <i>Giovanni Bosco</i>
Suor Hervayová Elvira	
Suor Ruiz de Gauna María Lourdes	Spagna N. S. <i>del Pilar</i>
Suor Noain Raquel	
Suor Rodríguez M ^a de las Mercedes	Spagna <i>Vergine del Cammino</i>
Suor Hernández María Auxiliadora	

Suor Izcue Maravillas Ana
Suor Luján María

Spagna *S. Teresa*

Suor García María del Rosario
Suor Reboso María Nieves

Spagna *Maria Ausiliatrice*

Suor Fisichella Maria

Casa generalizia

Suor Ruffinatto Piera

Auxilium

OCEANIA

Suor Bentley Margaret
Suor MacDonald Edna Mary

Regione Pacifico *Maria Ausiliatrice*

Suor Peče Marija (SLC), eletta il 28-10-2008

Consigliera Visitatrice

INVITATE

Suor Ko Ha Fong Maria
Suor Komar María Ana

Auxilium

Argentina *S. Francesco di Sales*

Membri del nuovo Consiglio generale

***Composizione del nuovo Consiglio generale,
chiamato ad animare l'Istituto a livello centrale
nel sessennio 2008-2014***

Madre Reungoat Yvonne	Superiora generale
Suor Musatti Emilia	Vicaria generale
Suor Américo Rolim Maria	Consigliera per la Formazione
Suor Canales Calzadilla M. del Carmen	Consigliera per la Pastorale giov.
Suor Miranda María Luisa	Consigliera per la Famiglia salesiana
Suor Deretti Alaïde	Consigliera per le Missioni
Suor Teruggi Giuseppina	Consigliera per la Comun. sociale
Suor Tallone Vilma	Consigliera per l'Amministrazione
Suor Boullosa Silvia	Consigliera Visitatrice
Suor Castellino Carla	Consigliera Visitatrice
Suor Cazzuola Chiara	Consigliera Visitatrice
Suor Mwema Mukato Marie-Dominique	Consigliera Visitatrice
Suor Ozhukayil Lucy Rose	Consigliera Visitatrice
Suor Peče Marija	Consigliera Visitatrice
Suor Taylor Kathleen	Consigliera Visitatrice
Suor Cavaglià Piera	Segretaria generale

INDICE

Presentazione	5
Tema del Capitolo generale XXII	9

Prima Parte: DOCUMENTO CAPITOLARE

Più grande di tutto è l'amore

<i>Come in un grande Cenacolo</i>	15
L'esperienza del Capitolo generale XXII	15
Chiamate ad essere segni d'amore	18
Il racconto della Pentecoste	21
<i>Con Maria, la Madre di Gesù</i>	24
Guardiamo da credenti il mondo assetato d'amore	25
Impariamo ad accogliere i segni dell'amore proveniente di Dio	28
Intraprendiamo cammini di conversione all'amore proveniente ...	32
<i>Allegato:</i> Presentazione del Mosaico di Pentecoste	41

Seconda Parte: ORIENTAMENTI E DECISIONI

<i>Orientamenti capitolari</i>	45
1. Continuità del processo di vitale rinnovamento	46
2. Povertà e comunione dei beni	46
<i>Modifiche di alcuni articoli delle Costituzioni</i>	47
Articoli modificati delle Costituzioni	47
Interpretazione pratica di alcuni articoli delle Costituzioni	51
<i>Altre decisioni</i>	54
Permesso di assenza dalla casa religiosa per le sorelle di voti temporanei	54
Decisione riguardante le sorelle che hanno lasciato l'Istituto	55
Relazione annuale sulla Verifica comunitaria	55
<i>Compiti affidati al Consiglio generale</i>	56

Terza parte: DISCORSI E MESSAGGI

<i>Apertura del Capitolo generale XXII (18 settembre 2008)</i>	59
Omelia del Rettor Maggiore don Pascual Chávez Villanueva	59
Discorso di Mons. Gianfranco Gardin	65
Discorso del Rettor Maggiore: <i>Come in un grande Cenacolo</i>	68
Discorso della Superiore generale madre Antonia Colombo	80
Saluto del Coordinatore generale dei Salesiani Cooperatori/Cooperatrici	86
Saluto della Presidente Confederale dell'Associazione Exallieve/i delle FMA	90
Saluto della Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco	92
Saluto dei giovani	94
<i>Chiusura del Capitolo generale XXII (15 novembre 2008)</i>	96
Omelia del Rettor Maggiore don Pascual Chávez Villanueva	96
Parole conclusive della Superiore generale madre Yvonne Reungoat	103
<i>Messaggio del S. Padre Benedetto XVI alle Capitolari (12 novembre 2008)</i>	113
<i>Messaggio delle Capitolari</i>	114
Elenco delle Partecipanti al Capitolo generale XXII	116
Membri del nuovo Consiglio generale	123